



SULLA LEGGE FINANZIARIA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Tagli a sanità e previdenza Stasera le prime decisioni

In discussione una forma di condono per gli esportatori di valuta all'estero

Un primo passo

Chi se ne intendeva, ebbe a raffigurarlo come un animale un po' particolare: cuor di coniglio e zampe di lepre. Si potrebbe aggiungere: memoria di elefante. E il risparmiatore, sempre timoroso, prontissimo a evitare i pericoli, sospettoso, emotivamente portato a dar corpo alle ombre, con ben fisse in mente le scottature sopportate anche 10 o 20 anni or sono.

Bisogna un po' capirlo questo risparmiatore: nel suo comportamento prevalgono gli atteggiamenti di conservazione, di difesa; il rischio gli si addice poco. Fra i protagonisti del processo economico, il risparmiatore ha un atteggiamento che gli deriva dal fatto che, in fondo, chi risparmia si è privato di qualcosa, ha rinunciato a qualcosa: in gergo a consumare oggi un uovo «certo» e «faticosamente» prodotto. E poi nelle società economicamente progredite si risparmia un po' tutti, e fortunatamente. Ed è noto che coloro che amano vivere rischiosamente la vita economica sono pochi, e intraprendono un altro mestiere; quello dell'imprenditore, ove tutto è, per definizione, incerto, ma dove i guadagni sono di norma proporzionali al rischio e alle capacità di chi decide di intraprendere.

Questo risparmiatore in un passato anche recente ha conosciuto spesso dei veri e propri processi di spogliazione in Italia e altrove: inflazione, titoli di Stato ridotti in pezzi di carta di poco valore, crollo dei titoli azionari, avvento di qualche nuovo strumento finanziario dietro il quale vi erano valori anche consistenti ma non monetizzabili.

Da qualche anno, ma in Italia solo più di recente, il quadro di riferimento è mutato e il risparmiatore si è forse abituato male. Il rendimento dei titoli di Stato è ormai da tempo ben superiore al saggio tendenziale dell'inflazione. Non solo, ma i fondi di investimento garantiscono per ora dei rendimenti da capogiro, e il mercato azionario, in tutte le sue varianti, sembra vivere la solita stagione del «toro».

Anche i più cauti e i più tradizionalisti, coloro che conoscono solo la via del deposito bancario, sono stati finora capaci di ottenere un saggio d'interesse un po' superiore al saggio d'inflazione.

Tutto bene, dunque? Certamente sì per il risparmiatore, un po' meno per le imprese e per il Tesoro, per i quali il saggio di interesse è un costo. Piano piano non poche delle imprese hanno cercato di crearsi delle vie alternative per far fronte alle proprie necessità utilizzando i margini dell'autofinanziamento divenuti in alcuni casi consistenti; oppure ricorrendo a una attenta politica di gestione della propria liquidità o ricorrendo direttamente a un mercato dei capitali che, forse per la prima volta nella storia della nostra economia, si è mostrato così attivo, funzionale e dominato dalla fiducia. Ma per il Tesoro, che pure ha mostrato una fantasia non indifferente nel differenziare l'offerta di titoli, non vi erano molte vie alternative, così come per le imprese costrette a ricorrere al mercato del credito: gli alti saggi di interesse rischiavano e rischiano di essere per l'uno e le altre un vero e proprio nodo scorsoio.

D'altra parte, l'andamento delle macrograndezze monetarie non permette politiche avvinate da scelte assai caute nella loro tendenza che nella loro consistenza. Chi deve difendere la parità di cambio della lira o soddisfare il fabbisogno del Tesoro, a

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROMA — I tecnici hanno eletto il proprio lavoro, adesso la parola spetta ai politici. Il consiglio dei ministri che, sotto la presidenza di Craxi, si riunirà questo pomeriggio costituirà un importante momento di verifica all'interno della compagine governativa sulle linee della legge finanziaria e del bilancio per il prossimo anno. Base della discussione sarà l'analisi della relazione compilata dal gruppo di tecnici sulle possibili ipotesi di riduzione del deficit pubblico.

Tutti i ministri sono interessati in quanto, chi più e chi in misura minore, saranno direttamente coinvolti nei tagli e nella riorganizzazione della spesa, anche se, al momento, le voci dei «tagli» più consistenti riguardano la sanità e la previdenza. Craxi e il ministro Goria terranno le relazioni introduttive e, dopo, nella discussione, i ministri faranno conoscere le proprie osservazioni e proposte.

La questione, però, sarà seguita direttamente anche dai partiti che nei prossimi giorni, al proprio interno, discuteranno la situazione. Oggi una riunione tecnica sulla finanziaria si svolge alla Dc, nei prossimi giorni sarà la volta delle altre forze della maggioranza.

Ai partiti, tutti concordi anche se con accentuazioni diverse, sulla necessità di ridurre il disavanzo, spetta forse il compito di moderare le probabili proteste dei responsabili dei dicasteri, poiché tradizionalmente, ogni settore della finanza pubblica intende essere sacrificato il meno possibile.

La riunione del consiglio dei ministri di oggi, comunque, non dovrebbe portare altre novità rispetto a quanto emerso nella riunione del consiglio di gabinetto la scorsa settimana e quindi dovrebbe essere riconfermata la filosofia dei tagli da apportare alla spesa pubblica. Salvo che non trovino conferma le voci degli ultimi giorni, cresciute soprattutto dopo le ultime prese di posizione del ministro Goria, secondo le quali un risparmio di cinquemila miliardi sarebbe insufficiente.

Sotto tiro sono in modo particolare la

sanità, e la previdenza, come si è detto. Il ministro della difesa Spadolini ha invitato Craxi ad adoperarsi però perché nella ripartizione dei «sacrifici» tra i ministri non ci siano discriminazioni.

In discussione c'è poi anche il problema degli interessi che lo Stato paga per i titoli pubblici. Esclusa al momento ogni ipotesi di tassazione, presi di mira sono i tassi che dovrebbero diminuire anche se gradualmente. L'alto rendimento dei Bot ha infatti portato al rientro in Italia di capitali esportati all'estero. A questo proposito si sta discutendo anche di una sorta di condono per quanti hanno esportato in passato capitali, secondo alcune stime potrebbero rientrare diverse migliaia di miliardi.

Il confronto però che vivacizza di più questa fase è quella relativa ai tagli alla sanità. Di proposte ce ne sono diverse. Per il comunista Ariemma «nessun taglio da apportare alla voce sanità può trovare il consenso dei comunisti. Non si può infatti diminuire un fondo sanitario nazionale che interessa tutti i cittadini, per destinare altre somme in altri settori».

Contrarietà a tagli in questo settore è stata espressa anche dal repubblicano Poggolini che afferma inoltre la contrarietà dei repubblicani a qualsiasi aumento di ticket sui farmaci. Perpelessi sui piani di ristrutturazione presentati sono i socialisti, il responsabile del settore sanità, Lenoci ritiene che prima di procedere ai tagli sia necessario «fissare i criteri di un'assistenza sanitaria adeguata alle esigenze del paese. Preoccupazione per il piano Degan e per quello elaborato dai tecnici del ministero del tesoro è stata espressa dai sindacati».

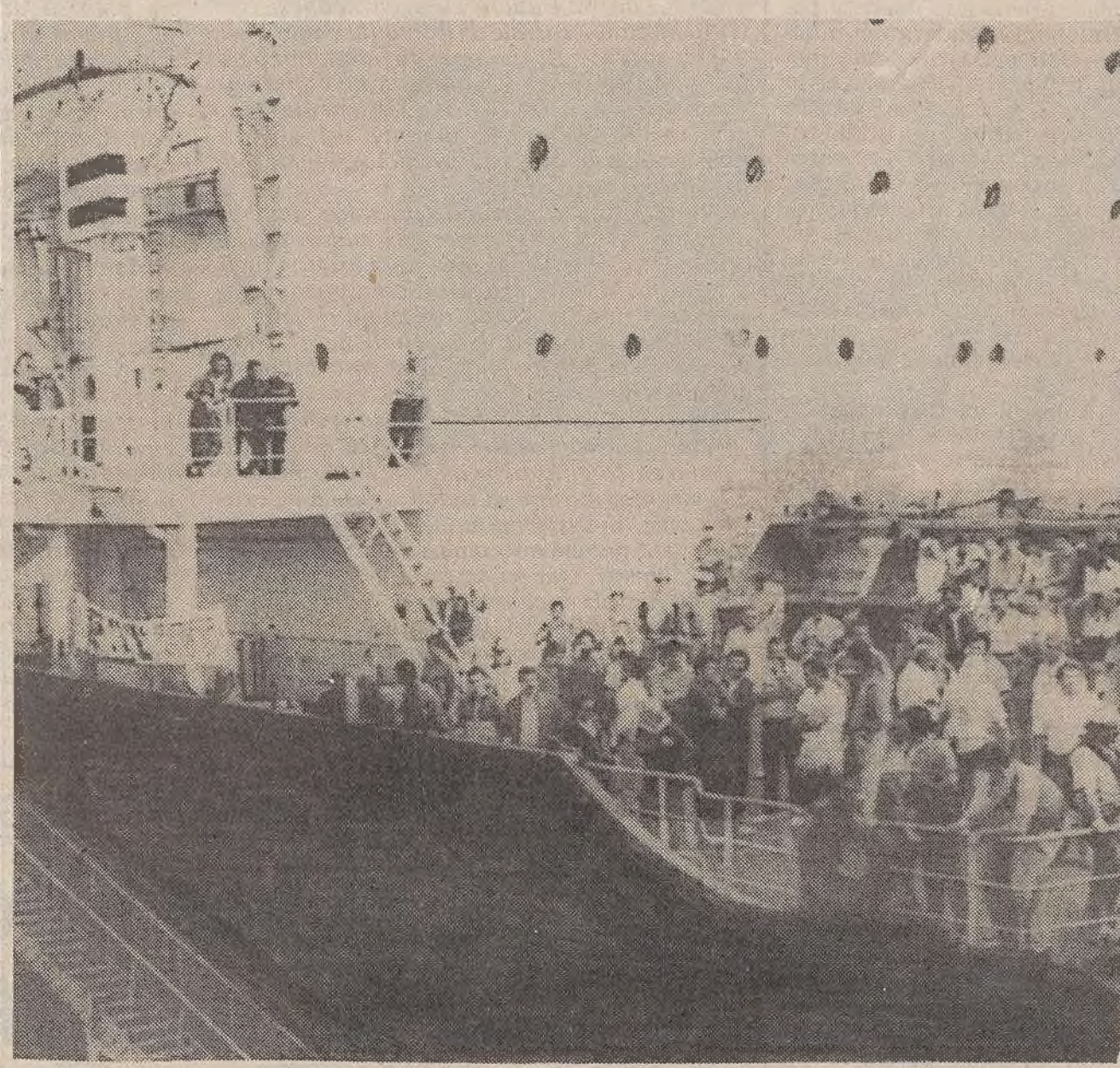
Inizio si ritorna a parlare di patrimoniale. A porre la questione è il sottosegretario al tesoro Fracanzani che esprime la propria contrarietà a misure «una tantum» e ritiene necessario avviare una strategia di fondo sia per la politica delle entrate che delle spese. «Occorre inoltre», afferma Fracanzani, «affrontare il tema della patrimoniale senza pregiudiziali».

Giuseppe Sanzotta

PROTESTA DEL SINDACATO COMUNISTA CONTRO PRETORIA

La Cgt «occupa» in Francia nave italiana dal Sud Africa

Sulla «Ursa Major» un carico di carbone destinato al paese d'oltralpe e all'Italia



MARSIGLIA — Per esprimere la loro protesta contro gli avvenimenti in Sud Africa e l'apartheid e contro l'importazione di carbone da tale paese, un centinaio di militanti della centrale sindacale filocomunista francese Cgt ha occupato ieri mattina una nave italiana carica di carbone sudaficano ancorata nel porto di Fos-Sur-Mer, presso Marsiglia.

La nave, la «Ursa Major», è giunta a Fos dal Sud Africa con un carico di carbone destinato all'ente nazionale francese per l'energia elettrica Edf-Gdf e all'Italia.

La nave genovese trasporta 100 mila tonnellate di carbone sudaficano, di cui 28 mila destinate alla «Edf» di Fos-Sur-Mer, il resto all'Italia. L'occupazione simbolica della nave da parte di circa 150 militanti della Cgt rientra nel quadro dei «15 giorni di azione e mobilitazione».

L'occupazione secondo i responsabili della centrale sindacale filocomunista, è stata decisa da una parte «per affermare la solidarietà della Cgt con i minatori sudafricani in sciopero contro il regime di Pretoria», dall'altra «per protestare contro la chiusura dei bacini carboniferi nella regione mentre imprese nazionalizzate importano carbone dall'estero per le loro necessità».

LE INTERVISTE A SENSO UNICO, ITALIA SOTTO ACCUSA PER I «CRUISE»

Per replicare a Gorbacev Reagan chiede la Tv russa

MOSCA — L'Unione Sovietica non lascia passare giorno senza alimentare la polemica con gli Stati Uniti. Appare chiaro agli osservatori che l'offensiva di stampa e di dichiarazioni da una parte, le sottigliezze della propaganda da un'altra, hanno costretto a un qualche risultato al prossimo vertice di Ginevra fra Reagan e Gorbacev; dall'altro a preparare l'opinione pubblica su un eventuale fallimento addossando le responsabilità agli Stati Uniti.

Non è infatti per caso che la sottile polemica per gli euromissili, che si è sterilizzata anche fra i gruppi pacifisti, viene rispolverata ora dalla «Pravda» che appunta le sue attenzioni sulla base di Comiso e quindi chiama in causa il governo italiano.

In sostanza la «Pravda» dice che gli Stati Uniti hanno accresciuto la loro presenza in Mediterraneo e la pressione politica sui paesi riveraschi. Il fattore nuovo di questa politica che suscita — sostiene la «Pravda» — sempre maggiori preoccupazioni nell'opinione pubblica, è proprio la base dei «Cruise» in Sicilia. La «Pravda», a questo punto riconosce che la gittata di questi missili raggiunge appena le regioni occidentali dell'Urss, e in questo senso ammette ciò che la Nato ha sempre detto, ma subito dopo precisa che il raggio d'azione dei «Cruise» copre tutto il Mediterraneo e l'area balcanica a quella medio-orientale a parte dell'Africa.

Chiarito per la «Pravda» che si tratta di armi di intimidazione di molti paesi medi-

terranei, l'organo sovietico ricorda che l'Urss ha avvertito Craxi, durante la visita di quest'anno a Mosca, che le tensioni nel Mediterraneo vanno liquidate con mezzi politici.

La cornice entro cui si prepara l'incontro fra le due superpotenze è ancora fragile. Dopo l'intervento di Gorbacev al «Time» la Casa Bianca ha sciolto solo in parte il suo riserbo. Il Presidente americano è pronto a percorrere «metà strada» in vista di

migliori rapporti con l'Urss, lo ha dichiarato ieri il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes.

Pur salutando con favore le dichiarazioni del leader sovietico a proposito della disponibilità dell'Urss a lavorare seriamente per una miglioramento dei rapporti tra le due superpotenze, Speakes ha implicitamente criticato Gorbacev per la pubblicità che cerca di dare alle posizioni dell'Urss in vista del vertice.

«Ci fa piacere — ha sotto-

neato il portavoce con toni palesemente polemico — che Gorbacev abbia potuto presentare il suo punto di vista al pubblico americano: se il Presidente Reagan avesse una simile opportunità di illustrare le sue opinioni al popolo sovietico tramite i mezzi di informazione sovietici, ciò indubbiamente migliorerebbe il nostro dialogo e indicherebbe la disponibilità dell'Urss ad accettare un certo grado di reciprocità in un importante settore delle nostre relazioni».

A quanto ha rivelato Speakes, Charles Wick, direttore dell'ente statunitense per l'informazione (Usia), ha di recente sondato il Cremlino su una possibile intervista di Reagan alla televisione sovietica. Il «sondaggio» è stato compiuto tramite Leonid Zamyatyn, capo dell'ufficio «Informazioni internazionali» del Pcus: Wick sta ancora aspettando una risposta.

Da Mosca, e ancora da Gorbacev, è giunta una nuova e interessante replica. «La parte sovietica si avvia al vertice sovietico-americano con sincera buona volontà e con il desiderio di fare tutto il possibile per rafforzare la pace. E' necessario che il vertice dia soddisfazione non solo ai popoli dei nostri due paesi, ma ai popoli di tutto il mondo. Se anche da parte americana sarà mostrata buona volontà, i risultati dell'incontro potrebbero essere positivi».

L'Unione Sovietica, ha affermato Gorbacev, vuole sinceramente «far tornare le relazioni sovietico-americane sulla strada di una cooperazione normale, corretta e reciprocamente vantaggiosa».

FORSE IN NOVEMBRE DUE SCATTI DI CONTINGENZA

Agosto ha frenato il costo della vita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROMA — Aumenti contenuti dei prezzi in agosto e inflazione in leggera discesa. Anche se il mese di agosto è tradizionalmente un periodo di prezzi stagnanti, l'andamento è risultato comunque il più basso degli ultimi due anni e fa ben sperare perché questa tendenza non subisca in settembre un repentino mutamento. A questo proposito raccogliendo l'invito del presidente del Consiglio Craxi sono venute delle assicurazioni dai commercianti.

Rispetto al mese di luglio i prezzi al consumo, calcolati dall'Istat sono aumentati dello 0,2 per cento. Il tasso annuo (variazione rispetto allo stesso mese del 1984) è risultato dall'8,6 rispetto all'8,7 del mese di luglio.

Per quanto riguarda la contingenza, le stime parlano di possibile scatto di due punti nella busta paga di novembre, anche se una conferma definitiva potrà venire soltanto dopo la periodica rilevazione degli affitti. Di contingenza però si discute in diverse sedi e non è improbabile che prima di novembre sia possibile raggiungere un'intesa tra le parti sociali. Il presidente del Consiglio Craxi lo ha ricordato nel suo messaggio alcuni giorni fa: un accordo tra imprenditori e sindacati è necessario per vincere la sfida contro l'inflazione.

Al momento le trattative muovono i primi e incerti passi. Con la Confindustria Cgil, Cisl e Uil non vogliono trattazioni che non siano risolte la questione dei decimali di punto che l'associazione degli industriali privati, unica tra le

grandi associazioni imprenditoriali, non ha voluto pagare. Oggi, comunque, le delegazioni ristrette delle tre segreterie confederali Cgil, Cisl e Uil si incontreranno per un esame della situazione. Le tre segreterie si sono già riunite separatamente e dalle prime indicazioni appare che la proposta del muro due della Cgil, Del Turco, di accantonare per il momento la vicenda dei decimali per riaprire il confronto con la Confindustria, non goda di molti consensi.

Benzina di nuovo meno 10?

ROMA — Il dollaro con la sua alitena (ieri è tornato sopra quota 1900) potrebbe determinare da venerdì un nuovo ribasso di dieci lire del prezzo della benzina. Sempre da venerdì, invece, aumenterà di undici lire il gasolio e di quattro lire l'olio combustibile fluido. Il gasolio, così, costerà 666 lire, il petrolio 706 e l'olio 479.

NELLO SPORT
Coppa Italia: stasera sapremo le finaliste

«I decimali — afferma Veronesi della Uil — sono un problema risolvibile, ma che va risolto e non accantonato».

G. S.

PRESTO ARRIVERANNO I PRIMI FREDDI: ECCO QUALCHE CONSIGLIO DEI MEDICI

Non copritevi troppo, ma mangiate le more

ROMA — Con il caldo che continua a imperversare parlare di «primi freddi» può essere una semplice esercitazione dialettica. Ma i meteorologi già cominciano a sostenere che il caldo torrido è ormai definitivamente scomparso e prevedono per questo settembre «temperature miti» e un clima «più fresco» accompagnato da qualche acquazzone di fine stagione: la conseguenza è che i «primi freddi» sembrano essere particolarmente fastidiosi, e in molti casi «produrrebbero» raffreddori, infiammazioni alle vie respiratorie e il rischio di reumatismi artrocardiaci.

Ma «guai a coprirsi troppo», dicono i medici: settembre è un mese ideale per «ricambiare le batterie» sia di chi è già stato in vacanza, sia per chi sta trascorrendo ancora le ferie.

Per il medico di famiglia

«settembre — dice il dottor Stefano Falconieri all'Adnkronos — è il mese ideale per svolgere qualsiasi attività sportiva, che tra l'altro tornerà più agevole, per il nostro fisico, in vista dell'inverno. Ma se il clima è più fresco guai a coprirsi troppo».

Il medico dice infatti che «settembre è il mese in cui la traspirazione corporea è più accentuata anche se ciò è meno evidente: infatti in estate sudiamo tanto ma i pori della pelle, con gli acidi che emettiamo, si richiudono immediatamente; in inverno la traspirazione è minima perché sudiamo poco e siamo molto coperti».

Per non incorrere in disturbi alle prime vie respiratorie il medico dice che «è sufficiente indossare una leggera maglietta di lana e un giletino di lana e un giletino di lana: ma bisogna evitare di indossare abiti troppo pesan-

ti, che ci farebbero inutilmente sudare con il rischio di contrarre delle infezioni del cavo oro-faringeo».

Il clima fresco di settembre «colpisce» in primo luogo i bambini — autentiche vittime della mamma troppo premurosa e apprensiva — dice il professor Giuseppe Tuti, primario pediatrico — e infatti non è raro il fenomeno di bambini che, troppo coperti con indumenti di lana, vengono colpiti da raffreddori, sinusiti o bronchiti anche se lievi. Si sa che i bambini non stanno mai fermi: sudano, giocano, bevono acqua o bibite fresche; ma se cominciamo a coprirli di lana al primo fresco non facciamo altro che causare in loro una sudorazione eccessiva ed una conseguente infreddatura».

A questo proposito il pediatra suggerisce «una leggera maglietta di lana da indossare sotto gli indumenti, ma so-

prattutto una alimentazione ricca di vitamine: esse infatti sviluppano calore e proteggono il fisico da possibili agenti patogeni. Per il resto settembre è il clima ideale per tutti coloro che sono nell'età dello sviluppo».

«Il fresco settembre non si combatte con la lana ma con la dieta — è l'imperativo categorico del dietologo. Secondo il dottor Sergio Rimbaldi — il nostro fisico, alla fine dell'estate, ha bisogno di un apporto calorico più accentuato, ma non esageratamente ricco di grassi e di sali minerali. Settembre è il mese ideale per una dieta a base di fibre vegetali, soprattutto la crusca».

Secondo il dietologo «il frutto «ideale» per la fine dell'estate sono le more: rinfrescano l'intestino, contengono vitamine e alcuni sali minerali; non ingrassano e depurano il sangue».

In Italia troppi medici

ROMA — In Italia ci sono medici per un numero più che doppio dell'Inghilterra, secondo statistiche Cee, sotto la corona di una maestà britannica c'è un medico ogni 610 abitanti contro i 252 dell'Italia, i 397 della Francia, i 358 della Germania Federale e i 354 dell'Olanda.

L'ordine professionale dei medici ha reso noto i dati nazionali relativi al 31 dicembre '84, dai quali si ricava che mentre la popolazione residente nel nostro paese va calando, il numero dei medici cresce: ce n'era uno ogni 303 abitanti nel 1978 quando eravamo 56 milioni e 827 mila, uno ogni 252 alla fine dell'84 quando si registravano 56 milioni 557 mila abitanti.

All'interno di questi dati gli

squilibri fra provincia e provincia sono fortissimi: si va da un minimo di un medico ogni 446 abitanti ad Asti a un massimo di un medico ogni 153 abitanti a Bologna. Subito dopo Bologna viene Roma con 161, Genova 166, Parma e Pisa 183, Siena 184, Messina 198, Trieste 199. Milano ha un medico ogni 247 abitanti, Firenze uno ogni 213, Napoli uno ogni 217. In coda alla graduatoria ci sono Bergamo con uno ogni 393 abitanti, Cuneo con uno ogni 433 e infine Asti.

Secondo l'ordine nazionale dei medici in Italia il numero dei medici negli ultimi quindici anni è più che raddoppiato: è passato infatti dai 97 mila del 1970 ai 226 mila dell'84. La regione che ha la più alta densità di medici è il Lazio con uno ogni 187 abitanti, seguono la Liguria 199 e l'Emilia Romagna con 215.

TIFOSO TROPPO VIVACE

Per cinque anni fuori degli stadi

L'insegnamento inglese della pena casalinga per i violenti nello sport ha fatto un'altra vittima: un giovane tifoso spezzino, arrestato domenica scorsa a Massa, processato per delittuosa dal pretore di quella città, è stato condannato a non andare allo stadio per cinque anni.

Il colpito è il diciannovenne Massimo Coltellà. Era stato arrestato dai carabinieri intervenuti per interrompere uno scambio di insulti tra le tifoserie. L'accusa era poi diventata di oltraggio a pubblico ufficiale perché il nostro Coltellà aveva pensato bene di prendersela con i carabinieri anziché continuare a «battersi» verbalmente con gli avversari massesi.

Ieri mattina il processo per delittuosa: il pretore di Massa, Beniamino Garofalo, ha condannato il giovane a cinque mesi di reclusione con i benefici della condizionale e della non menzione della condanna nel casellario giudiziario. Ma quando il tifoso pensava di essersela cavata, tutto sommato, a buon mercato ecco la decisione del pretore: obbligo di non frequentare per tutti i cinque anni di sospensione della pena i campi sportivi (ovviamente con l'obbligo, tacito, di presentarsi a quell'ora a una stazione dei carabinieri o a un commissariato per far sapere che rispetta la decisione del magistrato).

Il condannato, che si è detto estraneo al gruppo di tifosi che avevano provocato l'intervento dei carabinieri nella curva dello stadio di Massa ha presentato appello.

DALL'INTERNO

DOPO L'APERTURA DEL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE NEI SUOI CONFRONTI

Il Pg di Roma al contrattacco e spiega i casi Sme e Boschi

Cinque cartelle dell'alto magistrato ai giornali - Critiche al ministro Martinazzoli

ROMA — La polemica è esplosa. Tra il procuratore generale di Roma Franz Sesti, proposto una settimana fa dal guardasigilli per un procedimento disciplinare che sarà svolto dal Consiglio superiore della magistratura, e Mino Martinazzoli, che rimprovera all'alto magistrato indebita interferenza nella vicenda Sme-Buitoni, si è da ieri ormai allo scontro frontale. E Sesti, dopo aver mediato per alcuni giorni sulle notizie di stampa che pubblicizzavano l'iniziativa del ministro, ha fatto la sua mossa, contestando, tra l'altro, a Martinazzoli, per quanto riguarda uno dei punti della diatriba (quello relativo al mancato appello contro l'assoluzione dell'avvocato Wilfredo Vitalone) la facoltà di poter interferire sia in sede amministrativa sia in sede giurisdizionale sul suo operato.

Quanto al tema centrale dello scontro che si svilupperà sicuramente nei prossimi giorni, e cioè le presunte interferenze dell'alto magistrato nella vicenda Sme-Buitoni (denunciata alla fine dello scorso maggio da quarantasei sostituti procuratori della Repubblica di Roma), Franz Sesti spiega la «legittimità» del suo comportamento. Conferma poi d'aver denunciato il procuratore della Repubblica di Roma Marco Boschi, suo subalterno gerarchicamente, per aver omesso di informarlo sull'apertura di un'indagine sulla vicenda Sme; respinge qualsiasi sospetto di «dipendenza politica» (non è iscritto neppure all'Associazione nazionale magistrati, che ritiene politicizzata), nega qualsiasi rapporto con segretari di partiti politici, perché «giustizia e politica non sono conciliabili»; avverte gli interessati che non ha mai subito né intende subire condizionamenti di sorta nello svolgimento del suo lavoro. Ricorda infine, con una punta polemica, che appena «il 31 luglio dello scorso anno, con un suo documento», il ministro Martinazzoli approvava il mio metodo di conduzione dell'ufficio.

La reazione del dottor Sesti, che nei giorni scorsi non era stato possibile rintracciare, era attesa da un momento all'altro e ieri, finalmente, l'alto magistrato, che in diversi casi è stato negli scorsi anni al centro di polemiche scaturite da vicende giudiziarie, ha deciso di far sentire la sua voce. Nel documento di circa cinque cartelle che ha inviato ai responsabili di tutti gli organi di informazione, Franz Sesti ha voluto dire la sua a proposito dell'iniziativa con la quale il ministro guardasigilli, sulla base dei risultati di un'ispezione provocata dalle denunce allo stesso dicastero della giustizia e al Csm di un gruppo di sostituti procuratori della Repubblica di Roma, ha sollecitato la procedura disciplinare. Le presunte interferenze di Sesti nell'indagine preliminare sulla vicenda Sme fornirono l'occasione a molti per parlare delle altre iniziative che l'alto magistrato aveva preso in occasione di indagini avviate dalla procura, iniziative che non sempre erano state giudicate opportune. E quando nel maggio

scorso ci fu la «sommossa» dei sostituti, tutti gli episodi furono argomento di discussione in assemblea.

Gia nella premessa del documento, Franz Sesti dà la misura della sua risposta polemica all'iniziativa del ministro scrivendo che «mia moglie e i miei figli ringraziano la mafia, la camorra, la P2, l'alta finanza pubblica e privata, i brigatisti rossi per i mercanti di droga, quelli del racket romano e tutta la delinquenza organizzata e spicciola di non aver usato contro di me la lupara cruenta, ma quella bianca che, se non altro, mi fa salva la vita, e tentato soltanto l'omicidio morale mediante linciaggio».

Quindi il magistrato passa a esaminare e a fare le sue considerazioni sui termini della «contesa». Sulla questione Vitalone (che peraltro non farebbe parte delle contestazioni che dovrebbero determinare l'avvio del procedimento disciplinare), Sesti ricorda che l'articolo 206 del codice di procedura penale, in maniera insindacabile, dichiara la legittimità della facoltà di rinuncia all'imputazione. «Il ministro di grazia e giustizia», sottolinea Sesti — non ha alle sue dipendenze il pubblico ministero e a lui questi non deve rendere conto delle sue decisioni e per esse non è da lui censurabile. In caso contrario si determinerebbe l'ingerenza del potere esecutivo nel giudiziario, vietato dalla Costituzione e dalle leggi ordinarie e si commetterebbe abuso di potere».

Più ampie le argomentazioni non le quali il procuratore generale di Roma respinge l'accusa di indebita interferenza nell'indagine Sme-Buitoni ribadendo con insistenza il rapporto di subordinazione gerarchica del procuratore della Repubblica di Roma Marco Boschi rispetto a lui. Nella vicenda Sme-Buitoni, afferma il procuratore generale, non ci fu indebita interferenza, ma «doveroso intervento». Tanto più che Boschi («al quale avevo concesso un breve permesso per recarsi nel paese d'origine»), afferma Sesti, aveva omesso di informarlo dell'apertura dell'indagine. Da qui una denuncia dello stesso procuratore generale nei riguardi del dottor Boschi per omissione di atti d'ufficio.

Nell'ultima parte del documento il procuratore generale, dopo aver escluso d'aver avuto rapporti con esponenti politici («non conosco nessuno, dico nessuno, dei segretari dei partiti politici da De Mita a Capanna»), afferma che, per quanto riguarda la sua attività di magistrato, non ha mai subito né intende subire condizionamenti di sorta. «Il che», scrive Sesti — non può essere gradito a taluno che potrebbe vagheggiare manovre politiche perché il timore dei miei interventi nelle sue eventuali malefatte non gli turbi i sonni altrimenti tranquilli».

Il magistrato ricorda, poi, di essere stato sempre solo nelle sue battaglie. Alcune le ha vinte, altre le ha perse, e lui ancora pensa di poterle vincere, «come quella che tende ad impedire l'estensione della mafia a Roma». Non ha comunque intenzione di sollecitare o di ascoltare alcuna voce. «E chi vuole intendermi», ammonisce Sesti — non aggiungendo altro per carità di Patria, mi intenda».

Sergio Gerardini

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77661 (died linee in selezione passante)
 ABBONAMENTI: CO POSTALE 55432. ITALIA: con prelievo e consegna decentrata posta; annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo dei lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo dei lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 4, telefoni 65085/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazioni L. 120.000 (festivi L. 140.000) - Pubbli. istituz. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 400 al mm alveza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 3 settembre 1985 è stata di 70.950 copie



Certificato n. 726 del 6.12.1984

© 1985 O.T.E. S.p.A.

La costituzione lo smentisce

E senza dubbio apprezzabile, sul piano umano, l'apertura e anche coraggiosa difesa che il procuratore generale di Roma ha voluto fare pubblicamente del suo operato, a quanto pare lui pure convintosi — nonostante l'affermazione in contrario — che in questioni attinenti alla responsabilità disciplinare del giudice non deve né può sussistere alcun segreto: né istruttorio, né d'ufficio.

Franz Sesti ha ragione a difendersi pubblicamente sulla stampa per gli addebiti che, anche attraverso la stampa, il guardasigilli gli ha rivolto. Magari, egli vorrà convenire che la sua condizione è assai privilegiata rispetto ai tanti altri comuni incolpati e indicati che non possono vantare le sue stesse possibilità di autodifesa.

Sul suo contenuto, correttezza vuole che si faccia una precisa distinzione fra le motivazioni tecnico-giuridiche addotte dall'incolpato e le sue affermazioni d'indole politica e costituzionale. Sulle prime non possiamo interloquire, sia perché non conosciamo gli atti dei procedimenti, sia perché sarà il consiglio superiore della magistratura il «giudice naturale» degli eventuali illeciti disciplinari, ma sulle affermazioni politiche e le implicazioni costituzionali fatte dal pg siamo a doppio titolo legittimati a intervenire: come liberi commentatori e come studiosi del diritto.

E se appare francamente grottesca l'illazione politica di una macchinazione mafiosa allestita ai danni del procuratore generale (con un guardasigilli della tempra morale di Martinazzoli operante da disciplinato «picciotto») l'errore assai grave è sul piano del diritto costituzionale l'accusa rivolta al ministro di avere svolto un illecito «sindacato sull'attività giudiziaria», attraverso un atto che «attenta all'autonomia e indipendenza dell'ordine giudiziario». Un procuratore generale è ben al corrente che, se l'articolo 107 della Costituzione facoltizza il ministro della Giustizia «a promuovere l'azione disciplinare» (da celebrarsi nel pieno rispetto delle garanzie davanti all'apposita sezione del Consiglio superiore) la Carta repubblicana non mira affatto a insidiare quel bene sommo che è l'autonomia e indipendenza dei giudici. Essa vuole soltanto che anche i giudici siano affiancati da ogni e qualsiasi responsabilità.

Confondere il legittimo e doveroso esercizio di una più che opportuna potestà costituzionale del ministro con l'«abuso di potere» con il quale Martinazzoli intenderebbe asservire il pubblico ministero a una parte politica, è una volgarità concettuale — lo diciamo con imbarazzo — che un magistrato serio come Franz Sesti doveva risparmiarsi.

Silvano Tosi

Un pallone giocattolo non un missile l'oggetto avvistato

ROMA — «Non era un missile l'oggetto volante avvistato il 15 agosto scorso dal pilota di un aereo della Olimpia Airways in servizio da Zurigo ad Atene, ma un «pallone giocattolo» del tipo conosciuto sotto il nome di «Ufo Solar». A queste conclusioni — informa un comunicato — è giunta la commissione per la sicurezza del volo che ha inviato al ministro dei Trasporti Signorile un rapporto. «Il documento — aggiunge il comunicato — si basa su alcuni elementi certi fra cui assume valore predominante la dichiarazione del pilota che afferma di avere chiaramente distinto un oggetto nero e marrone a forma di missile, venivgli incontro «di prua». La commissione, dopo aver valutato la durata dell'avvistamento, le relative modalità e ogni altro elemento emerso nel corso dell'inchiesta, ha escluso che l'oggetto potesse volare a velocità comparabile a quella di un missile».

A conclusione dei suoi lavori la commissione per la sicurezza del volo ha formulato due raccomandazioni chiedendo «il ritiro dal mercato nazionale di tutti i palloni giocattolo non vincolati» e incoraggiando al tempo stesso i piloti a denunciare «tutti gli avvistamenti».

Il generale, per la sua passata, per la sua professionalità, per le sue capacità — ha proseguito il sindaco — era un segno dell'unità del paese, una significativa parte della nostra storia nazionale. La sua uccisione ha costituito una sfida altissima alla civiltà civile, una sfida che è

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESCO COSSIGA

Una fiaccolata ha ricordato a Palermo il sacrificio del generale Dalla Chiesa

PALERMO — Il sacrificio di Carlo Alberto Dalla Chiesa, di sua moglie Emanuela Setti Carraro, dell'agente di scorta Domenico Russo è stato ricordato a Palermo nel terzo anniversario. Le manifestazioni sono cominciate quando il sindaco, Leoluca Orlando, De, ha deposto una corona di fiori dell'amministrazione comunale. Erano presenti per il governo il ministro per le regioni Vizzini, che si è stretto accanto a Nando, Simona Rita Dalla Chiesa, e al fratello del generale Romolo. Presenti anche le massime autorità regionali.

Il sindaco, in una breve e commossa prolusione ha detto tra l'altro che «l'uccisione del generale Dalla Chiesa costituisce un ricordo che rappresenta una continua condanna per la barbarie mafiosa che insanguina Palermo, che pretende di segnare la stessa vita quotidiana della gente».

Il generale, per la sua passata, per la sua professionalità, per le sue capacità — ha proseguito il sindaco — era un segno dell'unità del paese, una significativa parte della nostra storia nazionale. La sua uccisione ha costituito una sfida altissima alla civiltà civile, una sfida che è

proseguita fino ai terribili giorni di questa estate, fino all'uccisione del commissario Montana, dell'agente Antica e del vice questore Cassarà.

Proprio per ricordare queste tre ultime vittorie, la seconda parte della manifestazione si è svolta con una fiaccolata che, partita dal luogo in cui avvenne la strage si è conclusa dinanzi la sede della questura di Palermo. Questa marcia è stata organizzata dal Coordinamento antimafia

degli studenti medi che ha ricevuto, tra l'altro, anche l'adesione del Presidente della Repubblica.

Francesco Cossiga ha inviato agli organizzatori il seguente messaggio: «La commossa, vibrante manifestazione che Palermo dedica al terzo anniversario dell'assassinio di Carlo Alberto Dalla Chiesa è vivente testimonianza dell'aspirazione alla giustizia, alla legalità, al vero progresso che anima questa città

IN GABBIA OTTANTOTTO IMPUTATI PER LE RIVELAZIONI DI UN «PENTITO»

Processo alla «crema» della 'ndrangheta

REGGIO CALABRIA — A poco più di un mese dalla condanna a undici ergastoli che è stata inflitta a Giuseppe Piromalli, «padrino» della 'ndrangheta della piana di Gioia Tauro, un altro maxi-processo alla malavita calabrese è cominciato ieri mattina a Palmi. In gabbia c'è la «crema» della 'ndrangheta delle tre province. Dallo stesso Piromalli, al Mancuso di Limbadi, al Muto di Gerace, al Sena di Cosenza, agli Avignone, al Balocco al Facchini.

In tutto 88 imputati ai quali sono legati dieci anni di storia della delinquenza organizzata della Calabria, quelli compresi tra il 1973 e il 1983. La magistratura li ha incolpati di 18 omicidi, tre sequestri di persona (Napoli, Capua-Cannata), spaccio di sostanze stupefacenti e associazione per delinquere di tipo mafioso.

Un processo che nasce, al pari di quello concluso sempre a Palmi con gli undici ergastoli al «patriarca» della 'ndrangheta, Giuseppe Piromalli, dalle rivelazioni fatte alla magistratura dal

«pentito» Pino Scirva che ieri ha inteso protestare con la sua assenza in dibattimento per non essere riuscito ad ottenere un permesso di tre giorni da trascorrere a Rosarno con la sua famiglia, alla quale in questi giorni sono giunte minacce.

I tentativi di indurre a una ritrattazione il magliere e, in questo processo, unico accusatore della 'ndrangheta risultano dagli atti processuali.

La moglie di Scirva, Maria Carmela Nocera, in una lettera al presidente della corte d'assise, Salvo Boemi, lamenta anche l'abbandono in cui viene lasciata la sua famiglia nonostante «l'importante contributo» dato dal marito alla lotta alla 'ndrangheta.

In apertura del dibattimento, il difensore d'ufficio di Pino Scirva, Vincenzo Amodeo (è anche vicepretore di Taurianova) ha chiesto la dichiarazione di nullità delle «rivelazioni» fatte dal «pentito» perché il suo interrogatorio sarebbe avvenuto senza l'assistenza di un difensore.

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la marcia è una scadenza decisiva, fondamentale, per Palermo, questa città in cui le cosche si muovono come meglio ritengono».

Ma la lotta alla mafia si può fare con le sfide? Ovvero a compiuta arrestando i latitanti, così come facevano il commissario Montana o il vice capo della squadra mobile Cassarà? Questi interrogativi sono ben presenti e condivisi dagli studenti che hanno organizzato la fiaccolata notturna. Eppure — essi dicono — la mar

LA STORIA E GLI ETERNI SCONFITTI CHE VOGLIONO MUTARLA

Sognatori della rivoluzione

La storia è mobilità perenne. Essa ha un suo passo di evoluzione, che a volte è lento e costante, come quello di un montanaro a volte è accelerato e quasi frenetico, come quello dei nostri giorni. Niente nella storia rimane a lungo quello che è. Tutto si modifica, secondo un misterioso movimento di sistole/diastole. Alla storia si potrebbe applicare la celebre metafora che Campanella usa per il mondo della sua totalità. La storia è come l'organismo di un immenso animale, e come tutti gli organismi è in perenne modificazione.

Tutti gli infiniti volti della storia mutano incessantemente: cambiano la morale generale, le ideologie, le filosofie, il gusto artistico letterario, il modo di vestire, i rapporti tra gli uomini e le classi. Mutano i rapporti dell'uomo con il mondo, mutano i fini ultimi della civiltà. Ci sono epoche dominate dal prevalere dell'individuale, altre dal prevalere del sociale; epoche che si possono definire aristocratiche, perché caratterizzate dal volere delle élites, ed epoche prevalentemente democratiche, come la nostra. Ci sono periodi dominati dalla religiosità ed altri dalla differenza religiosa o addirittura dalla dissacrazione.

La storia sembra andare sempre avanti, marciare in una sola direzione. Pare dirigere sempre verso forme più democratiche, più sociali, più razionali, più scientifiche, più tecnologiche. Ma neppure questa sua direzione è una legge assoluta, che non possa subire modificazioni. Ci sono nella storia, e soprattutto in quelli che possono essere definiti i suoi aspetti culturali, dei ritorni al passato, dei ricorsi, dei «revival», delle rinascite, delle riprese. Culture e mentalità che, per un periodo, per sempre rimbucano dal passato e inaspettatamente riprendono possesso dei primi piani della storia.

Tipiche a questo proposito le continue rinascite delle epoche religiose, quando ogni atteggiamento culturale aderiva alla sacralità e al divino, e poi soppiantato da forme di irrisolta religiosità, di razionalismo antireligioso, di differenza, di cinismo morale. Sembrano soffiare in eterno, dentro la storia, venti che pro-



LA MANIFESTATION

vocano fatalmente delle modificazioni. Venti che sono infinitamente più forti delle volontà degli uomini, che dalla storia sono sempre trascinati. La storia «volentes dicit, nolentes trahit».

Uno dei drammi della storia perciò è certamente questo: che molti vorrebbero forzare il suo passo, il suo modo di procedere, lento o veloce che sia: alcuni per accelerarlo, altri per ritardarlo, o addirittura per fermarlo, o per farlo procedere in senso inverso. I primi sono i rivoluzionari, i secondi i reazionari. Sono, gli uni e gli altri, la conseguenza di forme patologiche di porsi di fronte alla storia. E sono, gli uni e gli altri, degli eterni sconfitti, perché la storia è una sorta di «Wille» shopenhaueriano, che va dove vuole, e non si cura né di quelli che cercano di spingerla in avanti, né di quelli che cercano di fermarla.

La mia stessa passione di scrittore mi conduce a occuparmi di questi strani, ma piuttosto numerosi, donchiscioti della storia, che sognano cose che non si realizzeranno mai, perché sono contro di essa, cioè contro l'andamento naturale e normale delle cose. Io non credo nella rivoluzione, così come non credo nella reazione; ma m'interessa la

psicologia del rivoluzionario, così come quella del reazionario. Vorrei analizzare l'atteggiamento in un paio di articoli. Comincerò dal rivoluzionario. Chi è il rivoluzionario? E' innanzitutto, un grande disadattato, un grande sognatore. E' uno che non sa accettare la realtà delle strutture umane, così come è, e sogna di modificarle radicalmente. E' un individuo caratterizzato da un'impetuosa nostalgia per un futuro trasformato, rispetto al presente, fino alle radici. La natura e normale evoluzione della storia verso forme di maggiore giustizia gli è assolutamente insufficiente.

Egli non si mette in linea con la realtà, per favorire le sue continue modificazioni, in senso progressista. Non vuole arrivare alla sua meta facendo un passo alla volta, così come la storia ci costringe a fare, perché la storia, come la natura «non facit saltus». Vuole giungere con un balzo solo, mediante un rivolgimento generale e profondo: il quale, proprio per questo, non può essere che violento e traumatico.

Però il rivoluzionario, che sogna le strutture del socialismo reale, e attribuisce loro una perfezione e una capacità

di trasformazione dell'uomo che esse assolutamente non possiedono, non detesta nessuno più del socialista democratico, che si contenta di favorire la normale evoluzione della società verso forme di maggiore giustizia. Il rivoluzionario è sempre un sognatore, un individuo legato al mito. Il suo mito è la chimera di una società perfetta, che non è mai esistita e mai esisterà. E' uno che crede nel paradiso terrestre, che non colloca nel passato ma nel futuro.

E' un eterno fanciullo che si è affezionato a una favola, e non sa staccarsi da essa, per accettare, da persona adulta, la realtà così come essa è, con le sue inevitabili disfunzioni e le sue ineluttabili ingiustizie. Il rivoluzionario crede ancora, in certo modo, a papa Natà o a Santa Klaus. A essi ha dato il volto di una società senza classi e priva di sfruttamento. Il rivoluzionario crede ancora nel diavolo, che ha identificato con l'ingiustizia sociale, l'oppressione delle classi padronali. Un'oppressione assai più chimérica che reale, oggi, perché ai nostri giorni gli industriali non pensano tanto a conservare una situazione di privilegio, quanto piuttosto a non andare a fondo nel naufragio generale

dell'economia.

Il rivoluzionario ha bisogno di demonizzare la realtà. Ciò perché di essa non ha capito niente e non la conosce in profondità. Non ha capito, cioè, che vi è nel reale una quota di male, di ingiustizia, di dolore, di oppressione, che è ineliminabile, perché dipende dalla natura stessa degli uomini, o dalle strutture del reale.

Sognare di eliminare del tutto i mali sociali è un po' come illudersi di eliminare le malattie. E invece la realtà è questa: che sono state quasi eliminate certe malattie, come, poniamo, la tisi o la polmonite, ma altre si sono sviluppate, come il cancro o l'Aids, perché ciò è una fatalità della natura.

Come ci saranno nell'umanità sempre malattie nuove, così ci saranno sempre nuovi mali sociali. E infiniti mali esistono oggi nei paesi del socialismo reale: più gravi di quelli dei paesi liberali o socialdemocratici, a occhio e croce; tanto vero che le fughe avvengono sempre da quei paesi ai nostri, a senso unico.

La mia convinzione profonda è che quelle rivoluzionarie non siano ideologie, ma piuttosto forme di immaturità psichica, per cui certi uomini non sanno sopportare virilmente la realtà, e sognano ingenuamente una perfezione che non potrà mai essere realizzata.

L'atteggiamento maturo non è certo, secondo me, quello di accettare fatalisticamente i mali della storia e della società. E' invece quello di combatterli in modo deciso e virile, ma senza pretendere di forzare il passo misurato dell'evoluzione storica. E con la consapevolezza che l'eden sociale non ci sarà mai; che la vita dell'uomo è una lotta perenne, senza una meta finale, un punto di arrivo definitivo, che è invece soltanto un'altra chimera dei rivoluzionari. Il destino dell'uomo è quello di una lotta perenne e, in certo modo, di un'eterna sconfitta, perché la meta finale non sarà mai raggiunta. Forse, anzi, non esiste nemmeno.

Carlo Sgorlon

Sopra, un'incisione di Felix Vallotton.

E' SCOMPARSO A 95 ANNI L'UOMO CHE DEDICÒ LA VITA A TRIESTE

Schott e una passione

Era l'ultimo vivente tra i partecipanti alla conferenza di pace di Parigi del 1919

E' morto a 95 anni di età Edoardo Schott Desico, triestino. Con lui se ne va un pezzo di storia d'Italia: era infatti l'ultimo uomo vivente ad aver partecipato alla conferenza di pace di Parigi del 1919. Ebreo, irredentista e repubblicano di sinistra negli anni del fascismo, Schott fu amico di Scipio Slataper, di Leo Valiani, di Giovanni Spadolini. Questa la storia di una vita dedicata alla causa di Trieste, alla sua redenzione, ai suoi traffici e alla sua crescita economica.

Nasce il 2 giugno 1890, nel giorno che diverrà poi la festa della Repubblica. Una coincidenza, che Schott riempirà di significato. «Sono due ricorrenze in una», dirà negli anni del tramonto, «perché ho sempre sognato che l'Italia fosse una repubblica. Erano questi i miei sentimenti da giovane». Sono gli anni della grande Trieste mercantile, ed è mercantile la sua origine. Edoardo è il quarto e ultimo figlio di Massimiliano Schott, un imprenditore laniero veronese di origine ebraica, trasferitosi a Trieste a metà Ottocento. Da lui Edoardo erediterà la gestione della vecchia azienda, in via Ruggero Manca, che resterà attiva fino al 1970.

Ha una gioventù difficile, effervescente di passioni, sempre agitata da pieno titolo agli occhi degli storici, nella grande memorialistica triestina della prima guerra mondiale, quella di Giani Stuparich, Silvio Benico, Heinrich Tuma, Alois Laschiak.

Sono giorni roventi, in cui si intersecano diplomazia, interesse, passione politica. Scrive Elio Aphi: «E' un momento della vita di un giovane che si muove, e se muoversi per sé ha coraggio, iniziativa e alcune idee ben precise dentro di lui che appartengono alla tradizione avanzata del Risorgimento. Non si può non nutrire rispetto per un giovane che in quei mesi fa la spola fra Trieste e Roma, fa l'informante dei comandi militari italiani, ha l'ardire di restare a Trieste, pur sapendo di essere sospettato dalla polizia austriaca... fino al 27 aprile 1915, e il 9 giugno, in automobile, passa a Montecarlo, dove c'è il fronte».

E' dunque la guerra. Dopo un breve periodo di fronte

viene a contatto con Virgilio Gayda e Tullio Giordana, due fra i maggiori giornalisti dell'epoca. Allora il governo austriaco — dirà più tardi — tentava di snazionalizzare Trieste soprattutto attraverso l'immissione dell'elemento slavo». Per questo crea l'Unione economica nazionale, un'iniziativa che raccoglie grande favore soprattutto fra le industrie cittadine.

In questi mesi che precedono l'entrata in guerra dell'Ita-

come informatore, egli passa a Roma, quindi in Svizzera a promuovere in prima persona la propaganda irredentista in opposizione a quella dei nazionalisti slavi e italiani. Nel 1916 torna in prima linea, ma stavolta come corrispondente di guerra del «Lavoro» di Genova e del «Popolo d'Italia», diretto dall'allora socialista Benito Mussolini. Assiste sul fronte orientale alla presa di Monastir, l'attuale Bitolje jugoslava.

Con l'ascesa al potere del fascismo, Schott rompe col Duce e scompare, di conseguenza, dalla scena politica. E' un lungo, infelice periodo di eclissi, reso atroce alla fine dalla persecuzione razziale che gli ruberà un fratello a Dachau. Anche la seconda terribile bufera passa, lasciando un'Italia esasta. E' a questo punto, alla fine degli anni Quaranta, che Desico ritorna temporaneamente alla ribalta, spinto dalla stessa, inesauribile passione civile per la sua terra.

Cercal di sensibilizzare gli alleati — dirà più tardi — per creare una commissione per i traffici, sulla falsariga di quella del primo dopoguerra, ma ogni mio tentativo fu inutile». Con l'arrivo dell'Italia, Desico scopre la sordità della burocrazia di Stato, tanto da rimpiangere — lui repubblicano convinto — l'apparato della vecchia monarchia, che riconosceva speso nello ed efficiente. Assiste alla decadenza dei cantieri e dei traffici e si batte contro ipotesi di industrializzazione che prescindevano dall'economia navale.

Di fronte al suo mare sempre più vuoto di navi, Desico invecchia sempre più solo e inascoltato. Spinto dall'amico Leo Valiani, nonostante gli acciacchi e la semicécità, si rimette a scrivere, si immerge di nuovo nei suoi archivi. Sostiene alla vecchia passione, partecipa ai grandi dibattiti sull'economia triestina, lotta con gli anni passeggiando — lui ultranovantenne — quattro chilometri al giorno. Attorno a lui il mondo cambia, sempre meno gente lo capisce, tranne alcuni grandi nomi, come Giovanni Spadolini, che gli scriverà fino all'ultimo: «Mi sento un umile e un semplice di fronte al mondo — dirà di sé prima di morire — ma mi insuperisco di fronte a chi mi disprezza».

Dopo Caporetto, nell'autunno del '17, assieme a Emilio Bianchi, Giovanni Bracigli, Dante Litman e Angelo Scocchi, fonda la Democrazia sociale irredenta, un'organizzazione politica composta da democratici irredentisti, socialisti e repubblicani. Qualche mese dopo partecipa alla fondazione del Comitato socialista delle nazionalità oppresse e viene a contatto fra gli altri col capo del governo ombra cecoslovacco, Edoardo Benes, che gli resterà amico nel dopoguerra.

Libertà Trieste, Desico è subito scelto quale delegato dell'Italia alla conferenza della pace di Parigi. Nella capitale francese, lavora come collaboratore del ministro Chassa e la qualifica speciale di esperto in comunicazioni ferroviarie. Partecipa a numerose commissioni di studio per il ripristino dei traffici, marittimi e navali, attraverso i quali restituisce a Trieste — privata del suo retroterra — la sua funzione di crocevia e di porta meridionale del Centro Europa sull'Adriatico.

In pochi mesi riesce a recuperare alla sua città due linee perdute: la Parigi-Monaco-Belgrado e soprattutto il servizio del 45° parallelo, la linea Milano-Trieste-Budapest.

Contribuisce contemporaneamente a una sollecita riapertura della Trieste-Lubiana-Graz-Vienna e della Trieste-Saliburg-Monaco. Lavora nello stesso tempo alla ricostruzione della flotta del Lloyd, che nel giro di pochi anni ritrova l'antico splendore.

Con l'ascesa al potere del fascismo, Schott rompe col Duce e scompare, di conseguenza, dalla scena politica. E' un lungo, infelice periodo di eclissi, reso atroce alla fine dalla persecuzione razziale che gli ruberà un fratello a Dachau. Anche la seconda terribile bufera passa, lasciando un'Italia esasta. E' a questo punto, alla fine degli anni Quaranta, che Desico ritorna temporaneamente alla ribalta, spinto dalla stessa, inesauribile passione civile per la sua terra.

Cercal di sensibilizzare gli alleati — dirà più tardi — per creare una commissione per i traffici, sulla falsariga di quella del primo dopoguerra, ma ogni mio tentativo fu inutile». Con l'arrivo dell'Italia, Desico scopre la sordità della burocrazia di Stato, tanto da rimpiangere — lui repubblicano convinto — l'apparato della vecchia monarchia, che riconosceva speso nello ed efficiente. Assiste alla decadenza dei cantieri e dei traffici e si batte contro ipotesi di industrializzazione che prescindevano dall'economia navale.

Di fronte al suo mare sempre più vuoto di navi, Desico invecchia sempre più solo e inascoltato. Spinto dall'amico Leo Valiani, nonostante gli acciacchi e la semicécità, si rimette a scrivere, si immerge di nuovo nei suoi archivi. Sostiene alla vecchia passione, partecipa ai grandi dibattiti sull'economia triestina, lotta con gli anni passeggiando — lui ultranovantenne — quattro chilometri al giorno. Attorno a lui il mondo cambia, sempre meno gente lo capisce, tranne alcuni grandi nomi, come Giovanni Spadolini, che gli scriverà fino all'ultimo: «Mi sento un umile e un semplice di fronte al mondo — dirà di sé prima di morire — ma mi insuperisco di fronte a chi mi disprezza».

Sopra, Schott Desico assieme alla moglie, in una foto di qualche tempo fa.

Taccuino

Roma nelle foto di Antoine Poupel

ROMA — Dal 17 settembre al 6 ottobre l'Accademia di Francia a Roma in Villa Medici ospiterà una mostra su «Antoine Poupel, fotografo» (orario 10/13 e 16/20).

Antoine Poupel viene da Le Havre, dove è nato e si è formato professionalmente all'Ecole des Beaux Arts, perfezionandosi nelle tecniche pittoriche, ma soprattutto nella fotografia. Artista molto attivo, ha esposto in Europa e in America sia collettivamente che con mostre personali. Ha partecipato al Mois de la Photo, accolto anche dal Centre Pompidou, sta preparando ora a una prossima mostra al Castello di Versailles. E' stato ospite della Flac di Bari e della Galleria Rondanini di Roma; sarà alla Reggia di Caserta il prossimo ottobre.

Le sue foto si trovano sia presso la Biblioteca Nazionale di Parigi che all'Hotel de Ville. A Le Havre ha più volte esposto prima di giungere a Villa Medici, dove risiede da un anno. Poupel presenta ora circa settanta foto, delle quali una quindicina a colori. La sedimentazione di esperienze della Normandia, dei colori cangianti, gli echi perturbanti di luoghi forti, di contrasti cromatici hanno lasciato un segno in questo artista che ha conosciuto i luoghi degli impressionisti e ora si immerge nel mondo classico di una Roma che privilegia lo sguardo attento del fotografo.

La mostra raccoglie infatti il lavoro svolto durante il soggiorno romano nei suoi diversi momenti: quello iniziale in cui egli interviene sull'emulazione della polaroid con procedimenti e tecniche particolari, ottenendo effetti innovativi e pittoreschi; il periodo successivo, in cui l'intervento pittorico si stabilisce nel momento della stampa. Le immagini si moltiplicano su un unico foglio.

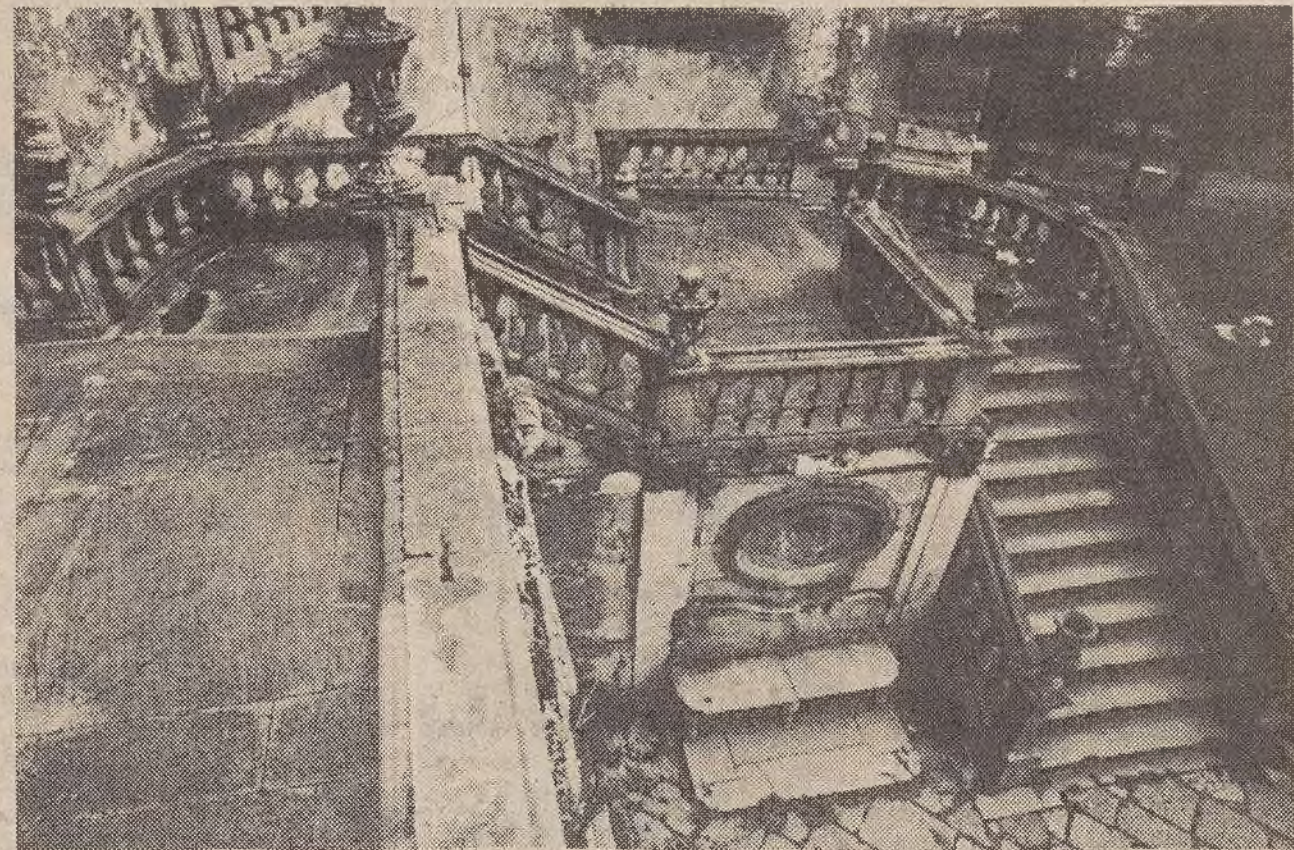
Varsavia 1764-1830

Mostra a Venezia

VENEZIA — «Varsavia 1764-1830», da Bellotto a Chopin, è il titolo di una grande mostra che si aprirà il 14 settembre a Ca' Rezzonico, per restare allestita fino al 20 novembre. Saranno esposti circa 250 pezzi tra dipinti, disegni, incisioni, progetti architettonici, medaglie, manoscritti provenienti dai Musei polacchi: una grande documentazione sulla storia della Polonia tra il 1764 (elezione al trono di Stanislao Poniatowski) e il 1830 (insurrezione di novembre).

I LUOGHI DELLA DONNA: BREVE VIAGGIO IN ITALIA TRA STORIA, MISTERI, CURIOSITÀ /6

Sei orribile, te lo dico con i mostri



A Bagheria, zona prediletta dalla nobiltà palermitana del '700 per le proprie residenze di campagna (Bagheria si trova a una decina di chilometri a Est di Palermo; diciassette minuti appena di treno o una mezz'oretta d'auto) e attualmente nota alle cronache per altre più tristi storie (mafia, contrabbando, ecc.) sorge uno dei più singolari monumenti al mondo dello strano e dell'irregolare: la Villa dei Mostri.

Una villa molto nota, la cui fama risale soprattutto agli anni a cavallo tra '700 e '800, rappresentava, infatti, uno dei luoghi sacri di quel rituale «viaggio in Italia» che gli intellettuali romantici non mancavano mai di compiere. Poi, per un lungo periodo, fu inspiegabilmente dimenticata, rimossa, fino a quando nello scorso decennio alcuni autori come Scianna, Macchia, Lanza Tomasi, non ridedero loro per le proprie opere una nuova attenzione per questo eccentrico luogo.

Una convinzione anima comunque i vari autori che nel tempo ne hanno parlato: la Villa dei Mostri rappresenta perfettamente la fervida e forse malata mente di Ferdinando Francesco II Gravina Crivias e Alliata, Principe di Palagonia, Grande di Spagna, Cavaliere di san Gennaro (1722/1788), ma soprattutto architetto ideale di questa mostruosa villa, e demiturgico paziente che tramite l'incerto scalpello degli anonimi artigiani locali seppe dare forma alle proprie visioni, ai propri incubi.

Certo, la villa era ed è un assemblaggio di stranezze. Tra quelle che colpirono di più Goethe durante il suo soggiorno siciliano, ci sono gli infiniti specchi, disposti nelle varie sale a disorientare e perdere il visitatore; le sedie dalle zampe di lunghezza disuguale; le poltrone con i lunghi spilli nascosti tra i cuscini; la cappella col Cristo appeso, disteso, alla volta, estremo segno della «devozione sregolata del principe». E poi, fuori, la miriade di statue dall'aspetto mostruoso, assurde nelle proporzioni, nelle posizioni e nell'identità.

Ma la villa e l'esatta genesi dei suoi mostri e delle sue mostruosità rappresenta ancora un enigma. Tanto che nessuna delle varie ipotesi che via via sono state formulate risulta del tutto soddisfacente. Insomma, dopo più di due secoli, il «movente» della Villa dei Mostri non è stato ancora individuato. Eppure, come la lettera rubata di Poe, è sotto gli occhi di tutti. Talmente evidente da diventare invisibile.

In una delle sale del palazzo sono conservati alcuni ritratti. Il principe vi appare con le guance incavate e uno sguardo tra il severo e l'allucinato. Agata Crivina, seconda moglie del padre del nostro principe, è invece dipinta come una giovane e bella donna, dalle forme piene e slanciate, dai

lineamenti regolari e dagli occhi di cerbiatta smarrita. C'è poi un altro ritratto muliebre che sembra essere stato tolto di peso dal gruppo di personaggi deformi della «scena della corte» affrescata nella Camera degli Sposi nel Palazzo Gonzaga di Mantova.

Ma qui siamo in Sicilia e l'originale dell'affresco non è una discendente della tarata famiglia Gonzaga, ma Maria Gioacchina Gaetani e Buglio, erede del duca Luigi Gaetani, conte di Racalmuto, che in virtù di una ricchissima dote (portò al marito il principato di Lerica e il marchesato di Bifora) sposò Ferdinando Francesco II, diventando così Principessa di Palagonia.

Se la sorte aveva regalato al principe una bella matrigna (un omaggio alla sua bellezza — forse unico omaggio alla bellezza dell'intera villa — è rintracciabile in un busto marmoreo che si affaccia da un medaglione della Sala degli Specchi), l'avidità e le ragioni dinastiche lo avevano spinto a sposare Maria Gioacchina che, come appare evidente dal ritratto, era donna di una bruttezza imbarazzante, dall'espressione arcigna e dalle proporzioni di una nana. E' ecco che l'indagine alla ricerca del «movente» della Villa dei Mostri di Bagheria ha forse trovato la pista giusta...

Ricapitolando, il principe di Palagonia — da tutti incompreso per le mostruosità che aveva disseminato nella sua villa di campagna — aveva come moglie una donna orribile, e l'affresco lo dimostra (e pensare poi che i ritratti dei nobili sono sempre un po' idealizzati...). Inoltre, c'è da fare un'altra considerazione sulla base di una credibile testimonianza. Goethe, nel suo «Viaggio in Italia», scrive: «Un celibe perfettamente solo, come, per esempio, il principe di Palagonia, ha raramente prodotto qualcosa di ragguardevole», stabilendo così un rapporto causa/effetto tra lo stato civile del principe e l'esistenza della Villa dei Mostri. Ma come mai Goethe, viaggiatore sempre così attento e documentato, riteneva il principe uno scapolo incallito, quando questi aveva invece avuto una moglie e anche una figlia? Osservando il ritratto di Maria Gioacchina, la risposta è facile. Una moglie così non si porta in giro volentieri.

Ma una moglie negata, a volte, può diventare più evidente di una moglie esibita o di una bella matrigna. E sulla scia di questi argomenti si può forse dire che il progetto della Villa, con la sua assoluta distanza dai canoni della bellezza classica, è stato suggerito al Principe proprio dalla brutta e sgraziata principessa.

Se una delle statue del giardino è un altro suo probabile ritratto (forse più realistico ancora di quello ufficiale), tutta la schiera di nani e mostriciattoli rappresenta una costante,

ossessiva allusione alla sgradevolezza di Maria Gioacchina.

In ogni guida del Touring si trova la descrizione di un altro monumento alla bruttezza e al nanismo di una donna: l'appartamento in miniatura che Vincenzo I Gonzaga (1587/1612) fece costruire per una nana di cui era perduto innamorato. Ma in questo caso la perversione sessuale/ amorosa non rappresenta alcun problema. Non c'è nulla da rimuovere o da nascondere. L'operazione compiuta da Vincenzo Gonzaga era consapevole e legittimava solo i suoi gusti «particolari» in fatto di donne. Invece, si cercheranno inutilmente su libri di illuminata sagistia e aggiornate guide turistiche le tracce dell'importanza che la principessa e la sua bruttezza ebbero nella costruzione della Villa dei Mostri di Bagheria.

Il deforme è accettato solo se non si fa regola, se si accontenta di restare trasgressione. Un'amante nana è una curiosità, una moglie orribile è un peccato da nascondere. Un appartamento in scala a misura di nano, all'interno di un palazzo a misura «normale», non ribalta l'ordine delle cose. Semmai lo conferma.

Una villa mostruosa, in cui nulla è realizzato secondo i criteri comuni della bellezza, è invece la pericolosa testimonianza di una possibile inversione di valori umani ed estetici che l'inconscio individuale e collettivo non può accettare facilmente. Tahi Mahal eretto a ricordo di amplessi da tunnel dell'orrore, la Villa dei Mostri di Bagheria, resta, dunque, uno dei più inquietanti monumenti alla disarmonia.

Oltre al «bello» e al «perfetto» esiste anche il «sublime», come ricorda Kant nella «Critica del giudizio», il sublime può anche essere «tremendo». E così la tremenda, sublime bruttezza della principessa di Palagonia strizza l'occhio dietro ogni mostro della villa, dietro ogni sua irriducibile stranezza. E lei, con il suo singolare sembiante, che attraverso la villa ha vinto ormai la lotta col tempo affermando ancora oggi il diritto all'esistenza delle donne non/Veneri.

Negata di giorno, Maria Gioacchina si prendeva la rivincita di notte, invadendo le fantasie e i sogni del suo consorte. Trasformato, diattato in decine e decine di strani esseri, irrisconoscibile nella disumanità delle creature che il principe credeva di partorire in piena autonomia, la principessa — e con lei la bruttezza — si sono prese qualche rivincita sul mondo e sulle sue ipocrisie estetiche.

Tiziana Gazzini

Sopra, tre foto di Ferdinando Scianna (da «La villa dei mostri», Einaudi editore).

La rassegna dei libri

A forza di piedi

Cameron McNeish: «Trekking» - Idealibri Editrice, pagg. 159, lire 24.000. «Basta una giornata passata tra le colline per rinfrescare il corpo e lo spirito e trovare la forza di superare ciò che solo ieri ci sembrava insormontabile... Le preoccupazioni si sciolgono al sole mentre si pianta la tenda o si osservano il cielo e la terra...». Sono frasi tratte dall'accorata introduzione di Cameron McNeish al suo «Trekking», elegante volume edito dalla Idealibri di Milano.

Gionalista dei Highlands scozzesi, McNeish è un irriducibile escursionista e un quotato istruttore di trekking, personaggio ideale quindi per redigere un manuale su un'attività che è ormai entrata a far parte delle più comuni pratiche vacanzierie.

Sulla scia di un trainante bisogno di natura molto alla moda, i cultori del viaggio pedestre tra boschi e montagne, colline e scogliere, prati e ghiacciai, sono in continuo aumento. E con loro le agenzie specializzate, le ditte produttrici di materiali idonei, le guide in carta patinata su come, dove e quando andare. E adesso McNeish ci dice anche quali sono gli indumenti più adatti da usare, in che modo si deve preparare lo zaino, come ci si allena prima di intraprendere una camminata di alcuni giorni, quale gioia si prova a stare sdraiati nella propria tenda.

Sette capitoli per imparare a marciare, bivaccare, vivere in luoghi e spazi a cui non siamo più abituati, riscoprendo quello che è il naturale metodo di spostamento dell'uomo: camminare (anche nel nostro paese, come ci ricorda Mario Ausenda, autore delle ultime pagine, dedicate al «Trekking in Italia»).

La trattazione non si svolge a somma di fredde didascalie; McNeish spietatamente tecniche e consigli con passione, scivolando ogni tanto in un moralismo ecologico un po' fastidioso, spesso a conclusione di aneddoti personali di non sempre indispensabile utilità. Anzi, è l'utilità in generale della guida a lasciare leggermente perplessi.

C'è, per esempio, un paragrafo dedicato alla tecnica di roccia, in cui gli escursionisti appassionati di montagna («... che — scrive l'autore — si differenziano dagli alpinisti solo per alcune leggere sfumature...») dovrebbero trarre da poche righe un minimo di in-

segnamento per poter avanzare su terreno difficile. Le modiche frasi chiarificatrici, in realtà non servono a nessuno: non a chi ha già una certa esperienza di scalate anche non impegnative, né a chi, completamente digiuno di alpinismo, si affida a esse senza tentare un approfondimento, a rischio di cacciarsi in tal modo nei guai.

McNeish ce la mette tutta nel raccomandare prudenza, lo si nota specialmente quando si incontrano frasi del tipo: «Se vi capita di far partire un sassi grida subito a gran voce: «Attenzione! La sotto!» (necessario e giusto incanto, se poi non si parlasse in dodici righe dei diversi tipi di neve e in tredici di come difendersi dalle valanghe); ma non spiega, McNeish, che c'è una certa differenza tra l'affrontare un nevaiato con una pendenza di 25 gradi e il salire un ghiacciaio con impennate fino a cinquanta. E non accenna all'uso della corda di sicurezza.

Insomma, l'autore avrebbe fatto meglio ad approfondire altri aspetti della pratica escursionistica (come l'orientamento) consigliando il lettore di rivolgersi altrove per ulteriori informazioni su particolari forme di trekking.

Le ammiccanti fotografie e le figure esplicative, unite a tutta una serie di curiosità spicciole, rendono piacevole la lettura di «Trekking», ma infittiscono il mistero su quale tipo di pubblico avesse in mente McNeish nell'accerisere a scrivere la sua opera. Probabilmente pensava a individui vissuti da sempre tra le grigie mura di una città, casualmente incorsi dal «lavoro» di un nuovo sport decisamente salutare, e perciò desiderosi di saperne qualcosa di più. Però il camminatore scozzese sembra talvolta dimenticare, similmente ad altri colleghi manualisti, che la ricerca di un rapporto che sia anche d'azione con l'ambiente naturale — il riuscire a non sentirsi elemento estraneo in tale ambiente — non si impara certo assimilando coll'apporto di un nuovo sport.

Anzi, è l'utilità in generale della guida a lasciare leggermente perplessi. C'è, per esempio, un paragrafo dedicato alla tecnica di roccia, in cui gli escursionisti appassionati di montagna («... che — scrive l'autore — si differenziano dagli alpinisti solo per alcune leggere sfumature...») dovrebbero trarre da poche righe un minimo di in-

Piero Spirito

DALL'INTERNO

CONFRONTO TRA MAGISTRATI MENTRE PROSEGUE IL CONVEGNO ONU DI MILANO

Valutazione delle armi per battere il crimine

Il contributo dei pentiti e l'efficacia di approfondite indagini patrimoniali

MILANO — Confronto di idee tra magistrati all'insegna del congresso dell'Onu sulla criminalità i cui lavori proseguono a Milano. A un incontro con la stampa, dal quale sono emerse diverse valutazioni della legge sui «pentiti» e degli strumenti più adatti per combattere la delinquenza organizzata hanno partecipato i giudici istruttori di Milano Giuliano Turone e Edoardo Colombo (conduttore assieme l'inchiesta su Sindona e la mafia) e i loro colleghi di Roma Ferdinando Imposimato e Rosario Priore, da tempo impegnati da indagini sul terrorismo.

Secondo Turone «la legge Rogoni-La Torre, positiva sotto ogni aspetto, sarebbe più efficace se accompagnata dalla riforma della legge bancaria, del diritto societario e di altre normative in materia civile come ad esempio una riforma dei poteri della Consob».

Per i due magistrati milanesi la collaborazione dei pentiti è un segnale positivo, ma deve essere sempre considerata secondario rispetto all'indagine scientifica, ad esempio di tipo patrimoniale.

«Fino al 1980 — ha invece fatto rilevare Imposimato — le indagini a Palermo, sebbene condotte con grande scrupolo, avevano portato a processi che si concludevano con assoluzioni per insufficienza di prove. Quando è arrivato l'aiuto dei pentiti e si è potuta infrangere la barriera di omertà, le cose sono cambiate».

A questo proposito, il magistrato ha messo in risalto la necessità di una coscienza collettiva per combattere la mafia, osservando che, al momento non c'è compattezza fra coloro che dovrebbero combattere il crimine organizzato.

Secondo Imposimato la decisione di ispirare le pene per i sequestri e per gli spacciatori di droga, avrebbe finito con l'aumentare il numero e la virulenza dei criminali.

«Iludersi di combattere la criminalità organizzata con lo stesso sistema usato per il terrorismo — ha sostenuto dal canto suo il giudice Turone — è sbagliato, perché c'è una notevole differenza tra i due fenomeni. Il terrorismo entrò in crisi dopo la totale perdita di consensi. Per la mafia bisogna soltanto seguire il filo che unisce le tracce dei grandi movimenti di denaro illecito».

Per il dott. Priore, invece, non ci sarebbero sostanziali differenze fra terrorismo e criminalità organizzata. Secondo il magistrato, durante il convegno dell'Onu il problema del terrorismo è stato trascurato, forse perché si tratta di una questione che avrebbe diviso ancor di più i diversi Stati.

Colombo reputa che la mafia debba essere affrontata in modo diverso dal terrorismo. A suo parere, «esistono legami tra criminalità organizzata e potere politico che potrebbero influenzare la politica estera di uno Stato». D'accordo con Turone, egli ha affermato che la dichiarazione di un pentito deve essere riscontrata, mentre un documento bancario è già di per sé una prova incontrovertibile.

A proposito del «Caso Torton», Imposimato ha ricordato, rispondendo a un giornalista, che il pentitismo è un fenomeno reale anche se la somma di più chiamate non può essere considerata prova.

Calano i minorenni condannati

MILANO — Il numero dei minorenni condannati in Italia è passato dai 600 nel 1982 ai 334 nel 1984. Sono però aumentati i casi di sospensione delle pene (da 807 a 1.695). I condannati a pene detentive superiori ai cinque anni furono 48 nel 1982, 77 nel 1983, nessuno nell'84 e nei primi sei mesi di quest'anno. I minori incarcerati insieme con gli adulti erano 21 nel 1982, uno l'anno successivo e nessuno negli ultimi due anni.

E quanto si desume da un rapporto sull'evoluzione della delinquenza minorile in 10 anni, diffuso dal ministero di grazia e giustizia durante il

congresso Onu sulla delinquenza organizzata. Il documento avverte che i dati debbono essere considerati alla luce di tre fattori: il fenomeno della contestazione studentesca all'inizio del decennio, l'esplosione del problema legato alla diffusione di stupefacenti e la tendenza della magistratura ad affidare i minori ad istituti di rieducazione (gestiti dalle amministrazioni comunali a partire dalla riforma del 1977) piuttosto che alle carceri.

La provenienza dei minori per regioni mostra gli effetti della delinquenza giovanile

dei fenomeni legati alla mafia e alla camorra: l'anno scorso sono entrati negli istituti nelle sezioni riservate ai minori, 323 ragazzi e 3 ragazze piemontesi, 621 ragazzi e 32 ragazze lombarde, 416 maschi e 17 ragazze laziali, 1.307 ragazzi e 17 ragazze provenienti dalla Campania e 1.020 minorenni, tutti maschi, siciliani.

Sono in aumento le condanne per furto e rapina. Predomina, tra i detenuti, la classe di età attorno ai 16-17 anni, ed è in aumento il numero dei quindicenni. Poche (tra il 5 e il 6 per cento) le ragazze incriminate.

Criminalità tecnologica: una legge

ROMA — La malavita organizzata verrà scoraggiata dall'utilizzare computer con banche dati, per catalogare le «ricchezze» dei cittadini e scegliere le vittime di rapine, estorsioni e sequestri di persona. Questa normativa è contenuta in un disegno di legge presentato alla Camera dal ministro di grazia e giustizia on. Mino Martinazzoli ed attualmente all'esame in sede referente della commissione giustizia.

Il problema della «criminalità tecnologica» è uno dei temi affrontati nel settimo congresso dell'Onu in corso a Milano. Il provvedimento si propone di introdurre per la prima volta nel nostro Paese una normativa generale sull'uso delle banche dati e sulle garanzie che devono essere date ai cittadini, la cui «privacy» può essere violata dalle memorie elettroniche dei computer.

Tutti gli enti, le banche, le imprese, le associazioni o i privati cittadini che vorranno organizzare una banca di dati (per catalogare, ad esempio, a scopo commerciale i potenziali acquirenti di un prodotto) do-

vanno darne notificazione ad un apposito ufficio presieduto da un magistrato, pena la reclusione da uno a tre anni.

Questa normativa dovrebbe scoraggiare l'impiego di banche di dati a scopi illeciti e garantire nello stesso tempo la possibilità di controlli sull'uso delle banche regolarmente autorizzate.

Si appropria di 100 milioni

CHIETI — Ha introdotto falsi dati nel computer dell'ufficio provinciale del tesoro di Chieti, per «concedere» alla madre e alla moglie indebitate pensioni di guerra, per un ammontare di cento milioni di lire. Si tratta di Eraldo Caravaggio, di 55 anni, addetto al centro meccanografico dell'ufficio provinciale teatino del ministero del Tesoro. Due anni fa aveva inserito nel computer delle schede con i nomi della moglie e della madre alle quali, da allora, venivano recapitati assegni per pensioni di guerra, senza che ne avessero diritto.

RICHIESTA DI CHIARIMENTI

Legge su Venezia in contestazione

VENEZIA — Una serie di chiarimenti, relativi alla legge speciale bis per Venezia, sono stati chiesti con una lettera al Magistrato alle acque di Venezia dal consigliere capo della delegazione regionale veneta della Corte dei conti, dott. Sergio Zambardi.

In particolare, la richiesta riguarda la norma che ha consentito di stipulare la convenzione per studi, interventi e indagini relative alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna per 230 miliardi di lire, tra lo Stato e il consorzio di imprese pubbliche e private «Venezia nuova».

Secondo quanto si è appreso, il dott. Zambardi fa riferimento alla normativa Cee che prevede una trattativa pubblica per gli appalti di importo superiore a un miliardo e 334 milioni di lire.

Altre richieste di chiarimento da parte del consigliere della Corte dei conti riguardano la decisione del comitato interministeriale, istituito dalla stessa legge speciale, di spostare un finanziamento di diecimiliardi da un capitolo a un altro e l'impegno contenuto nella convenzione con il consorzio a stipularne successivamente altre.

«Le osservazioni avanzate dalla Corte dei conti sul testo

della convenzione firmata tra lo Stato italiano e il consorzio «Venezia nuova» per l'avvio dei lavori destinati alla salvaguardia della città e al riequilibrio del sistema lagunare lasciano perplessi — ha detto l'on. Gianfranco Rocelli, capogruppo dc nella commissione lavori pubblici della Camera e presentatore della legge speciale per Venezia — soprattutto quando si afferma che il provvedimento non rispetterebbe delle norme Cee in materia di lavori pubblici.

Il sindaco di Venezia, Nereo Laroni, dal canto suo, ha posto l'accento sull'opportunità di passare subito a eseguire, nell'interesse di Venezia, quelle opere per le quali lo Stato ed il Parlamento hanno dato una così concreta disponibilità. «E amaro constatare — ha concluso — che a pochi mesi dal 1986, scadenza triennale della legge, siamo ancora a questo punto».

■ BEVE DETERMINO — Ha chiesto un bicchiere d'acqua e il barista per errore gli ha servito detersivo per lavare. E' bastato un sorso per ridurre in gravissime condizioni Giuseppe Manfredini, 82 anni, di Carpi, ora ricoverato in un ospedale di Modena.

Aprile il Salone della musica e dell'hi-fi

MILANO — Il settore della videoregistrazione italiana ha registrato nel 1984 un incremento del 43 per cento e un fatturato di oltre 273 miliardi di lire, mentre il comparto dell'alta fedeltà ha segnato, sempre nel 1984, un aumento dell'1,4 per cento, con un fatturato globale di quasi 500 miliardi. Un decremento di circa il due per cento rispetto al 1983 hanno invece registrato le vendite di strumenti musicali.

Questi dati sono stati resi noti in occasione della presentazione della 19.ª edizione del Salone internazionale della musica e high fidelity («Sim-Hi-Fi»), che sarà inaugurato giovedì nel quartiere della Fiera internazionale di Milano.

Alla rassegna, la maggiore manifestazione europea di strumenti musicali, alta fedeltà, stereo, attrezzature per discoteche, video, computer, parteciperanno, su un fronte espositivo di 65 mila metri quadrati, circa 450 espositori in rappresentanza di oltre mille aziende. I paesi partecipanti sono trenta, compresa l'Italia. La rassegna si concluderà il 9 settembre prossimo.

UNA GIOVANE

Si suicida dopo aver tentato di farsi ricoverare

NAPOLI — Il cadavere di Maria Iovino, la giovane uccisa l'altro ieri a Casoria (Napoli), dopo aver cercato invano di farsi ricoverare in alcuni ospedali e in una clinica per curarsi un forte esaurimento nervoso, è stato sottoposto ad autopsia ieri sera dal medico legale, dott. Mancuso, nell'obitorio del primo policlinico.

La giovane — che aveva diciannove anni e viveva in una famiglia numerosa, in disagiate condizioni economiche — si è lanciata dal terzo piano della sua abitazione, nella frazione «Arpino», a Casoria. Era esasperata perché, a causa delle sue condizioni economiche, non aveva potuto curarsi nella clinica «Villa Camaldoli», dopo che le era stato rifiutato il ricovero per mancanza di posti, negli ospedali «San Gennaro», «Cardarelli» e «Nuova Pellegrini».

Il padre della giovane, Antonio — che fa il netturbino —, la madre Antonietta e i suoi sette fratelli avevano tentato invano di impedire il suicidio, stando vicino alla giovane che, dopo il giro per gli ospedali e la clinica, era ritornata a casa in uno stato di profonda depressione.

La giovane, in un momento di distrazione dei familiari, si è lanciata da una finestra.

«Pagate o mi tagliano un orecchio»

CAGLIARI — «In risposta ai vostri errori hanno deciso di privarmi di un orecchio o di un dito. E questo, mi dicono, è solo un primo passo». Questo annuncio è contenuto in una lettera scritta da Luigi Devoto, l'imprenditore di 67 anni sequestrato a Nuoro il 18 maggio scorso e fatta pervenire dai banditi alla redazione nuorese della «Nuova Sardegna».

Italia Bertaglia ved. Montenero di anni 96

A tumulazione avvenuta ne da il triste annuncio il figlio Paolo e la signora ALESSANDRA.

Partecipano al lutto famiglia: — BACCHELLI — CORRETTI — CANGIAGIA — TARLAIO

Partecipano al lutto OLIVIA e LUIGI

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Partecipano al lutto OLIVIA e ANNY.

Rino Bartoli

Lo annunciano la mamma REGINA, la moglie ELVI, i figli ALESSANDRA, ROBERTO, MARCO e parenti tutti.

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Rino Bartoli

Lo annunciano la mamma REGINA, la moglie ELVI, i figli ALESSANDRA, ROBERTO, MARCO e parenti tutti.

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 11.

Le famiglie COCCO, PICCOLI sono fraternamente vicine a ELVI e famiglia per la scomparsa dell'amico

Giovanni Basa

Lo annunciano la mamma REGINA, la moglie ELVI, i figli ALESSANDRA, ROBERTO, MARCO e parenti tutti.

ACCOLTE DAI SINDACATI LE DECISIONI ADOTTATE DALLA GIUNTA

Rientrato in extremis lo sciopero che avrebbe paralizzato il cimitero

Immediata nuove assunzioni - Mutuo di tre miliardi per lavori al camposanto

Funerali regolari oggi. E rientrato lo sciopero degli affossatori. La Giunta comunale riunitasi lunedì sera ha infatti dato la via a sette nuove assunzioni che vengono a rimpolpare gli organici di un servizio pubblico da anni in pesante crisi. «Abbiamo salvato la situazione in extremis», ha detto ieri l'assessore delegato ai cimiteri Lucio Vattovani. In dettaglio il provvedimento del Comune prevede l'assunzione di un affossatore in ruolo e di sei con contratto a termine di tre mesi.

«E tutta gente già inserita nella graduatoria dell'ultimo concorso», spiega Vattovani. «La Giunta si è impegnata a trasformare al più presto i contratti a termine in assunzioni in organico. Altri tre affossatori verranno poi assunti in base al decreto del Presidente della Repubblica numero 1281».

L'esperto dell'Amministrazione si è presentato ieri alle 12 all'assemblea che il sindacato Cgil-funzione pubblica aveva convocato al cimitero di Sant'Anna e ha illustrato le decisioni della Giunta. I sindacalisti e i lavoratori hanno ascoltato le proposte, le hanno discusse, e alle 14 lo sciopero è rientrato.

Ma già nella mattinata si erano avuti i primi segni di tensione. L'assemblea era stata convocata per le 9.30. Se si fosse svolta a quell'ora avrebbe creato grossi problemi al regolare svolgimento dei funerali. Così i sindacalisti, informati in anticipo dell'esito favorevole della loro azione, hanno accettato di farla «slittare» alla 12. «Assieme all'assessore al personale Alfieri e alla Giunta abbiamo fatto un grosso sforzo», dice ancora l'ingegner Vattovani. «Del resto gli addetti ai cimiteri lavoravano in condizioni difficili da almeno cinque anni. Per fare un esempio: lunedì solo undici operai erano al lavoro in cimitero. Troppo pochi per assicurare un servizio decente. Si sono dovuti rimboccare le maniche per calare le casse sottoterra persino i capiservizio... Altrimenti non ce l'avremmo mai fatta».

In effetti il servizio comunale dei cimiteri può contare su 20 affossatori. Ma da questo numero bisogna togliere ogni giorno chi è in ferie o in malattia. Da qui il super-lavoro, le minacce di bloccare tutto, e i provvedimenti della Giunta.

I sindacati hanno inoltre avuto altre assicurazioni. Sono state ordinate, dopo aver sentito il servizio di medicina del lavoro, le maschere in carboni attivi per chi deve scendere nei locali. Entrerà anche in funzione al più presto lo speciale aspiratore per liberare i cunicoli dai miasmi dei corpi in disseccamento.

La Giunta, nella seduta di lunedì, non ha però solo affrontato le richieste del personale. Sono stati esaminati anche altri problemi dei cimiteri. «Porteremo all'approvazione del Consiglio, nella prima seduta di settembre, la richiesta di un mutuo di tre miliardi e mezzo con la Cassa di Risparmio di Trieste per la costruzione di nuovi cimiteri», continua Vattovani. «Questi soldi serviranno per costruire delle cripte sotterranee al posto

Concorsi statali
Scaduti i termini

In merito alla notizia recentemente pubblicata dal nostro giornale, e relativa ai bandi di concorso per esami a 378 posti di segretario amministrativo del Ministero dell'Interno, 174 posti di cancelliere in prova nelle cancellerie e segreterie giudiziarie e 1263 posti di segretario del Ministero di Grazia e Giustizia, la Cisl statale rende noto che sono scaduti i termini di presentazione delle domande.

STATO CIVILE

NATI: Di Giovanna Arianna, Righini Alberto, Delbello Denis, Starete Martina, Zenari Francesco, Noera Michele, De Silvestro Sabrina, Paola Rinaldi.

MORTI: Solchi Romeo, anni 64; Bartoli Rino, 53; Muzio Evelina, 75; Pizziga Maria ved. Turco, 80; Consutia Giuliano, 60; Marini Carlo, 76; Siroi Giuseppe, 83; Breccia Pietro, 82; Bassa Giovanni, 79; Schott Edoardo, 95; Stefanovic Stefano, 81; Venturini Giordano, 79.

Un reportage sulla prima duplice in programma questa sera

all'Ippodromo di Montebello
Inizio ore 20.45

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

La pubblicità è curata dalla
Scelta Pubblicità Editoriale

IL CONSOLE SMOLIK VISITA LA PROVINCIA

Fra Usa e Trieste dialogo più intenso

I principali problemi di Trieste, le prospettive di soluzione degli stessi, le potenzialità del tessuto socio-economico triestino sono stati rappresentati dal presidente della Provincia, prof. Gianni Marchio, al nuovo console degli Stati Uniti a Trieste, Robert J. Smolik, ricevuto in visita di cortesia a Palazzo Galati.

In particolare, il presidente Marchio ha auspicato una ripresa della collaborazione tra la rappresentanza consolare statunitense e la realtà del mondo culturale triestino. In questa ottica Marchio ha prospettato al console Smolik la disposizione e l'intenzione della Provincia di organizzare per la primavera prossima in collaborazione con l'Università degli Studi di Trieste e il consolato Usa un convegno di studio sulla letteratura americana degli Anni Cinquanta.

Potrebbe essere questo — ha detto Marchio — un'occasione per valorizzare un filone letterario ricco di significati ancora oggetto di approfondite indagini e interpretazioni, di dibattito culturale e nel contempo un primo passo per riallacciare il dialogo della città con gli Stati Uniti, che scaturito dalle sventurate vicende belliche, è diventato poi particolarmente intenso e quasi tradizionale.

Il presidente Marchio ha quindi sensibilizzato il console Usa a farsi interprete in sede governativa delle potenzialità che Trieste può offrire all'imprenditoria statunitense.

Incontro
Psi-Us
sulla giunta
di Duino

Lunedì si sono incontrate le delegazioni delle sezioni comunali del Partito socialista e dell'Unione slovena di Duino Aurisina. Nel corso dell'incontro è stata analizzata la situazione politica locale con uno scambio di valutazioni sul lavoro finora svolto per garantire quanto prima l'elezione di una giunta stabile ed efficiente.

Vista l'utilità di tale incontro i due partiti hanno convenuto di ritrovarsi quanto prima per approfondire ulteriori aspetti della complessa situazione politica del Comune.

PENSIONATI — Oggi alle 17.30 verrà inaugurata la nuova sede della Lega dei pensionati di Campi Elisi, in viale Campi Elisi n. 38 b.

se in particolare nei settori commerciale, del terziario e dei trasporti. Tutto ciò nell'ottica di far considerare da parte statunitense lo scalo triestino quale naturale punto di riferimento per tutta l'area mediterranea centro-orientale e quale polo meridionale dell'asse di penetrazione Nord-Sud nella realtà economico-commerciale centro-europea.

Nel ringraziare per il dettagliato quadro della situazione presentatogli su Trieste dal presidente Marchio il console Smolik ha offerto tutta la sua disponibilità a rendere più intenso il dialogo tra la rappresentanza consolare Usa e Trieste e per farsi interprete a Washington dei sentimenti di amicizia, di apertura alla collaborazione, delle potenzialità offerte da Trieste.

ARRIVÒ A TRIESTE NEL DOPOGUERRA

Morto Rino Bartoli esponente istriano e amministratore dc

E' morto lunedì scorso, per una malattia senile, Rino Bartoli, esponente della Democrazia cristiana provinciale e consigliere comunale.

Di origine istriana — era nato a Buie nel 1932 — Bartoli s'era iscritto al partito fin dai primi anni del dopoguerra, ai quali risaliva il suo arrivo, da profugo, a Trieste. Nel partito aveva svolto la sua militanza politica da semplice iscritto fino a ricoprire gli incarichi di membro del Comitato provinciale e della direzione provinciale e di segretario amministrativo.

Contemporaneamente aveva svolto la sua attività all'impegno amministrativo, essendo stato eletto al consiglio comunale nel 1972 e nominato assessore alla Polizia ed annona nelle giunte del sindaco Spacini.

Un altro settore di impegno e presenza assidua in questi anni è stata per Bartoli l'integrazione e la valorizzazione dell'elemento istriano a Trieste; attualmente era presidente del Circolo buiese «Donato Ragosa».

FERVONO I PREPARATIVI IN FIERA PER «SPAZIO 2»

Computer al servizio della società



CALENDARIETTO

Oggi: S. Rosalia — Il sole sorge alle 6.30 e tramonta alle 19.30; la luna si leva alle 21.43 e cala alle 11.32.

Ieri: temperatura massima gradi 23 minima gradi 20; pressione millibar 1014.8 in diminuzione; umidità 65 per cento; vento km 16 da Sud Ovest - Libeccio; mare poco mosso con temperatura, in superficie, di gradi 24.1.

Maree: oggi, alta alle 12.33 con cm 40, alle 04.32 con cm 12 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.03 con cm 32 e alle 19.04 con cm 27 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia, 1; via S. Giusto, 1; via Felluga, 46; via Mascagni, 2; Prosecco, Aquilina (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia, 1 tel. 795369; via S. Giusto, 1 tel. 794115; via Felluga, 46 tel. 793395; via Mascagni, 2 tel. 820002; via Mazzini, 43 tel. 631785; via Tor S. Piero, 2 tel. 421040; Prosecco, tel. 225141; Aquilina, (servizio diurno e notturno) solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Mazzini, 43; via Tor S. Piero, 2; Prosecco, Aquilina (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8, prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0431) 777001.

Automobile Club d'Italia (socio corso stradale): telefono 115.

Pronto soccorso Ciri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 e 766667.

Distributori di benzina automobili: Agip via Miramare 49; Agip via dell'Istria 156; Esso piazzale Valmura; Esso statale 202 km 18,750.

Distributore notturno: ore 21-7.30 via Fabio Severo.

Mentre stanno pervenendo le ultime adesioni alla rassegna Spazio 2, secondo salone della ricerca e della tecnologia in programma alla Fiera di Trieste dal 4 all'8 ottobre prossimo, nell'ambito della Fiera d'Autunno, è stato definito un interessante programma di manifestazioni collaterali sui temi più dibattuti nel campo dell'informatica.

Quest'anno infatti, il salone eseguirà le direttrici del motto «Il computer al servizio della società», e in tale ottica si svolgeranno due tavole rotonde sui temi della «Pirateria del software» e dell'«Intelligenza artificiale: il futuro dell'informatica»; quest'ultimo argomento, in particolare modo, richiamerà a Trieste alcuni tra i più qualificati esperti del settore in campo nazionale.

«Imparare informatica: scuola e formazione professionale a Trieste» — sarà invece il tema di un incontro dibattito che analizzerà l'attuale situazione nella nostra città dell'educazione in questo campo, che negli ultimi anni ha rivoluzionato il mondo del lavoro. E' inoltre prevista una tavola rotonda sul ruolo della ricerca scientifica a Trieste, con la partecipazione di rappresentanti dell'Area di ricerca di Trieste, dell'Università, del Centro internazionale di Fisica, dell'Osservatorio Geofisico e della società informatica Friuli-Venezia Giulia.

DIVIETO — Per lavori di restauro della facciata dello stabile di via Pescheria 1, è disposta l'istituzione del divieto di transito per tutti i veicoli aventi larghezza superiore a metri 1.80 sulla stessa via, in corrispondenza del n. 1, fino a esecuzione delle opere.

DRAMMATICA FINE DEL PENALISTA GIÀ VITTIMA DEI PENTITI

S'è ucciso l'avvocato Barbagallo in vacanza nella sua casa catanese

Antonino Barbagallo, 46 anni, uno dei più noti penalisti del nostro tribunale, si è ucciso ieri. Si è sparato due colpi di pistola alla tempia nell'appartamento in cui era in vacanza a Catania. La sua città d'origine. Poco dopo le 14 la domestica che lavorava nell'appartamento al sesto piano di via Citelli ha sentito i colpi. E' accorsa e lo ha trovato esanime su una poltrona dello studio. Aveva ancora in mano la sua «Walther 7.65».

La polizia durante il sopralluogo ha avuto qualche esitazione. Gli investigatori ritenevano che il penalista potesse esser stato assassinato, così almeno suggerivano i due colpi. Poi hanno esaminato la pistola e hanno capito che poteva sparare a ripetizione. I dubbi sono stati inoltre fugati dalla testimonianza della domestica, ma ancor di più dall'esame delle difficili situazioni che Antonino Barbagallo aveva dovuto affrontare in questi ultimi anni. Era finito in carcere, accusato da alcuni «pentiti» di aver favorito una banda di trafficanti di droga. Ed era stato condannato a 3 anni lo scorso dicembre.

Dopo un po' è rinchiuso anche la moglie Silvia Nelli, anche lei avvocato. Si era battuta con estrema dignità e determinazione per dimostrare l'innocenza del marito. E ha fatto capire agli inquirenti che le vicende processuali, la detenzione e le accuse infamanti avevano lasciato un segno profondo nella psiche del marito. «Lui non aveva mai voluto piegarsi, neanche a chiedere la libertà provvisoria», ha detto agli agenti.

L'avvocato Barbagallo era stato arrestato a sorpresa l'11 ottobre del 1983. Stava difendendo in corte d'appello un rapinatore. Nell'aula entrarono tre sottufficiali, si sistemarono nel settore riservato al pubblico e quando Barbagallo al termine dell'udienza depose la toga gli si avvicinarono e gli notificarono un mandato di cattura.

Lo aveva firmato il giudice istruttore di Milano Paola Capobianco. Le accuse erano gravissime. Concorso in associazione a delinquere, nello spaccio di stupefacenti, mil-



lantanio credito, favoreggiamento reale e personale. Il penalista venne trasferito nel carcere di Lodi dove alcuni giorni più tardi, ai primi di novembre fu colpito da un collasso. Qualche settimana più tardi gli furono concessi gli arresti domiciliari, anche se per orgoglio non li aveva mai chiesti.

Il processo fu celebrato a Milano nel dicembre dello scorso anno. Due pentiti che lo avevano fatto finire in carcere ritrattarono le accuse. «L'avvocato Barbagallo è innocente. Non ha mai tenuto i contatti con gli spacciatori».

Ma i magistrati non prestarono fede a queste dichiarazioni e lo condannarono a tre anni per favoreggiamento reale. Lo assolsero invece da tutte le altre accuse, le più gravi. Il penalista interpose appello. Un appello che non sarà mai celebrato.

Festa dello sport a Sant'Andrea
Venerdì, sabato e domenica, prima festa cittadina dello sport organizzata dal «S. Andrea Football Club». A partire dalle 18 delle tre giornate, la Villa Haggionista di viale Romolo Gessi 8/10 si animerà con chioschi gastronomici, spettacoli, musica e ballo, mentre sabato, con inizio alle 18.30, una corsa podistica non competitiva, aperta a tutti, si snoderà lungo le vie del rione.

Scopi dell'iniziativa: da un lato far conoscere all'intera città questa società sportiva nata nel 1946 e rifondata cinque anni orsono; dall'altro, cercare di portare un po' di ossigeno alle casse del Sant'Andrea, cui non mancano le spese, dovendo «mantenere» ben una decina di squadre di calcio, maschili e femminili. L'ingresso sarà gratuito.

Muratore in fin di vita per una caduta

Una caduta banalissima, avvenuta sotto gli occhi di una decina di compagni di lavoro, si è rivelata, invece, molto grave per le conseguenze che ha avuto. L'uomo, il muratore Giuseppe Matarrese, di 26 anni, abitante in via Fabio Severo 52, ha riportato infatti contusioni al torace e al fianco destro così preoccupanti che i medici dell'ospedale maggiore lo hanno fatto ricoverare d'urgenza nella divisione chirurgica con la prognosi riservata.

Il giovane muratore, dipendente dell'Unità sanitaria locale, stava lavorando assieme ai suoi compagni di squadra nell'interno del comprensorio dell'Ospedale maggiore, nei pressi del convitto e della mensa dove, lungo il viale d'accesso, era stato praticato uno scavo per mettere a nudo le tubature e ripararle. La trincea, profonda circa mezzo metro e non molto larga era stata coperta, in un punto, da una passerella in legno per poter transitare oltre lo scavo. Ed è su questa passerella che il muratore, intento a spingere una carriola colma di cemento impastato con ghiaia, è inciampato perdendo l'equilibrio e cadendo al suolo. Il muratore non è finito nella buca, ma ha avuto la sventura di piombare con il fianco destro su un legno sporgente, che gli ha provocato le gravi lesioni.

I compagni di lavoro lo hanno subito trasportato all'astanteria dell'ospedale, dove è accorso anche l'agente di servizio al posto fisso di polizia, Stallone.

grandi di più...

ORA DIESEL CONVIENE DI PIÙ

un anno di bollo e superbollo compresi nel prezzo di tutte le vetture **FIAT** diesel nuove e delle vetture diesel usate di tutte le marche durante il nostro **settembre diesel**

antonio grandi spa
CONCESSIONARIA **FIAT**
34147 trieste, via flavia 120, tel. 281166

Docenti inglesi specializzati in E.F.L. (l'insegnamento dell'inglese quale lingua straniera) — Corsi per tutte le età e professioni al mattino, pomeriggio e sera con 8 fasce orarie giornaliere — Garanzia: centro A.I.S.L.I. — Lezioni di recupero, ripetizioni gratuite — «Self-Access Centre» per coloro con problemi di orario; stanze di studio, lettura e sale video sempre aperte — Centro ufficiale dell'università di Cambridge (Ucles).

THE BRITISH SCHOOL: Via Torrebianca 18 — Trieste — Tel. (040) 69453/69140

FOUNDER MEMBER **Aisli**

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

«Ecco cinque buoni motivi per costruire la centrale»

Analisi costi-benefici del progettato insediamento nella Valle delle Noghere

Per quanto riguarda gli aspetti generali correlati al progettato insediamento della centrale termoelettrica a carbone nella Valle delle Noghere, devono essere preliminarmente valutate le relative implicazioni economiche, la cui portata appare oggettivamente rilevante per una serie di motivazioni che devono essere assunte alla base di una corretta impostazione dell'analisi costi-benefici.

COSTI - BENEFICI

1) La validità di una occupazione stabile, stimata in circa 800 addetti, tra manodopera direttamente impiegata nella produzione (340 addetti) e quella necessaria per i servizi e la manutenzione ordinaria degli impianti (460 addetti). Tale dato, compatibile con i modelli di sviluppo occupazionale del piano particolareggiato adottato dall'Ente che prevedono nella parte a mare della Valle delle Noghere una dimensione occupazionale massima di 750 addetti, è tanto più importante quando si consideri che negli ultimi cinque anni l'occupazione complessiva nel comprensorio industriale è passata dai 10.310 addetti nel 1980 ai 9.184 addetti nel 1984 con un saldo negativo di oltre 1.000 unità.

Deve essere inoltre opportunamente apprezzata l'occupazione temporanea necessaria alla conduzione del cantiere, stimata in 930 addetti/giorno (valore medio per tutta la durata dei lavori previsti di 6-8 anni) con delle punte massime di presenza in cantiere fino a 2.100 addetti/giorno. Sono dati che assumono una particolare valenza se rapportati alla valutazione di una loro effettiva disponibilità nel breve periodo.

2) La straordinaria entità dell'investimento complessivo stimato in circa 1.500 miliardi, commisurata alla reale possibilità di ottenere su tramite consistenti commesse di lavoro per le industrie, le imprese ed altre attività locali. Questo fatto è tanto più significativo, quando si pensi che almeno il 22% dell'investimento, pari a 330 miliardi, è destinato alla realizzazione di opere civili connesse con l'infrastruttura, opere che potrebbero essere assegnate, in regime privilegiato, ad imprese della realtà locale, eventualmente consorziate, sicuramente idonee per capacità e competenza ad assumere appalti di simili qualità e dimensioni.

3) I consistenti benefici finanziari diretti, connessi alla localizzazione della centrale ed in particolare i contributi stabiliti dalle leggi 393/75 e 8/83 che prevedono a favore dei comuni interessati l'erogazione «una tantum» di 21,2 miliardi più 3,8 miliardi indicizzati all'anno per 25 anni ed a favore della Regione altri 3,8 miliardi all'anno per 25 anni, con i quali appare ragionevolmente possibile nel prossimo futuro mobilitare nuove iniziative per creare altri posti di lavoro oltre che provvedere al riassetto socio-economico e la tutela ecologico-ambientale dei territori interessati come pure realizzare opere di urbanizzazione secondaria in genere, quali scuole, mercati, delegazioni comunali, impianti sportivi, centri sociali, attrezzature culturali e sanitarie, ecc.

TUTELA AMBIENTALE

Tutti questi elementi concorrono a formare un quadro sicuramente favorevole, da computare tra i benefici del progetto di insediamento. La loro entità, di per sé già rilevante, assume particolare importanza proprio in rapporto alla situazione di crisi occupazionale e produttiva dell'industria triestina sia nel settore privato sia in quello delle partecipazioni statali, destinata, nel breve periodo, probabilmente ad assumere proporzioni ancora maggiori alla luce del confermato processo di ridimensionamento di alcuni dei principali settori produttivi presenti nell'area giuliana.

Vanno, comunque, attentamente valutati gli aspetti di

tutela ambientale sia dal punto di vista relativo all'inquinamento specifico di processo (emissione di anidride solforosa, ossido di azoto, polveri, acque reflue e di raffreddamento, smaltimento ceneri, polverino di carbone, rumorosità) sia dal punto di vista relativo all'inquinamento ambientale, dovuto all'infrastruttura in senso proprio, compresi gli elettrodotti e relative servitù fino alla sottostazione di Redipuglia per il collegamento alla rete elettrica nazionale.

Bisogna peraltro prendere atto dei dati contenuti nel pre-progetto presentato dall'Enel, basati su valutazioni teoriche e su notevoli documentazioni sperimentali, anche straniere, con cui si assicura che i fattori inquinanti presenti sono largamente al di sotto degli indici ammessi dalle normative italiane ed europee, e sono di fatto allineati con le prescrizioni delle specifiche americane. Va considerata in tal senso positivamente l'esperienza ormai quindicennale della centrale termoelettrica di Vado Ligure, la cui prima sezione è entrata in funzione il 27 maggio 1970, ove uno stabilimento di pari potenza di quello indicato per l'area di Noghere è operativo in prossimità del centro abitato senza dar luogo a significative modificazioni ambientali per quanto riguarda i livelli di inquinamento atmosferico, del suolo e del mare.

Devono in ogni caso essere opportunamente analizzati gli specifici problemi ambientali locali, per cui è necessario che si predispongano modelli analitici in particolare per le dispersioni del camino multifiloso e per le opere di presa e restituzione dell'acqua di raffreddamento, alla luce dei quali potranno essere ottimizzati gli obiettivi di salvaguardia ambientale, tenendo peraltro presenti i risultati sperimentati positivamente nella centrale di Vado Ligure e riferiti ad una tecnologia di una generazione precedente a quella di cui si avvarrà l'impianto delle Noghere che sarà pertanto in grado di garantire prestazioni generali senz'altro migliori.

E' tuttavia appropriata la cautela adottata dal Regione di sottoporre il pre-progetto Enel al vaglio ulteriore del comitato scientifico, il cui lavoro è stato da tempo

avviato, nel contesto delle procedure di legge che presiedono la scelta del sito ove ubicare gli impianti energetici di competenza delle amministrazioni locali. Data la particolare delicatezza del fattore di tutela ambientale, anche per l'ampia sensibilità ad esso dimostrata da parte della più larga opinione pubblica, è necessario che tale comitato svolga approfondite indagini istruttorie, ma è altresì opportuno e possibile che detto lavoro sia completato in tempi ragionevolmente brevi, anche per la facilità di utilizzare a livello propedeutico dati ed indicazioni reperibili presso altre centrali già in funzione, con la precisa avvertenza che una rapida decisione, qualora favorevoli fossero le conclusioni scientifiche, potrebbe favorire la realizzazione dell'infrastruttura nell'area triestina.

ONERI DI ESERCIZIO

Per quanto riguarda il layout funzionale previsto nel progetto di massima presentato, bisogna rilevare che devono ancora essere approfondite le possibili interrelazioni con il terminale carbonifero prospettato sulle aree Esso alle pendici a mare del Monte San Pantaleone, alternativo al terminale Enel autogestito previsto nell'area a mare della Valle delle Noghere e comportante, a fronte di una minore occupazione di aree nel territorio del Comune di Muggia, maggiori oneri di esercizio dovuti a rottura di carico per l'approvvigionamento del carbone, come pure deve essere attentamente valutata una soluzione promiscua che preveda la possibilità di realizzare il terminale carboni e minerali in gestione extra-Enel sui terreni a mare della Valle delle Noghere, in grado di garantire l'economicità produttiva della centrale unitamente ad una consistente attività portuale propria, cannaturata anche alla movimentazione di minerali per conto terzi.

Devono, inoltre, essere svolte le seguenti ulteriori considerazioni, che potrebbero essere poste come pregiudiziali alla realizzazione della centrale termoelettrica, in sede di consultazione degli enti interessati ai sensi della Legge 880/73.

Esse sono: 1) Realizzazione dell'interramento a mare pari a circa 22 ettari, per complessivi 4 milioni di metri cubi di

materiali, mediante lo sbanamento del Monte San Rocco, in Comune di San Dorligo della Valle, con conseguente recupero compensativo di nuove aree da destinare ad urbanizzazione primaria per insediamenti produttivi, per complessivi 27 ettari circa, localizzate in una zona del comprensorio industriale privilegiata da infrastrutture logistiche e funzionali già esistenti di prossima costruzione, come il collegamento stradale della Grande viabilità.

2) Compattazione del layout pianimetrico progettato, alle sole aree a mare della strada statale 15 - via Flavia, su complessivi 80 ettari circa, possibile anche con l'acquisizione di alcune aree disponibili nel perimetro della Raffineria Aquila, con conseguente salvaguardia della bassa Valle dell'Ospo (circa 21 ettari), da destinare ad insediamenti produttivi secondo le previsioni di sviluppo contenute nei piani urbanistici approvati o in corso di approvazione da parte dei competenti organi regionali.

3) Valorizzazione del raccordo ferroviario tra la stazione di Trieste Aquilina e la Valle delle Noghere, realizzato dall'Ente e da poco ultimato per quanto riguarda le strutture murarie, il cui costo può essere stimato superiore ai 20 miliardi di lire, soprattutto in fase di esercizio della centrale, per lo smistamento agli utilizzatori delle ceneri, del carbone ed eventualmente dei minerali movimentati dal terminale.

Quanto esposto può essere considerato un costruttivo contributo a supporto della dettagliata analisi costi-benefici che deve essere alla base di una consapevole scelta demandata, in questa fase, alle forze politiche locali, nel pieno rispetto peraltro delle prerogative tecniche che verranno determinate dal comitato scientifico. Sarà così garantita l'acquisizione di conoscenze quanto più approfondite su tutte le implicazioni relative al proposto insediamento di una centrale termoelettrica nella Valle delle Noghere e su questi presupposti una democrazia governativa potrà assumere coscienti determinazioni, anche al di là della ricerca ad ogni costo di un consenso universale e generalizzato.

Ing. Diego Gullini

SEGNALAZIONI

Disavventure al supermercato

Care Segnalazioni, desidero raccontare un episodio spiacevole capitato per la quarta volta in poco più di un mese nello stesso supermercato.

Mi sono recato a fare la spesa al «Pam» e poiché spesso, anche se involontariamente, le cassiere sbagliano, pagato il conto mi sono soffermato a controllare. Ho rilevato subito che una confezione di pomodoro era stata conteggiata 2.770 lire anziché 2.270; fatta presente la cosa alla cassiera ho chiesto di poter riavere quanto mi spettava.

A questo punto desidererei chiedere alcune cose: può la Finanza fornire delle delucidazioni in merito al problema? E può, inoltre, la direzione della Pam dirmi come si comporterebbe nell'ipotesi caso che la cassiera per una confezione pomodoro da 12.760 lire (caffè) registrasse per errore 60, 70 od 80 mila? Cosa questa non impossibile su una spesa superiore alle 300 mila, come abitualmente faccio ogni mese? Mi restituirebbero il denaro oppure dovrei rinunciare per un certo periodo di tempo a qualcosa di essenziale per me o i miei figli.

Parecchio seccato per il ripetersi del fatto mi sono rivolto alla direzione dove mi è stata cortesemente conferma-

ta la versione precedente precisando che dai registri di cassa non è possibile eseguire lo scontro una volta staccato lo scontrino.

Ho fatto notare che il supermercato non è il solo ad avere i registri e che in altri negozi ho sempre riavuto il denaro quando l'errore non era mio. Il denaro, in questi casi va restituito al cliente poiché non esiste una legge che obblighi ad acquistare merce di cui non si sente la necessità o a ritornare nello stesso negozio per poter riavere quanto di diritto.

A questo punto desidererei chiedere alcune cose: può la Finanza fornire delle delucidazioni in merito al problema? E può, inoltre, la direzione della Pam dirmi come si comporterebbe nell'ipotesi caso che la cassiera per una confezione pomodoro da 12.760 lire (caffè) registrasse per errore 60, 70 od 80 mila? Cosa questa non impossibile su una spesa superiore alle 300 mila, come abitualmente faccio ogni mese? Mi restituirebbero il denaro oppure dovrei rinunciare per un certo periodo di tempo a qualcosa di essenziale per me o i miei figli.

visto che gli altri negozianti non accettano i buoni rilasciati dalla Pam? E con i turisti di passaggio, numerosi nel supermercato in questa stagione, se succede come si regolano?

Lettera firmata

Telefoni pubblici che sono privati

Dalla risposta del direttore della Sip si arguisce che non si è compresa la mia lagnanza o che non si ha voluto comprendermi. E' strano che il cittadino qualunque debba sempre aver torto!

Il locale segnalato che si apre sulla pubblica via, con tanto di targa gialla indicante il telefono pubblico, è composto dal locale propriamente detto preceduto da una specie d'atrio. Nelle ore di chiusura logicamente il telefono non è accessibile. Ma è altrettanto logico che se ho potuto accedere all'apparecchio, vuol dire che la saracinesca non era abbassata e che nessun cartello m'avvertiva di non azzeccarmi ad usare «il tuo telefono» a detta di quella ineducata dipendente.

Lettera firmata

Municipio quasi al buio

Care Segnalazioni, vorrei segnalare a chi di competenza che l'illuminazione serale della facciata del palazzo municipale lascia molto a desiderare. E da diverso tempo che alcuni riflettori non sono funzionanti e durante il mese di agosto il numero dei fan spenti ha raggiunto quota dieci.

Spenti sono anche i due riflettori che dovrebbero illuminare le due statue di Mikee e Jakee. Non c'è nessuno che sia preposto a un controllo del regolare funzionamento di detto impianto?

Analogo discorso, ma stavolta rivolto all'Acega, per quanto riguarda il funzionamento dei bei lampioni ottocenteschi a cinque luci posti in piazza Unità. Anche in questo caso è da diverso tempo che non si ha l'occasione di vederli con tutte le lampade contemporaneamente accese. Una o anche più luci per ogni lampione non funzionano.

I turisti che in questi mesi alla sera passeggiavano lungo le Rive non avranno certa-

mente ricavato una buona impressione da tanta trascuratezza. Non è così che va tenuto quello che si vuole definire il «salotto buono» di Trieste.

Dario Ziri

Una fontanella tanto desiderata

Care segnalazioni, vi scrivo ancora una volta per la tanto desiderata fontanella di Piazza Volontari Giuliani. Sono quasi costretto a farlo, per il motivo che amici e conoscenti mi sollecitano già da tanto tempo. Una fontanella semplice sarebbe molto utile anzi necessaria.

Al bambini cade a terra un frutto... Come pulirlo? Si insudiciano le mani... Si sbucciano un ginocchio... Manca un filo d'acqua per la sete... ecc.

A. G.

La solitudine del «vecchio illuso»

Visto il rilievo tipografico che si è dato alla segnalazione «Tristezza e solitudine», desidero evidenziare solo alcuni punti secondo me poco corretti.

Brevemente: non credo che si possa chiedere aiuto morale al «Telefono amico» e parlare delle ore anche se all'apparecchio si trova una «ragazza meravigliosa», si discute dei propri crucci non nella vita dell'interlocutrice, né si dà appuntamenti; è meschino ricorrere a mezzucci come quello di non qualificarsi o, peggio, dichiarando professionalità ed età non propri; ogni corso di specializzazione pone limiti di età per parteciparvi.

Mi hanno insegnato che nella vita bisogna molto dare per poi, forse, un giorno ricevere in minima parte.

E. P.

E' Trieste che deve ringraziare il Sogit

Il Sogit ringrazia i benefattori che la sostengono con i loro oboli. Ma siamo noi che dobbiamo essere grati a questo benemerito Soccorso per l'aiuto competente e cortese che dà a chi è disabile o sofferente. Soccorso che non è conosciuto a sufficienza dalla cittadinanza, che non sempre conosce la funzione di quei pullmini beige con la Croce di Malta, con il personale sempre disponibile per aiutare chi ha bisogno.

L. F. Z.

Piccolo albo

Il proprietario della Fiat 127 bianca che il 2 settembre, alle 0.30, ha assistito all'incidente tra la Renault 5 arancione e la moto Honda, avvenuto all'incrocio tra le vie Battisti e Xidias, è pregato di telefonare al numero 723505 (ore pasti). Ricompensa.

Ing. Diego Gullini

Dopo il rincaro delle tessere degli autobus...



...i pensionati hanno trovato un nuovo e rivoluzionario modo di viaggiare.

F. V.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giorgia Berzè per il compleanno (24.8) dal marito 15.000 pro Lega contro i tumori G. Manni.

In memoria di Federico Bresciani per l'80° compleanno (2.9) dalla moglie 25.000 pro Istituto Ritt Meyer, 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini handicappati).

In memoria di Giordano Coccaro nel XIII anniversario (3.9) dalla moglie 20.000, da Franca, Anna e Clelia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Regina De Marchi per l'ononastico da Germana Del Rivo 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Pain ved. Scarpa nel I° anniversario dai figli Edda e Gianni 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Eddy Gandini nel trigesimo (4.9) dagli amici Adriano Bolle, Armando Buonocore, Ugo Caporizzi, Ennio Gambiar, Giorgio Ives, Mario Lucchesi e Nino Weibel 140.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Lidia Ledda nel trigesimo (4.9) da John Zorovich 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Renata e Attilio Milleri (4.9) da Liana e Claudio 25.000 pro Lega nazionale, 25.000 pro Soc. Ginnastica triestina, da Cesira Fabris 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Giuseppe Padovan (4.9) dalla moglie e figli Aldo e Marisa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Paolo Vollar nel l'anniversario (4.9) dalla mamma e papà 50.000 pro Istituto Ritt Meyer, 50.000 pro Ass. Amici del cuore, da zia Licia Rigutti 30.000, da Amici del cuore da Angelina ed Eddy 5000 pro Cri.

In memoria di Marcella Sandrin nel 4° anniv. dalla mamma 100.000 pro Astad.

In memoria di Bernarda Spetti nel III anniv. dal marito e figlio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amalia Adami da Ada Malacoda 20.000, dalla famiglia Morandini - Lasetti 30.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola).

In memoria di Armida Bonanno da Olimpia Signori 20.000 pro Ulidm.

In memoria di Giovanni e Anna Bortolotti da Licia e Massimo Bortolotti e Ines Poggi 20.000 pro Associazione italiana sclerosi multipla.

In memoria di Lucia Bortolotti Giannini da Licia e Massimo Bortolotti e Ines Poggi 20.000 pro Associazione italiana sclerosi multipla.

In memoria di Laura Bressanetti dalle famiglie dello stabile di via Vittorio n. 10 e famiglie S. Ottolino e M. G. Ottolino 170.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rocco Carbone da Erberto e Vanna Rodo 30.000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria di Margherita Carnelli dal Movimento donne Trieste 50.000 pro aiuto alla chiesa che soffre - Fondo Libano.

In memoria di Palmira Cecchini da N. N. 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Aurelia Cerato dalla famiglia Romano Palomba 15.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Caterina Purlan da Tea Tamarini 10.000 pro Itis.

ORE DELLA CITTA'

Festa a Banne

Sagra paesana a Banne da sabato a lunedì, con chioschi enogastronomici, fiore e ballo all'aperto. La festa, che si terrà nella piazzetta della frazione carasca, è organizzata dalla cooperativa «Banne» e dal circolo giovanile di Banne. Inizio ogni giorno alle 18.

Psicoterapia analitica

Lo studio di psicologia dinamica, coppia e famiglia organizza il terzo corso di psicoterapia analitica che approfondirà le problematiche teoriche-pratiche dell'inconscio individuale. Durerà da ottobre a luglio e ai partecipanti sarà rilasciato un attestato di frequenza. La segreteria riceverà le iscrizioni ogni mercoledì e giovedì, fino al 27 settembre, dalle 16 alle 19, in via Ugo Foscolo 18.

I tuoi menu

Quinto gli rilegati i volumi pubblicati. 12.000 mensili. Solo in via Ronchetto 71/1 tel. 829712

Linea... Burberrys!

Lo stile inglese. Impermeabili, sovrappiù, paltò, abiti, tailleur dal taglio finissimo confezionati da maestri sarti. Lo stile Burberrys da Linea in via Carducci 4 a Trieste.

«Linea»... Loden!

L'originale Loden è caldo, soffice, leggero, pratico, impermeabile, di eccezionale durata. E' sempre un capo di grande attualità per tutti. Il Loden della migliore produzione nazionale ed estera, in una vastissima gamma di modelli e colori nuovissimi, lo troverete da: «Linea», via Carducci 4, Trieste.

«L'album dei franco-bolli» sarà pubblicato nell'edizione di domani

Fiocco azzurro

Fiocco azzurro in casa del nostro relativista e compagno di lavoro Giovanni Arcieri. Sua moglie Anna ha, infatti, dato alla luce l'altra sera, alle 19.10, uno splendido maschietto che si chiamerà Davide. A Giovanni e alla signora Anna giungano i migliori auguri da tutta la famiglia de «Il Piccolo».

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Premio di poesia

Al concorso di poesia «Leric-Pea» tra i finalisti è giunto anche il concettismo Cosimo Cosenza con la poesia dal titolo «L'enigma d'essere».

Donne italiane

Venerdì 6 settembre riprenderà l'attività il centro di consulenza legale dell'Unione donne italiane, in via del Toro 12, dalle 17 alle 19.

Corso di latino

per neodiplomati di scuola media che intendano iscriversi a licci o magistrali. Istituto Foscolo tel. 729494-5.

A scuola a 5 anni

Da 15 anni il «Foscolo» è l'unico istituto cittadino ad essere autorizzato all'apertura di una prima classe elementare riservata a bambini di 5 anni. Informazioni Istituto Foscolo via Gattari 6 tel. 729494-5.

Profumeria «Rosa»

Il visagista «Luigi» è a vostra disposizione per consigliare prodotti «Stenali» per un moderno maquillage in via San Lazzaro n. 6. Per appuntamento telefonare al 61762.

incontri

VIA ROSSETTI 23 - TEL. 732814

PIASTRELLE CON POSA SPECIALIZZATA

Offerta BAGNO completo di:

PIASTRELLE SANITARI VASCA RUBINETTERIA L. 1.150.000

ANCHE A RATE DA L. 100.000 MENSILI

dove il risparmio è di casa

AL RISPARMIO

TRIESTE - VIA DEL TEATRO ROMANO 9/2 - TEL. 60514

propone

LAVATRICE

ZEROWATT

COMPACT 5505

Vasca in acciaio e polipropilene capacità kg 5
18 programmi di lavaggio di cui due economici
Tasto 1/2 carico
Tasto esclusione centrifuga
Termostato regolabile
Carrello mobile e ruote posteriori

GARANZIA VASCA 5 ANNI

L. 490.000

IVA, TRASPORTO E RITIRO COMPRESI

PUNTO ASSISTENZA **ZEROWATT** A TRIESTE

ROBERTA PELLE

A
P
R
E
Z
Z
I
I

IMBATTIBILI

TRIESTE IN PELLICCIA

Via Rossini 8 - Tel. 64583

IL FUTURO CON

L'INFORMATICA

Lezioni di qualsiasi livello per:

- OPERATORI
- PROGRAMMATORI
- ANALISTI

I corsi tecnico pratici si svolgono direttamente sugli elaboratori

NON RISPONDETE «NO» ALLA DOMANDA: «LEI SA USARE IL COMPUTER?»

VIA IMBRIANI N. 6
TEL. 040/630838

ISTITUTO GENAS

Informazioni presso la segreteria della scuola: 10-12.30/16.30-19. Chiuso il sabato

VUOI TROVARE LAVORO?

di qualsiasi livello e per qualsiasi età.

Potrai inserirti, con i nostri corsi, con la CARTA VINCENTE nei settori:

- PARRUCCHIERA
- ESTETICA GENERALE
- MASSAGGIATRICE/ORE
- MANICURE-PEDICURE
- VISAISTA/ISTI
- TRUCCATRICI/ORI
- CREATRICI DI MODA
- FIGURINISTE/ISTI
- MODELLISTE/ISTI
- SARTE-SVILUPPATRICI
- PITTURA E STAMPA SU TESSUTO
- SERIGRAFIA

► POSTI LIMITATI ◀

Per informazioni:
TRIESTE - VIA IMBRIANI 6 - TEL. 630838
Orario di segreteria: 10-12.30/16.30-19 (sabato chiuso)

DALLA REGIONE

DOPO IL PASSAGGIO DELL'ASSESSORE SOCIALDEMOCRATICO AI SOCIALISTI

Da oggi la verifica investe anche i rapporti Dc-Psi

Primo incontro stamane tra i partiti della maggioranza regionale

Dopo tante polemiche a distanza, tante riunioni di partito e tanti contatti di corridoio scocca oggi l'ora della verità. Intorno a un tavolo si confronteranno ufficialmente stamane a Udine le delegazioni dei sei partiti della maggioranza per affrontare a viso aperto quella «verifica» degli assetti della giunta regionale cui ha dato lo spunto il passaggio al Psi dell'unico assessore socialdemocratico.

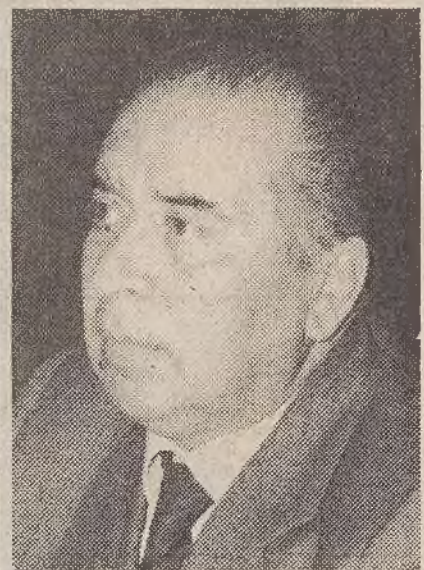
Era pressoché scontato il preannuncio del Psi — che in questi stessi termini si era a suo tempo rimesso appunto alla «verifica» — di un secco aut-aut: «Se non riavremo un assessore, provocheremo la crisi». Ma a questo punto la trattativa trascende la dialettica fra il Psi e quel Psi che ne vuole e tutti i costi l'esclusione dal governo regionale, caratterizzandosi per un diretto braccio di ferro Dc-Psi.

Che cosa significa infatti il disegno socialista di una «semplificazione» del quadro politico regionale a scapito del Psi se non un rafforzamento del ruolo del Psi nei confronti della stessa Dc?

Ma a queste «semplificazioni» la Dc evidentemente non ci sta. Primo: essa non intende rinunciare a un ruolo egemonico che una minore frammentazione della coalizione potrebbe intaccare. Secondo: comunque il Psi, che ora con Vespasiano ha quattro assessori oltre la presidenza del Consiglio regionale, non può mantenere deleghe e incarichi così importanti e prestigiosi come gli attuali.

E intanto alla vigilia della «verifica» la Dc ha reagito con una serie di significativi «segnali»: a Tarvisio una giunta Dc-Psi senza il Psi, a San Giovanni al Natisone addirittura una giunta Dc-Pci (ma con deferimento ai proibiti dei democristiani dissidenti), da ultimo alla Provincia di Pordenone un «monocolore» Dc appoggiato solo dal Psi. Ma in casa socialista non tutti i giochi sono fatti: ieri sera l'ufficio politico del partito ha discusso la linea dura di De Carli, che portata alle estreme conseguenze indurrebbe a mollare la giunta degli assessori, da Zanagnani a Renzulli e Manzoni, che già si erano sottratti al mandato del proprio ufficio politico di attendere dai lavori giuntali si da determinare una situazione di pre-crisi.

G. P.



Dal Mas: il Psi in giunta o crisi

Alla vigilia della «verifica» il segretario regionale del Psi, Bernardo Dal Mas, ha così sintetizzato la posizione del suo partito alla luce dei pronunciamenti del comitato regionale e del gruppo consiliare regionale e delle quattro segreterie provinciali.

«Il vertice della maggioranza regionale deve pregiudizialmente pronunciarsi — dichiara Dal Mas — sul rigoroso rispetto degli accordi dello scorso ottobre, che sono alla base dell'attuale giunta Biasutti. Tali accordi, che prevedono la presenza in giunta dei cinque partiti di governo, vanno ribaditi e confermati con la restituzione al Psi di quell'assessorato al turismo, commercio e foreste che era già attribuito a un proprio rappresentante prima che questi passasse al Psi.

«La ricomposizione di una giunta regionale che veda la diretta partecipazione di tutti e cinque i partiti di governo è la premessa di qualsiasi altro discorso. Solo a un pronunciamento in questo senso potrà poi seguire una verifica programmatica in vista della preparazione del bilancio, dell'avvio del decentramento, dell'attuazione del piano sanitario e degli interventi speciali per l'area giungla e per il Friuli terremotato.

«In caso contrario la nostra delegazione dichiarerà senz'altro aperta la crisi, secondo l'unanime mandato che in questa sede le è già stato affidato. Responsabile della crisi sarebbe perciò chi non riuscisse più i patti firmati lo scorso ottobre».



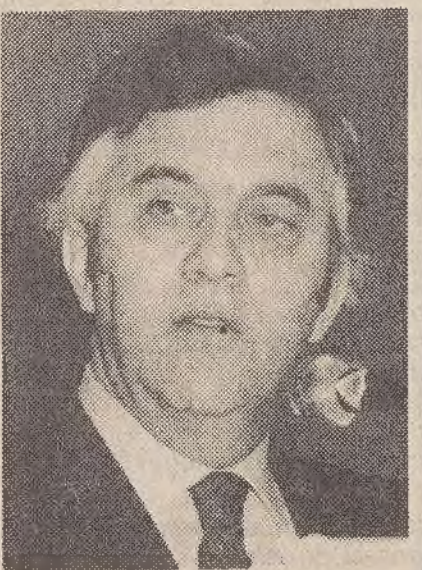
De Carli: niente assessori al Psi

«Sarà una «verifica» difficile», conviene il leader regionale del Psi, Francesco De Carli, e ciò perché «nessuno è disposto, e noi meno di tutti, a ricercare una soluzione di compromesso che significhi tornare indietro sui propri rispetti».

Neanche di fronte alle minacce chiaramente ribadite dai socialdemocratici — secondo i quali la mancata riassegnazione al loro partito dell'assessorato che Carlo Vespasiano deteneva prima di passare al Psi indurrebbe a provocare la crisi — De Carli sposta di un millimetro il proprio discorso su una «semplificazione» del quadro politico regionale a scapito del Psi.

Che cosa succederà dopo l'ultimatum del Psi? «Se prevale un discorso politico qualitativo, allora ci sarà la crisi; se invece prevalevano problemi di poltrone, allora la crisi non ci sarà». A questa frase un po' sibillina, forse motivata da situazioni all'interno del suo stesso partito, De Carli fa seguire un «messaggio» diretto senz'altro all'esterno, in particolare alla Dc: «E' troppo grosso il problema da noi posto, per cui ora si può anche governare senza il Psi, più difficilmente senza il Psi».

Quali sarebbero le condizioni per un compromesso accettabile da parte dei socialisti? «Che il Psi faccia bensì parte della maggioranza — ribadisce senza mezzi termini De Carli — ma assolutamente non della giunta regionale. Poi si vede, aspettando i congressi».



Biasutti: va difeso il pentapartito

«E il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, cosa dice? «Le maggioranze rischiate non ci spaventano, ma siamo convinti che riusciremo a ricucire la pur difficile situazione politica regionale». Il leader della Dc — che nella regione divide con il socialista De Carli una statura politica di eminenza — minaccia insomma un «monocolore» democristiano, sia pure confidando in una soluzione che scongiuri una tale eventualità.

Dalla «semplificazione» voluta dai socialisti — aggiunge — noi democristiani potremmo anche ricavare vantaggi, ma si tratta di una logica in contrasto con lo spirito di collaborazione che ha animato le forze alla guida della Regione in questi anni».

Il passaggio dell'assessore Vespasiano dal Psi al Psi è stato in effetti un evento caldo dell'estate, ma al di là delle ragioni personali l'aspetto più importante — secondo Biasutti — è il tentativo dei socialisti di conferire all'accaduto una spiegazione politica. A questo punto, per la Dc è bensì importante mantenere un rapporto con il Psi, ma senza con ciò emarginare gli altri partiti. Troppi sono i grandi problemi da affrontare per ridurre a una dialettica che minaccia di paralizzare per mesi la vita della Regione.

La Dc — conclude Biasutti — è per la conferma dell'attuale maggioranza pentapartita allargata all'Uis; e questa è una posizione unanime e univoca all'interno della Dc.

APPROVATI TRE PROVVEDIMENTI

La giunta stanziava oltre due miliardi per l'agricoltura

Saranno potenziate le strutture zootecniche

Nuovi interventi finanziari sono stati autorizzati dalla giunta regionale nel corso dell'ultima convocazione dell'esecutivo a favore del comparto dell'agricoltura.

Complessivamente, si tratta di quasi due miliardi e mezzo di lire destinati prevalentemente alla realizzazione e al potenziamento delle strutture zootecniche e, in parte, al ripristino di strutture e scorte danneggiate a causa di avversità atmosferiche e interventi urgenti di competenza della direzione regionale.

In particolare, con il primo dei tre provvedimenti che sono stati sottoposti all'approvazione della giunta, su proposta dell'assessore competente Antonini, vengono stanziati contributi per un miliardo e 200 milioni di lire circa.

Per quanto riguarda invece i danni procurati dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel corso degli anni '82, '83 e '84 in Friuli, con la delibera approvata si concedono 665 milioni di lire ripartiti tra 85 aziende prevalentemente della provincia di Udine, ma anche delle province di Pordenone e Gorizia.

Infine, 600 milioni di lire, finalizzati all'esecuzione di urgenti opere e lavori di sistemazione idraulica di competenza della direzione agricoltura, sono stati stanziati in base alla legge regionale n. 69 del 1976. A beneficiarne saranno i consorzi di bonifica Lini-Corno e Cellina-Meduna, per interventi, rispettivamente, sul fiume Tagliamento, presso Cornino di Forgaria e Villanova di San Daniele, e sul canale Brentella nei comuni di Porcia e Pordenone.

SI SVOLGERA' A TRIESTE E NELLA REGIONE DAL 9 AL 13 SETTEMBRE

Settimana nazionale di studi sui beni artistici della Chiesa

La storia della Chiesa nel nostro territorio attraverso i suoi beni artistici: si potrebbe sintetizzare così la terza «Settimana nazionale dei beni storici-artistici della Chiesa in Italia», e in particolare, come afferma il sottotitolo del convegno, nelle Diocesi dell'Alto Adriatico, che si svolgerà dal 9 al 13 settembre a Trieste e in altri centri della regione.

I relatori — molti dei quali delle nostre terre — affronteranno tutti quei settori della produzione storica e artistica di carattere religioso anche se — come ha affermato ieri mattina il vescovo di Trieste mons. Lorenzo Belloni nel corso della presentazione dell'iniziativa al Circolo della stampa — la loro trattazione non potrà che essere monografica ed esemplificativa.

Nella «sette giorni» di studi saranno affrontati — ha continuato il presule — gli aspetti monumentali e architettonici, quelli museali, pittorici e scultorei degli antichi edifici di culto; si parlerà anche degli arredi sacri, dei problemi connessi al loro restauro e alla loro tutela; e ancora dei mu-

sei, delle biblioteche, degli archivi diocesani e della recente normativa concordataria sui beni culturali di proprietà ecclesiastica. Non saranno trascurati, ovviamente, gli aspetti di natura teologica, storica ed ecclesiastica che fanno da sfondo alla creatività artistica e aiutano a coglierne meglio il significato.

Si tratta — ha ancora detto Belloni — di una verifica dei beni della Chiesa esistenti sul nostro territorio e di una ricognizione del valore religioso ed ecclesiale dei beni stessi — come ha affermato ieri mattina il vescovo di Trieste mons. Lorenzo Belloni nel corso della presentazione dell'iniziativa al Circolo della stampa — la loro trattazione non potrà che essere monografica ed esemplificativa.

Nella «sette giorni» di studi saranno affrontati — ha continuato il presule — gli aspetti monumentali e architettonici, quelli museali, pittorici e scultorei degli antichi edifici di culto; si parlerà anche degli arredi sacri, dei problemi connessi al loro restauro e alla loro tutela; e ancora dei mu-

TERZA GIORNATA DEL MEETING INTERNAZIONALE ALL'ATENEO TRIESTINO

Si parlerà di cantieri al corso sui trasporti

Rapporti commerciali con il Nord Africa tema delle relazioni di ieri

Le prospettive della cantieristica navale, come dire una delle prospettive più difficili dell'economia mondiale. Su questo tema di straordinaria importanza strategica per l'economia europea, italiana e soprattutto giuliana, si sofferma oggi — alla sua terza giornata — il corso internazionale sui trasporti nella Cee, che si svolge all'università di Trieste (facoltà di Economia e commercio).

Sul futuro dell'industria del mare si confronteranno il presidente del Lloyd Triestino ing. Vittorio Veneto Fanfani, il presidente della Nuova Fincantieri ing. Enrico Bocchini, il prof. Gennaro Ferrara dell'Istituto universitario navale di Napoli, il prof. Francesco Santoro, ordinario di economia dei trasporti all'Università di Napoli, rappresentanti

della Grandi Motori Trieste e dell'Istituto di architettura navale dell'università giuliana.

Il tema è di grande interesse per la regione, soprattutto in rapporto ai recenti impegni presi dall'Iri su questo fronte, impegni che si sono concretizzati nella coraggiosa acquisizione della commessa «Micoepri» (la più grande nave officina del mondo), ma che devono ancora essere verificati per l'Arsenale San Marco, ormai privo di commesse, e soprattutto per la Grandi Motori, dove mancano seri piani di diversificazione produttiva in direzione della motoristica terrestre.

Ieri intanto si è parlato della politica marittima comunitaria nei riguardi dei Paesi africani del Mediterraneo e dell'Oltreoceano. Ai lavori è

interventato fra gli altri il segretario generale del centro studi sui problemi portuali, Gianfranco Legittimo. «La portualità e la flotta italiana costituiscono un'offerta di primaria importanza per i collegamenti comunitari con il Nord Africa, il vicino oriente e l'Oltreoceano. Questo ruolo appare destinato a rafforzarsi se la Comunità saprà cogliere l'occasione storica della crescita in atto nel Pacifico, offrendosi come grande mercato di consumo di prodotti di provenienza asiatica in cambio di «know how», impianti, prodotti sofisticati».

«Se tutto ciò avverrà — ha concluso Legittimo — si renderà conveniente un ampliamento del canale di Suez, che permetterà di incrementare notevolmente nella strategia del commercio internazionale il peso del Mediterraneo e, in esso, la funzione dell'Italia come piattaforma dell'Europa».

Al lavoro del convegno sono intervenuti anche, con proprie relazioni, esponenti di paesi del Nord Africa, come Egitto e Algeria, particolarmente interessati allo sviluppo dei rapporti commerciali con i paesi della Cee.

Da parte dell'algerino Djilali Sari, ad esempio, è stato sottolineato il ruolo quasi esclusivo che i trasporti marittimi rivestono per gli scambi commerciali del suo paese. Sari ha anche illustrato il sistema portuale algerino, caratterizzato da una spiccata specializzazione di alcuni scali: «E' il caso — ha detto — dei porti di Arzew, Bejaia e di Skikda, tutti e tre destinati al settore degli idrocarburi liquidi, mentre Bethouia, di recente creazione, tende a diventare uno dei grandi porti metanieri del Mediterraneo occidentale».

Da parte sua, l'egiziano Ahmed El Said Gad El Mawla, ha ricordato che oltre quattrocento milioni di tonnellate di merci passano annualmente attraverso il canale di Suez e che anche il petrolio viene trasportato da Suez ad Alessandria mediante oleodotti e poi inviato in Europa per nave.

Da qui l'importanza del ruolo dell'Egitto, allo stato attuale la via principale per andare dall'Europa ai paesi dell'Africa Orientale, all'Arabia Saudita, ai paesi del golfo arabo, all'India ed ai paesi dell'estremo oriente.

CON METÀ DEI VOTI

Chiarotto presidente della provincia di Pordenone

Sergio Chiarotto, 43 anni, democristiano, professore di filosofia, è il settimo presidente della provincia di Pordenone. Lo ha eletto ieri sera il consiglio provinciale con i voti della Dc, del Movimento Friuli, e del Psi. Contrari il Pci, il Psi, e il Msi-Dn, astenuto il consigliere repubblicano. Chiarotto guiderà una giunta monocolore democristiana minoritaria, ma non potrà entrare nel pieno delle sue funzioni se non dopo che il comitato di controllo avrà ratificato l'elezione vista che la delibera di immediata esecutività ha ottenuto soltanto dodici voti a favore (Dc, Psi e Movimento Friuli) e altrettanti contrari (Pci, Psi e Pri).

Inutili le successive votazioni per la nomina dei consiglieri effettivi che hanno ottenuto soltanto undici voti. Si andrà quindi a una nuova riunione che è già stata fissata per martedì prossimo. Il consiglio provinciale di Pordenone è composto da dieci consiglieri della Dc, sei del Pci, quattro Psi, e da un consigliere ciascuno per Pri, Psi, Movimento Friuli e Msi-Dn.

C. Gio.

In poche righe

Omicidio Guarrata: rinvii a giudizio

Il giudice istruttore del Tribunale di Pordenone, Enrico Manzoni, ha rinviato a giudizio ieri Natale Agnello, 20 anni di Firenze e Paolo Pulcinelli, 20 anni di Cortona per omicidio aggravato, rapina e furto. I due, sono accusati di aver ucciso a pugnalate il capitano dell'esercito Antonio Guarrata il 20 settembre dell'anno scorso. Agnello e Pulcinelli, all'epoca erano militari nella caserma Trieste a Casarsa. Il giudice Manzoni ha rinviato a giudizio anche Mauro Meoni, 31 anni, di Firenze con l'accusa di furto in concorso con gli altri due. Era stato proprio Natale Agnello, il 25 ottobre scorso, a denunciare il complotto per l'uccisione del capitano, con il quale i due avevano avuto, a quanto pare, rapporti omosessuali. Pulcinelli aveva poi accusato Agnello di essere stato suo complice. Saranno giudicati dalla corte d'assise di Udine.

Norme per il trasporto dei molluschi

L'assessore regionale all'igiene e sanità Gabriele Renzulli ha inoltrato in questi giorni una nota ufficiale alle Unità sanitarie locali per richiamare il contenuto del decreto emanato dal ministero della sanità, concernente il «trasporto interregionale dei molluschi edili lamellibranchi non depurati».

Questi ultimi possono essere sottoposti a processo di depurazione sia nella regione di produzione o raccolta sia in altra regione. Devono essere accompagnati da una dichiarazione dell'impianto di depurazione o del centro di raccolta spedite, contenente gli estremi dell'impianto.

Successo della mostra mongola

Pieno successo di pubblico per la mostra di pittura mongola esposta nella sala comunale di Piazza Unità a Trieste. L'associazione Italia-Mongolia ha così deciso di aprire un'altra mostra, in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e cura di Grado e Aquileia. Dal 16 al 22 settembre a Grado, oltre ai quadri, saranno esposte stavolta anche sculture di artisti mongoli.

CRESCERE IL MALUMORE TRA GLI ABITANTI DELLA RIVIERA COSTRETTI A QUOTIDIANI TOUR DE FORCE

Dura la vita in quel di Grignano e Miramare senza un autobus che porti direttamente in città

Malumore crescente fra i residenti a Grignano, Miramare, e Cedassmare o tra coloro che in queste località lavorano e studiano per l'assoluta mancanza di un servizio di trasporto con la città. Miramare è cresciuta quale polo di richiamo scientifico internazionale, Grignano ha seguito, con Cedassmare, un rilevante incremento demografico e ciò rende più acuto il problema.

Il collegamento diretto di autobus Trieste-Grignano interrotto circa dieci anni fa dal «riassetto» dei servizi municipali di trasporto, non è stato ancora ripristinato infliggendo così agli utenti il duro travaglio del «trasbordo» a Barcola il quale talvolta si fa attendere addirittura oltre mezz'ora. I responsabili ai trasporti dovrebbero «provare il percorso» per rendersi personalmente conto dei disagi in cui vanno incontro tutti i cittadini che si recano a Miramare, Grignano o lungo la riviera.

Forse ancora più pesanti sono le fatiche di partite dagli abitanti di Miramare, Cedassmare e Grignano quando affrontano l'enigmistica accoppiata «6 + 36» sotto il paracadere del sole estivo o, peggio, con il maltempo della brutta stagione. Chissà perché, ma tutti gli abitanti delle citate località si sentono piuttosto maltrattati dalle autorità, forse vengono ritenuti tutti dei nababbi con ville al mare e cabine a disposizione o autista con vettura fuori dal cancello.

Purtroppo ciò non corrisponde alla realtà: nelle quasi totalità i residenti nella zona in questione sono lavoratori e casalinghe come tutti quelli che abitano in altri rioni della città. Non si pensa che vi sono i frequentatori stranieri del centro di fisica teorica di Miramare, gli ospiti del personale alberghiero della zona, gli addetti alle scuole ed agli altri organismi culturali, ricreativi e turistici. No, Grignano, benché costi-

tuisca con Miramare ormai un grosso sobborgo, grazie alla naturale crescita demografica ed edilizia, è tagliata fuori, priva di un servizio diretto di «bus» che la colleghi al centro cittadino; tempo addietro era stata suggerita una linea «36» con terminal in via Gallina-piazza S. Giovanni ma poi tutto cadde nel silenzio, meno le lamentele che si fanno sempre più vivaci. Questo atteggiamento nei confronti di Grignano e Miramare purtroppo continua emar-

ginando così un grosso nucleo di abitanti.

Neanche l'illuminazione della via Livia — annunciata nel lontano 1961 dall'allora sindaco Franzil — è stata inserita nel piano varato nei giorni scorsi dalla giunta comunale.

Sembra paradossale ma quasi 60 anni fa Grignano era già una vivace e celebre località di villeggiatura con molti alberghi e pensioni, interessanti manifestazioni culturali e ricreative, concerti di orchestre e bande, giochi popolari e persino la pubblicazione di un giornale settimanale, «L'Avenire di Grignano», diretto da Oreste Basilio che di quelle iniziative era il portavoce ufficiale.

Naturalmente esisteva il collegamento diretto con la città servito da molte corse di autocorriere, dal vaporetto e dal treno che allora faceva fermate molte decine di volte al giorno sia a Grignano, sia a Miramare. Nei due sensi ben 56 erano complessivamente i

collegamenti.

Oggi quasi tutto è finito: rarissime le fermate della ferrovia e Grignano è addirittura chiusa al traffico la deliziosa stazioncina di Miramare; infine molto sofferto il carente trasporto da bus «36» a quello della linea «6» e viceversa.

Un avvilimento per chi crede e nutre fiducia nello sviluppo turistico della nostra splendida costiera.

Si è parlato molto del nostro turismo in questi ultimi tempi per indicare diverse direttrici di sviluppo, ma anche per lamentare i vuoti, le sfasature, le imperpezze, le lacune, i ritardi e le concorrenze anche in un più ampio contesto regionale, nazionale ed internazionale.

L'esempio di Grignano-Miramare è particolarmente significativo: una località climatica di interesse storico e scientifico, di rinomanza europea e mondiale, è messa praticamente in cella di isolamento. Perché?

Bruno Natti

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	20	26,3
Gorizia	18,8	26,7
Monfalcone	20,2	26,4
Pordenone	19,2	27
Udine	17	24

DIECI RUOTE

ESTRAZIONI DEL 31.8.85	
BARI	64 7 33 45 54
CAGLIARI	86 53 48 80 45
FIRENZE	66 4 7 65 57
GENOVA	35 87 32 69 61
MILANO	4 73 2 59 44
NAPOLI	29 67 3 64 53
PALERMO	44 41 88 90 19
ROMA	81 52 80 11 33
TORINO	55 61 78 77 23
VENEZIA	10 42 54 39 68

Deponiamo dignitosamente le armi. Ancora una volta la Primula rossa dei numeri ci ha battuti. Il 34 continua la sua marcia negativa tentando di abbattere il primato detenuto dal numero 8 con 202 settimane di assenza. A pagina 4 dell'edizione dell'1 settembre 1982 pubblichiamo una graduatoria dei primati — che riteniamo molto interessante e utile a rivedere... Ambate. Sono usciti il 64 a BA, l'80 a CA, il 32 a GE, il 59 a MI, il 64 a NA e il 44 a PA. Ambl. Depennare dai nostri elenchi il 3-29 (I), 7-54 (II), 10-68 (III), 19-41 (V), 32-87 e 33-80 (VIII). Dei nostri presunti sono sortiti soltanto il 4, 45 e 80 dei quali gli ultimi due hanno dato l'ambo a CA. Fra quelli segnalati con buone

chance sono apparsi il 19, 23, 29, 33, 35, 53, 64 e 77: ambi dunque a BA (33-64) a TO (23-77) e terzo a NA (29-53-64). Vi riproponiamo, aggiornato, il tabellone per le ambate: BA 24, 71, 41, 68, 88, 30, 4, 77, 47, 52; CA 68, 2, 67, 23, 35, 30, 46, 81, 19, 74; FI 32, 86, 17, 21, 24, 89, 19, 27, 85, 72; GE 28, 80, 41, 60, 37, 90, 31, 24, 39, 64; MI 10, 45, 23, 87, 63, 27, 49, 76, 24, 53; NA 34, 45, 19, 86, 49, 78, 27, 54, 58, 83; PA 1, 43, 52, 81, 82, 49, 42, 46, 9, 69; RO 67, 79, 15, 36, 7, 16, 26, 68, 88, 70; TO 74, 79, 69, 42, 45, 72, 88, 83, 58, 11; VE 1, 63, 85, 44, 9, 23, 30, 67, 78 e 13. Sono ultracentenari: 34 a NA (147), 28 a GE (111), 45 a NA (103), 80 a GE (99), 44, 65, 39, 54, 55, 61, 68, 86 e 87. In ritardo: 60, 26, 36, 43, 83. Dovrebbero riapparire sabato prossimo diversi di questi numeri: 5, 6, 12, 16, 17, 25, 31, 47, 51, 62, 63, 71, 76 e 89. Il IX elenco degli ambi in ritardo: 35-23, 35-33, 35-21, 35-30, 35-42, 35-53, 35-58, 35-60, 35-88, 36-31, 36-20, 36-31, 36-51, 36 con il 2, 3, 4 e 10, il 36 con il 13 e 17, 36-22, 36-26, 36-27, 36-54, 36-60, 36-67, 36-72, 36-73, 36-82, 36-85 e 36-90, 37-60, 37-80 (continua).

a cura di Arrigo Bonnes

per fare
TOUCHDOWN
con i tuoi studi



U. FOSCOLO
istituto scolastico

borse di studio tutti gli allievi promossi agli esami nella sessione estiva, concorreranno — a prescindere dalla valutazione finale — all'assegnazione di tre borse di «STUDIO ESTIVO» del valore di L. 1.000.000 cadauna. (Autorizzazione Ministeriale in corso di richiesta).

diritto di ripensamento l'allievo ha facoltà di revocare l'iscrizione mediante l'invio all'ISTITUTO «U. FOSCOLO» di una lettera raccomandata entro il settimo giorno successivo alla data di iscrizione. L'ISTITUTO «U. FOSCOLO», dopo aver verificato il rispetto dei termini, annullerà l'iscrizione e provvederà al rimborso della cifra sino ad allora versata.

Se hai qualche problema scolastico o professionale vieni a trovarci che ne parliamo, abbiamo risolto tanti problemi potremo risolvere anche il tuo.

SIAMO GLI UNICI A POTERTI OFFRIRE TUTTO QUESTO.

trieste - via gatteri n. 6 - telef. 729494/5

MEDICINA E SALUTE

IL GENE È NEL CROMOSOMA X

Distrofia muscolare: verso la terapia o la prevenzione

NEW YORK — Un importantissimo passo in avanti è stato fatto nella ricerca del gene difettoso che provoca il morbo di Duchenne. Un gruppo di sperimentatori dell'ospedale pediatrico di Boston ha scoperto che il gene responsabile di questa terribile, mortale malattia si trova in un tratto del cromosoma «X». Con ciò si spiega innanzitutto perché il morbo si manifesta principalmente in individui di sesso maschile.

Nella femmina, infatti, il patrimonio genetico è contenuto in due cromosomi «X» ed è più facile che, se esiste un difetto genetico in uno dei due cromosomi, l'altro possa essere in grado di ricambiare e far fronte alla deficienza.

Nel maschio, la cui struttura genetica è basata su due cromosomi diversi, un «X» ed un «Y», un'eventuale compensazione non è possibile.

Della scoperta fatta all'ospedale pediatrico di Boston parla sul periodico medico «Nature» il prof. Michael Conneally, docente di genetica medica e neurologica alla facoltà di medicina dell'Università dell'Indiana.

Conneally parla apertamente di una scoperta importante che può portare sulla strada giusta verso una cura o prevenzione del terribile morbo. A tutt'oggi, infatti, la distrofia muscolare di Duchenne non è curabile. Gli individui che ne sono affetti — 100.000 nei soli Stati Uniti — possono solo attendere la morte, che sopravviene non oltre il trentesimo anno di età.

Da ricerche precedenti già si era venuti a sapere che per il 70 per cento dei casi la malattia, cioè il gene provocatore del morbo, viene trasmessa dai genitori, mentre nel restante 30 per cento dei casi si è di fronte a mutazioni genetiche. Il genitore trasmettente del male è la madre, portatrice sana del gene difettoso. Il fatto che a Boston l'équipe di ricercatori sia riuscita a localizzare in un solo dei cromosomi la posizione del gene del Duchenne restringe ora l'area d'indagine. Il prof. Conneally è certo che nel volgere di un anno o poco più in qualche laboratorio del mondo sarà identificato e riconosciuto il gene difettoso. Una volta identificato il gene — dice Conneally — sarà allora entusiasmata andare oltre nella ricerca.

Infatti, gli sperimentatori potranno allora andare alla ricerca dell'istruzione aberrante emanata dal gene sotto la forma di una proteina, che provoca il morbo di Duchenne. Questa conoscenza porterà a sua volta al traguardo di una terapia.

Nell'immediato, il lavoro dell'équipe di Boston — che è diretta dal dottor Luis P. Dunkel — ha prodotto uno strumento clinico che può essere usato per esaminare gli altri elementi di una famiglia in cui vi è un paziente affetto da morbo di Duchenne, in modo da giungere ad un maggiore grado di accuratezza nell'identificazione del difetto.

In particolare, sarà possibile sottoporre ad analisi la donna in modo da accertare se essa è portatrice sana del cromosoma «X» difettoso. Inoltre, l'indagine può essere anche condotta nelle diagnosi pre-natali.

Come sono giunti i ricercatori di Boston a questa scoperta? In cinque fanciulli affetti da distrofia Duchenne i ricercatori hanno notato che il cromosoma «X» mancava di un tratto ben preciso, e ciò li ha portati a concludere che il gene difettoso deve trovarsi in altri settori cromosomici.

Il morbo si manifesta solitamente nei bambini intorno ai due-tre anni di età, con un indebolimento dei fasci muscolari scheletrici del collo e delle gambe. Questo indebolimento continua con gradualità costante fino alla morte, che sopravviene, nella maggioranza dei casi, per gravi affezioni alle vie respiratorie data la distrofia dei muscoli pettorali.

PARLANO LO PSICOLOGO, IL GINECOLOGO E IL PEDIATRA

Luci e ombre della «ripresa» a vacanze ormai concluse

ROMA — Per quasi tutti gli italiani le vacanze sono terminate e il clima è già ricominciato: il clima è ormai quello settembrino della «ripresa».

Come affrontare questa «ripresa» a livello psicofisico? L'Adnkronos lo ha chiesto a diversi specialisti che, ciascuno per la propria parte, hanno fornito suggerimenti per affrontare il ritorno al lavoro senza alcuna «depressione».

«Settembre, è il mese che, assieme ad aprile, ma per motivi diversi, se non opposti, registra maggiori depressioni psicofisiche in ogni individuo — dice il dottor Mauro Andreini, psicologo — e il mese che, soprattutto se «rutinario», è visto da molti come un ritorno alla frustrazione, all'abitudine, all'impossibilità di nuove evasioni. In questo mese un atteggiamento depressivo è soprattutto accentuato in due «soggetti»: l'uomo quarantenne, abituato a vivere solo, che ha visto nell'estate l'evasione, e una possibile realizzazione dei suoi desideri onirici, sessuali: lontani dal luogo di lavoro e dall'ambiente dove quotidianamente egli vive».

Ma la depressione tocca anche — secondo Andreini — la persona anziana. Ma qui la causa è più fisica che psicologica. Infatti per gli anziani l'autunno e l'inverno, a causa del freddo, sono le stagioni più critiche e quindi più «depressive».

Come affrontare una ripresa psicologicamente «in»? Per Mauro Andreini è fondamentale anzitutto «l'immaginazione esterna della persona: vestire colori chiari, in colori pastello. Sono i colori meno «aggressivi», più riposanti, che richiamano in qualche modo ancora l'estate. Questo richiamo deve poi trasferirsi nello shopping, che è sinonimo di fantasia, spensieratezza e soddisfazione».

Per chi ama una vita mondana, «il ritorno fra gli amici sarà indubbiamente sinonimo di socializzazione, con il racconto sotto certe forme compositive, di ciò che si è fatto durante l'estate. Mentre per chi non ama la mondanità la «depressione si tiene lontano».

L'uomo ha bisogno di carboidrati per il cervello (glucosio) e per i globuli rossi.

Un assioma, questo, ribadito al recente convegno sull'alimentazione tenutosi a Grignano, promosso dal prof. Aldo Raimondi e moderato dal prof. Luciano Campanacci.

Il fabbisogno del cervello oscilla sui 120-130 grammi al giorno, ma se ne devono assumere almeno 160-170 grammi, perché alla necessità del cervello vanno aggiunti 40 grammi sommati trascurabili.

Di conseguenza va ricercato in quelle sostanze che lo possono fornire dopo la scissione provocata dalla digestione o la trasformazione che avviene durante il metabolismo.

Le sostanze ricche di glucosio sono principalmente gli zuccheri semplici (disaccaridi), come il saccarosio e il lattosio, e gli zuccheri complessi (come l'amido).

In una dieta normale il glucosio alimentare deriva soprattutto dall'amido (che ne fornisce circa il 75%), dal saccarosio (18-20%) e dal lattosio (5-7%). Il saccarosio, ossia lo zucchero, è una fonte particolarmente concentrata di glucosio perché è costituito per il 50% proprio da glucosio.

Ciò spiega perché il comune zucchero da tavola rappresenta per il cervello, e di conseguenza per tutto il sistema nervoso, un'importante fonte alimentare di glucosio, sia per la concentrazione di questa sostanza sia per la superiore rapidità di utilizzazione rispetto all'amido.

Non è certamente un mistero che cervello e sistema nervoso rappresentino una delle più grandi conquiste dell'evoluzione biologica. Il sistema nervoso umano è costituito dall'encefalo e dal midollo spinale, nonché dai numerosi prolungamenti che vanno da queste due strutture ai muscoli, alle ghiandole e a tutti quei recettori che vengono in tal modo innervati. Al contrario del sistema muscolare il sistema nervoso non è impegnato in alcuna attività meccanica, in quanto non deve compiere lavori di altro tipo.

Nonostante questa sua apparente inoperosità, il sistema nervoso ha un metabolismo molto attivo, la cui intensità può essere valutata misurando la quantità di ossigeno che il sistema nervoso stesso consuma.

Secondo gli esperti, l'intensità del metabolismo del sistema nervoso non deve meravigliare, perché il compito principale di questo sistema è quello di produrre eccitazione e di condurre messaggi.

Un lavoro che si svolge sulla base dell'attività elettrica del sistema nervoso, la quale deriva soprattutto dai processi chimici che si svolgono nel tessuto nervoso stesso. Ecco perché esso ha bisogno di energia chimica, che dev'essere fornita di continuo, senza alcuna interruzione.

Ogni tessuto dell'organismo umano necessita di fonti di energia, ma mentre per quasi tutti gli altri tessuti tali fonti possono essere di natura differente, si hanno le prove che il sistema nervoso (come anche i globuli rossi) può sfruttare in maniera ottimale una sola e obbligata fonte di energia: il glucosio.

Infatti le riserve di glicogeno dell'encefalo sono trascurabili e male utilizzabili come materiale energetico, per cui l'intero encefalo, e di conseguenza il cervello, dipendono completamente dal rifornimento continuo di glucosio e di ossigeno che gli arriva attraverso il sangue. Se si dovesse sospendere questo rifornimento anche soltanto per 10-15 minuti si verificherebbero danni cerebrali gravissimi, fino alla morte delle cellule della regione rimasta priva di nutrimento.

Per concludere, il corpo umano non può rimanere privo di glucosio, in nessun caso.

IN QUESTO CASO, L'UOMO COME IL CAVALLO

Ippocastano per le gambe

Si evitano le varici



Da tempo immemorabile l'essere umano soffre di difficoltà nella circolazione di ritorno, e quindi spesso di varici. E' contro questo spiacevole e fastidioso disturbo che da sempre si cerca rimedio anche nelle soste offerte dalla natura. L'unico altro essere a soffrire di varici è il cavallo: il famoso cavallo «boloso», varicoso — già nel 1600 i turchi trattavano questi cavalli con zuppe di castagne d'India — donde il nome «ippocastano», castagno del cavallo.

Essere umano e cavallo, dunque, gli unici a soffrire di questo disturbo. E' un unico rimedio naturale, l'ippocastano. Estraindo i suoi principi attivi, si è riusciti a ottenere un preparato che giova anche all'uomo. Lo stare tanto in piedi, eretti, e soprattutto senza fare moto, rallenta la risalita del sangue nelle vene. Il sangue dunque fa fatica, è lento, ristagna. Se poi per un fattore di nascita le pareti dei vasi sono poco elastiche, questo difetto elastico. Anche alcuni fattori ormonici possono influenzare in modo

negativo la circolazione di ritorno. Oltre che per questioni ormonali, le donne soffrono maggiormente di questo disturbo anche perché fanno spesso attività che le costringono a stare in piedi. Ecco, quindi, che una donna su tre e un uomo su quindici soffrono di difficoltà nella circolazione venosa. E' il problema più grave di sentire le gambe gonfie e pesanti, è bene provvedere subito, possibilmente prima ancora che compaia il male peggiore: le varici.

Ci sono diversi accorgimenti che aiutano a prevenire le tanto temute varici, e comunque a migliorare la situazione della circolazione venosa. E' bene fare moto: camminare regolarmente aiuta ad attivare la circolazione, che diventa più veloce. Il sangue circola meglio, si ripulisce, si ossigena. Anche le calze elastiche compressive favoriscono la circolazione nelle gambe. E' bene inoltre ogni tanto riposare, tenendo le gambe più in alto della testa.

E poi c'è il famoso antico farmaco naturale, l'unico efficace: l'ippocastano. Esistono in proposito specialità medicinali che utilizzano i principi attivi dell'ippocastano proprio per favorire la circolazione.

UNA SOSTANZA DI CUI NON SI PUÒ PROPRIO FARE A MENO

Glucosio per cervello e globuli rossi

È l'indispensabile fonte di energia a favore del nostro sistema nervoso

Così deve mangiare il nonno

Numerose indagini alimentari effettuate su persone in età avanzata hanno rilevato che spesso l'anziano non si nutre in modo adatto e proporzionato al suo stato di salute.

Alcuni soggetti, per esempio, attuano una dieta monotona, poco varia: verdura e frutta essenzialmente cotte, molto vino, poco latte, poche uova, un solo tipo di carne, troppi condimenti. Queste diete ristrette sono spesso vate di solito da una dentizione imperfetta che crea problemi di masticazione e di inappetenza.

L'inappetenza, a sua volta, può essere aggravata dalla solitudine e, di conseguenza, da una esagerata richiesta di cibi ricchi di carboidrati: pasta, riso, prodotti da forno (sia per un compenso psicologico che per la loro facilità di preparazione). Un pregiudizio diffuso riguarda l'apporto proteico: alcune persone pensano che, col passare degli anni, il fabbisogno proteico subisca una diminuzione. In realtà l'anziano non ha una maggiore necessità di proteine rispetto all'adulto, tenuto conto della diminuzione delle secrezioni digestive, della scarsa utilizzazione dei principi nutritivi, delle piccole infezioni respiratorie che comportano un consumo superiore.

Le proteine di origine animale devono provenire da carne di bovino, pesce, uova, latte,

formaggi. Le carni vanno variate dal pollo al coniglio, dal tacchino al manzo, dal suino magro al pesce. La carne del pesce dovrebbe essere tenuta in evidenza, sia perché contiene proteine di alto valore biologico, sia perché è facile da masticare, sia perché ha basse dosi di colesterolo.

Altri tipi di alimenti da tenere in considerazione sono i formaggi e i latticini, ricotta, yogurt, latte scremato, gelati di latte. Rispetto alla carne questi prodotti hanno il vantaggio di essere ricchi di calcio e di avere una quantità scarsa di acido urico, che è particolarmente controindicato per i soggetti in età avanzata.

Dato che molti alimenti contengono già una certa quota di grassi di origine animale (formaggi, uova, carne, latte, salumi) è opportuno condire i cibi con olio di semi che, grazie al contenuto di acidi grassi polinsaturi, possiede un'attività contro l'accumulo di colesterolo nel sangue.

Anche la frutta fresca, le verdure, gli ortaggi, i legumi devono essere presenti nel menu dell'anziano, sia per l'apporto vitaminico sia per l'apporto di fibre di cellulosa utilissime per rimuovere la pigrizia intestinale.

Renzo Pellati

È un elemento, questo, di primaria importanza sia per il sistema nervoso che per il sistema circolatorio. Spetta all'alimentazione assicurare un sufficiente rifornimento. Sempre.

Ranieri Ponis

PUÒ CONDIZIONARE IL SUO NORMALE SVILUPPO

Un bambino su dieci portatore di handicap neuropsichico

ROMA — Le malattie neurologiche dell'infanzia costituiscono un problema sanitario e sociale non indifferente: ancora oggi un bambino su dieci presenta un deficit fisico, mentale o sensoriale che può condizionare il suo sviluppo normale.

Tra i bambini che nascono ogni anno nel nostro paese, circa 42 mila, vale a dire 115 al giorno, sono portatori di handicaps neuropsichici di varia entità.

«Purtroppo — ha detto all'Adnkronos il prof. Paolo Curatolo, titolare di neurologia pediatrica presso l'Università «La Sapienza» di Roma — il contributo statale alle ricerche scientifiche che si possono svolgere nel campo delle malattie neurologiche dei bambini per migliorarne le probabilità di prevenzione e cura è ancora del tutto insufficiente».

«E' noto, infatti che nel nostro paese viene destinata alla ricerca scientifica circa la metà dei fondi che di norma altri paesi occidentali sono soliti devolvere».

Per dare un contributo a questo tipo di ricerca è nata due anni fa l'Associazione per la ricerca neuropsichiatrica (Aprin), che ha avuto il riconoscimento della personalità giuridica, diventando così ente morale e quindi senza scopo di lucro, nel marzo del scorso anno. A presiederla è lo stesso Curatolo.

«Scopo dell'associazione — ha detto Curatolo — è di promuovere e finanziare progetti di ricerca riguardanti la diagnosi, la terapia e la prevenzione delle malattie neurologiche infantili, da svolgere in collaborazione con qualificati centri universitari e ospedalieri».

L'associazione, inoltre, si propone di favorire la formazione di nuovi ricercatori attraverso l'istituzione di borse di studio per giovani laureati, e di facilitare gli scambi d'informazione scientifica a livello nazionale e internazionale, organizzando convegni e congressi.

«I primi finanziamenti sono stati destinati alla promozione di ricerche nel campo del trattamento delle encefalopatie ed epilessie della prima infanzia e del danno cerebrale cronico. I primi concreti risultati scientifici ottenuti in collaborazione con l'Istituto di neuropsichiatria infantile dell'Università di Roma sono già stati illustrati in occasione di convegni internazionali sull'argomento».

L'epilessia, in particolare, è un problema che riguarda da vicino anche il nostro paese. «Nel solo Lazio — dice Curatolo — esistono 50 mila pazienti con epilessia, e di questi circa un terzo sono in età pediatrica».

Per questi bambini esiste un solo centro: il day hospital per le epilessie dell'Istituto di neuropsichiatria infantile. Il centro funziona quattro ore al giorno per sei giorni la settimana, ed è in grado di ospitare 10 bambini ogni giorno, con una durata media di osservazione.

DIETRO L'ORECCHIO, COLOR DELLA PELLE

Buon viaggio con il cerottino

Vedete questo cerottino, sotto forma di cerchietto, dietro l'orecchio di questa bella donna? E' il segreto per viaggiare tranquilli, anche se contro il mal di mare, d'auto o d'aria esistono delle regole di comportamento che molti conoscono e che possono anche essere utili. Purtroppo, però, non danno alcuna sicurezza.

E' il cosiddetto male da movimento — noto scientificamente come cinetosi — che ha avuto un notevole incremento del nostro secolo, nato e cresciuto all'insegna della più intensa motorizzazione. Maggiormente coinvolto è il nucleo del nervo vago; la stimolazione vagale porta alla cosiddetta manifestazione neurovegetativa, con un corredo di sintomi ben noti e sempre sgradevoli: vomito, pallore, sudorazione, ipotensione, bradicardia (lentezza del battito cardiaco).

Ed ecco inventato il sistema terapeutico transdermico contenente scopolamina (Transcop), che si presenta come un cerotto più piccolo di un francobollo, sottilissimo e color delle pelle. Il sistema Transcop eroga in modo costante e graduale la scopolamina (un magnifico antivomito), si da ottenere una protezione continua dai disturbi. Un cerotto è suffi-



ciente, quando viene applicato un paio d'ore prima del viaggio, per preservare dai disturbi da movimento per tre giorni.

Anche dal punto di vista igienico ed estetico, il cerotto è stato studiato nei minimi particolari: una volta applicato dietro l'orecchio è

praticamente invisibile, ed essendo impermeabile consente di fare il bagno e la doccia.

Un cerotto, in definitiva, che racchiude in sé un intero sistema miniaturizzato e tecnicamente sofisticato, e che può bastare a rendere tranquillo e sereno un viaggio.

BASTA SOTTOPORSI ALLA VACCINAZIONE PREVENTIVA

Semplicemente assurdo morire di tetano

È accaduto qualche settimana fa ad un signore anziano: raccogliendo una bella rosa del suo giardino è stato punto dalle spine. Pochi giorni dopo ha avvertito i sintomi di una terribile malattia: il tetano.

Da qualche tempo nei paesi europei industrializzati si nota, proprio ora che si ha a disposizione delle efficaci misure preventive, un aumento di casi di tetano, specie tra persone anziane.

È una malattia tossinfettiva dovuta a bacilli che, per sopravvivere in ambiente aerobio, si trasformano in spore a superficie rotondeggiante e prive quasi di acqua. Questo fa sì che le spore ritornino attive in condizioni di scarsa ossigenazione come nelle ferite a lembo. I batteri hanno il loro ambiente naturale nell'intestino dei cavalli e dei bovini e vengono eliminati con le feci. I campi erbosi, i giardini, concimati con questo letame sono i luoghi dove le persone non vaccinate o scarsamente immunizzate (anziani) possono andare incontro alla tossinfezione che si manifesta con gravi contratture dei muscoli. Il paziente assume allora una posizione supina ad arco teso (si affronta con i talloni e la nuca) e presenta ai minimi stimoli contratture dei vari muscoli tra cui quelli della bocca, dando origine al caratteristico riso diabolico. La morte avviene con gravi sofferenze per la contrattura dei muscoli toracici che impedisce la respirazione.

La malattia è nota da molto tempo ed è da sfatare la credenza che la si contrae ferendosi con ferri arrugginiti. La ruggine in sé di per sé non è la causa. Per contrarre il tetano, il ferro o qualsiasi altro materiale deve essere

contaminato con terriccio infetto. Solo alla fine dell'800, con la miglior conoscenza dei batteri, si sono messi a punto dei mezzi preventivi efficaci: si può ben dire allora che è follia morire di tetano ai nostri tempi.

Ci è voluta la guerra del '15-'18 per far diffondere la prevenzione. E ben noto che molti dei soldati del fronte alleato, feriti, morirono per complicanze tetaniche. Di ciò erano a conoscenza i tedeschi per cui, ancor prima dell'inizio della guerra mondiale, resero obbligatoria la vaccinazione. Il risultato è stato che ben pochi furono i militari tedeschi morti per tetano.

La marcia per rendere obbligatoria la vaccinazione in Italia è stata lenta, e solo da qualche decennio sono obbligate le persone a rischio (sportisti, stallieri, agricoltori, netturbini, ecc.) e i bambini in tenera età. Ma dai risultati statistici questa va estesa a tutti. Non possiamo essere soddisfatti che nel Veneto nel 1983 siano stati denunciati 19 casi e, nel 1984, 16 casi; nel Friuli-Venezia Giulia 3 e 8 e in Toscana 12 e 11. A Trieste nel 1985 un caso. Sono colpiti ovviamente coloro che non sono ben vaccinati o che (come gli anziani) non si sottopongono ai richiami ogni 8-10 anni. Da ciò si vede che attualmente con i mezzi preventivi a disposizione (vaccinazione, gammaglobuline) i famulari e magari morire di tetano è assurdo.

Questo punto non ci resta che fare opera di educazione sanitaria e insistere che questa vaccinazione, praticamente indolore, venga diffusa il più possibile fra tutti i cittadini.

Romano Bottegelli
caposettore Igiene pubblica ed ecologia

DA OGGI IL CONGRESSO DEI DERMATOLOGI

La cute, spia di varie malattie

ANCONA — Si apre oggi a Numana il 24.º congresso dell'Associazione dermatologi ospedalieri italiani. Numerosi gli argomenti in discussione. Nella sessione 1.a (moderatori i professori Dammacco di Bari, e Oriente Biondi di Napoli), sarà affrontato il tema delle vasculiti allergiche. Nella sessione 2.a (moderatore il prof. Frati di Roma) si parlerà della dermatopatie e patologie gastroenteriche, argomento di evidente importanza, in quanto molto spesso la cute, con le sue particolari variazioni e alterazioni, denota la presenza di malattie che interessano stomaco, intestino, fegato, pancreas.

E' stato detto che quadri sicuramente indicativi di patologia neoplastica sono: l'acanthosis nigricans maligna, la tromboflebite migrante, l'acrocheratosi neoplastica di Bazex e l'eritema gyratum re-

ta: significatività statistica solo l'eritema nodoso.

Con estrema attenzione saranno sicuramente seguiti i lavori della sessione 3.a, che presenta una tema sempre attuale, quello dei «precursori del melanoma», malattia la cui incidenza sta aumentando ovunque nel mondo. E' stato ribadito che la diagnosi e il trattamento precoci costituiscono i mezzi più decisivi per ridurre la mortalità di questo tumore. I fattori che si ritiene abbiano un ruolo nello sviluppo del melanoma maligno comprendono: cute di colore chiaro, immunodeficienza, residenza in zona equatoriale, basse latitudini o in alta montagna, predisposizione familiare, esposizione a radiazioni ultraviolette. Di questi fattori si pensa che l'esposizione alle radiazioni ultraviolette sia il più importante.

Alberto Fasano

DALL'ESTERO

DUE LINEE A CONFRONTO

Echi a Mosca delle scelte di Budapest

Articoli rivelatori su «Kommunist»

BONN — L'intervista di Gorbacev a «Time» e il suo inatteso richiamo a «Dio che è nei cieli» (censurato nella versione della «Pravda») hanno fatto passare in secondo piano due articoli comparso sulla rivista «Kommunist» che è il mensile del Partito.

I due articoli trattano di politica estera e di politica economica. La prima, nei suoi riflessi interni alla comunità socialista, vale a dire i rapporti con i «paesi fratelli». La seconda, sul grado e la validità delle sperimentazioni riformistiche, vale a dire i tentativi di dare un minimo di autonomia e flessibilità al rigido centralismo produttivo.

Il tono è aperto, non dogmatico. E questa è una sorpresa, se lo si paragona a quello rigoroso e schematico dell'articolo della «Pravda» del 21 giugno, di cui già ci occupammo. Anche i contenuti mi si conciliano con l'energica tirata d'orecchi al più irrequieto fra i satelliti, Ungheria, Germania Est, Romania.

Quali indicazioni trarre? Che due correnti si combattono al Cremlino? I conservatori attorno a Gromiko e i riformatori attorno a Gorbacev? Oppure che Gorbacev stesso, a pilotare la contrapposizione per intervenire poi d'autorità e imporre una via mediana?

La «Pravda» se la prendeva con «certi» paesi socialisti che inseguono iniziative autonome in politica estera e riforme strutturali volte a reintrodurre elementi dell'economia di mercato. La tesi centrale era questa: non si può essere alcun ruolo particolare di singoli paesi socialisti nel contenzioso Est-Ovest.

Più chiaro e categorico il monito non poteva suonare. Nel momento in cui si appresta a negoziare con Reagan, Gorbacev vuole dietro di sé il gruppo compatto.

Ora, su «Kommunist» compare uno scritto dell'ungherese Karoly Nemeth, membro del Politburo del Partito comunista e articolato su posizioni divergenti. Nemeth fa una premessa: anche l'Ungheria è alle prese con grandi difficoltà. Ma il livello di vita di diversi ceti della popolazione si è abbassato drasticamente.

Ma — continua Nemeth — le cause delle difficoltà economiche dell'Ungheria risiedono all'esterno, nell'«accresciuta tensione internazionale» e nella sfavorevole congiuntura esterna.

«È interessante notare — scrive Karl Gustav Ström su «Die Welt» — che non viene automaticamente attribuita all'Ovest la responsabilità delle tensioni internazionali. Ai sovietici si ricorda, piuttosto, in che misura il commercio estero ungherese dipenda dall'Occidente. L'Ungheria è decisa a mantenere anche in futuro «i legami economici e scientifici, reciprocamente vantaggiosi, con gli Stati avanzati del capitalismo».

Un passaggio dell'articolo, scritto evidentemente su commissione, come è prassi nella discussione pubblica in un paese dell'Est, è dedicato al «settore privato», soprattutto all'agricoltura. L'agricoltura privata «ha e avrà un peso importante». A essa si deve il confortante apporto di prodotti alimentari: un sogno per gli altri europei dell'Est che arrivano a Budapest e si trovano confrontati con i banchi pieni di frutta, verdura, pane, carne.

Tutto ciò, per cui a Varsavia o a Rostock, per non parlare di Mosca, bisogna fare la coda e che spesso è in quantità insufficienti.

La conclusione di Nemeth vuol essere un incoraggiamento a quanti fra i dirigenti dell'Est guardano alla via ungherese come all'unica praticabile alternativa allo sclerotico modello sovietico. Alternativa praticabile significa tale da non discostarsi troppo dalla dottrina collettivistica, da non reintrodurre correttivi pluralistici che la soffocerebbero e da evitare — questo è il punto centrale — interventi normalizzatori dall'esterno (Cecoslovacchia) o dall'interno (Polonia).

Il secondo articolo, comparso contemporaneamente a quello del politico ungherese, dell'economista sovietico Bogomolov, considerato vicino a Gorbacev. Il suo tono è più sfumato ma parimenti ispirato al riformismo.

Si legge: «Alcuni stati socialisti occupano una posizione specifica nel mondo e nella ripartizione internazionale del lavoro. Si ritrovano in fasi differenti dello sviluppo economico. Hanno differenti strutture politiche ed economiche e differenti tradizioni. Come risultato, la somma dei loro interessi nazionali e statali, non può essere identica. Ogni paese ha i suoi propri specifici interessi...».

Cesare De Carlo

NON PASSA LA MOZIONE SULLO SCANDALO DELLO SPIONAGGIO

Kohl difende il ministro Spd battuta al Bundestag

La maggioranza fa quadrato attorno a Zimmermann, titolare degli interni sotto accusa

BONN — In una Bonn ancora sovraccoppiata per le spie, il Bundestag, il Parlamento federale, ha respinto ieri l'attacco al ministro degli interni Zimmermann, democristiano bavarese. L'opposizione socialdemocratica ne aveva chiesto le dimissioni: dal ministro degli interni dipende il Verfassungsschutz, il controspionaggio, di cui Hans-Joachim Tiege, la superspia fuggita a Berlino Est, era uno dei capi.

Su 490 deputati, 275 hanno respinto la richiesta, 214 l'hanno approvata, un astenuto. Compatta la coalizione liberal-democratica, che governa a Bonn da tre anni.

Kohl può tirare un sospiro di sollievo. Un eventuale licenziamento di Zimmermann si sarebbe probabilmente trascinato dietro contraccolpi destabilizzanti anche Bange, ministro dell'economia e presidente del Partito libe-

rale se ne sarebbe dovuto andare. Nel suo ufficio lavorava, Sonia Lueneburg, la prima delle segretarie scappate all'Est (pare nell'Unione Sovietica, dato che la Germania Est ha fatto sapere proprio ieri di «non avere nulla a che fare»). Ma il ritiro di Bange-mann avrebbe fatto saltare per aria la coalizione.

Scampato il pericolo, il cancelliere ha un altro e più concreto motivo di soddisfazione. Ieri mattina, a poche ore dall'inizio della seduta del Bundestag, le agenzie hanno diffuso la notizia delle dimissioni di Hans-Joachim Wischniewski dal direttivo del Partito socialdemocratico.

Wischniewski, che ricopriva anche la carica di tesoriere, è uno dei capi storici della socialdemocrazia tedesca, uno dei fautori più convinti della svolta anti-marxista di Bad Godesberg, nel 1959, un pragmatico al riparo dall'ideologia

e dalle tentazioni massimalistiche. Me ne vado — ha scritto a Brandt — perché la situazione finanziaria del partito è gravissima, gli iscritti calano, non arrivano più finanziamenti privati (cioè donazioni, elargizioni di ditte, organizzazioni, singole persone).

In realtà, il momento scelto e l'irritazione palese dei suoi compagni di partito (Vogel, capogruppo parlamentare, ha parlato di «mancanza di stile») sono rivelatori di un'incompatibilità politica più che organizzativa. Certo le elargizioni non arrivano o arrivano in misura inferiore, perché la Spd non è più al governo e ha montato lo scandalo Flick, che pure concorre a far maturare.

Ma l'abbandono di Wischniewski equivale al riconoscimento del malumore che pullula tra i Willy Brandt, un male che si manifesta in un'involuzione ideologica, indietro, a

prima di Bad Godesberg. I sintomi sono un accentuato dirigismo economico e una linea neutralistica e filosofica in politica estera.

Le doppie dimissioni di Wischniewski acquistano, così, un significato simbolico: è la sconfitta del gruppo Schmidt, i cui elementi di spicco, come Apel e Matthöfer, faticano ora a ottenere un posto in lista nelle elezioni politiche del 1997.

Di fronte ad attaccanti demoralizzati e sbiaditi, il cancelliere e il suo ministro hanno avuto gioco facile. La tesi del governo è passata: Zimmermann non ha colpa per la permanenza al vertice del controspionaggio di un uomo come Tiege, ubriacone e pieno di debiti. Ha agito di sua iniziativa e senza informare il ministro del deposito presidente del Verfassungsschutz, che è un organo autonomo.

C. D. C.

A UN ANNO DALL'INIZIO DELLE VIOLENZE ANTI-APARTHEID

Sud Africa: sciopero fallito. I minatori costretti alla resa

JOHANNESBURG — Il sindacato nazionale dei minatori negri sudafriani ha ufficialmente annunciato ieri sera di aver revocato lo sciopero in sette miniere, praticamente già fallito in mattinata.

La pesante sconfitta di un movimento sindacale che dietro il paravento della rivendicazione salariale, nascondeva le motivazioni politiche in un momento di transizione così delicato per il paese, non mancherà di avere conseguenza a livello politico.

Fin dal primo giorno si era registrato il relativo fallimento dello sciopero e la stessa Nnam (il sindacato nazionale dei minatori negri) ammetteva, lunedì scorso, che 28 mila lavoratori soltanto — sui 60 mila interessati — si erano astenuti, avevano obbedito alle consegne. Il numero è

ulteriormente diminuito ieri, tanto da portare la Num alla capitolazione.

Dovrebbe, a questo punto, diminuire anche la spinta sui titoli minerari, avvertita nei giorni scorsi alla Borsa di Johannesburg.

La violenza è peraltro ripresa nelle città-satellite negre: esattamente un anno fa, nelle «township» a Sud di Johannesburg, cominciarono i disordini che a tutt'oggi hanno causato la morte di 650 persone e hanno radicalizzato ogni tentativo per risolvere la crisi.

La protesta scoppiò nei centri del cosiddetto triangolo industriale del Vaal e la miccia fu la protesta degli studenti per un sistema d'istruzione da loro ritenuto inferiore e aumenti negli affitti delle case e nelle tariffe elettriche.

Dopo quattro o cinque mesi, le proteste e i disordini si erano estesi ad altre zone ne-

gre e metice del Sud Africa, già fino all'estrema punta di Città del Capo. Ed i vari episodi di violenza, sempre più assumendo connotati politici, in questo favoriti da organizzazioni che, dall'interno del paese, lottano per l'abolizione della politica di separazione razziale.

Il governo nazionalista ha risposto, nei primi mesi, con l'impiego della polizia, ma poi è stato costretto a chiamare in causa anche reparti militari — con funzioni di solo fiancheggiamento — e infine, il 21 luglio scorso, a imporre un parziale stato d'emergenza in 36 degli oltre 600 distretti del Sud Africa.

Sui disordini è poi soffiato il fuoco di una crisi economica che si è andata sempre più facendo sentire e che ha provocato una maggior disoccupazione soprattutto fra le po-

polazione negra, ma anche tra i bianchi.

Le vampe dei mesi scorsi nella zona di Port Elizabeth potevano essere messe in relazione con una grave crisi dell'industria automobilistica, che proprio in quella città ha il suo centro.

Già da una decina di giorni le autorità avevano vietato ogni tipo di manifestazione che ricordasse questo anniversario, che in realtà nessuno vorrebbe ricordare.

Oltre i morti, almeno quattrocento persone sono state arrestate in questo anno e poco più della metà sono state poi rilasciate. Fra coloro ancora in carcere vi sono tutti o quasi, i «cervelli» «Fronte democratico unito» (Udf), che il governo vede come «longa manus» del movimento militante «Anc», fuorilegge che invoca la strada violenta al potere.

I cinque feriti gravi, tra i quali tre turisti austriaci, un tedesco e una hostess, venivano trasportati d'urgenza all'ospedale di Fiume.

O.P.

Aliscafo contro roccia ad Arbe: oltre 40 i feriti

Fiume — Questa mattina alle 9 un aliscafo dell'agenzia turistica jugoslava «Kvarner Express» con 143 persone a bordo, per la maggior parte turisti stranieri, si è infranto contro uno sperone di roccia sull'isola di Arbe. Più di 40 persone sono rimaste ferite, di cui cinque in modo grave.

L'aliscafo era partito regolarmente da Crikvenica diretto all'isola di Arbe per una gita turistica. La veloce imbarcazione, dopo aver raggiunto l'isola di Arbe, si è immessa in una rotta sottocosta, quando a un tratto, per cause ancora in via di accertamento, finiva in secca su un fondale roccioso. Nel forte impatto, 143 passeggeri finivano sbalzati fuori.

I cinque feriti gravi, tra i quali tre turisti austriaci, un tedesco e una hostess, venivano trasportati d'urgenza all'ospedale di Fiume.

O.P.

RIPETIZIONE DEL CAMPIONATO MONDIALE ANNULATO

Karpov e Kasparov di nuovo di fronte a una scacchiera

MOSCA — Lo scontro per la conquista del titolo mondiale di scacchi riprende a Mosca tra il campione in carica, Anatoli Karpov, e lo sfidante Garry Kasparov, dopo l'annullamento del torneo dell'inverno scorso e l'azzeramento del punteggio raggiunto, di 5-3 di vantaggio per Karpov. Questa volta il numero delle partite sarà limitato ad un massimo di ventiquattro, e il titolo andrà a chi avrà totalizzato il numero massimo di vittorie entro questo limite, o a chi raggiungerà per primo le sei vittorie.

Oltre a una modifica delle regole, ripeterà al torneo dell'anno scorso in cui era consentito un numero illimitato di partite, questa volta è stata introdotta anche una novità assoluta, che non ha precedenti nei cento anni di storia dei campionati mondiali di scacchi. Accanto al tavolo da gioco infatti si alterneranno due arbitri, che seguiranno lo

scontro con pari diritti.

La giuria d'appello, presieduta dallo spagnolo E. Torre e da A. Kinzel (Berlino Ovest), sarà composta dal cosmonauta sovietico Vitali Sevastianov, presidente della federazione sovietica degli scacchi, e dal presidente della camera di commercio dell'Urss, Evgheni Pitrovanov.

Gli incontri si svolgeranno nella sala di concerti Ciaikovski, dove domenica si è tenuta la cerimonia di inaugurazione alla presenza del ministro della cultura sovietico, Piotr Demicov, membro candidato del Politburo, che è anche presidente del comitato organizzatore. Alla cerimonia ha partecipato anche il presidente della federazione internazionale degli scacchi (Fide), Florencio Campomanes, autore della clamorosa e contestata decisione, nel febbraio scorso, di azzerare l'incontro dopo cinque mesi e 48 partite.

Taglia, frigge e mangia un orecchio dell'amica

RIO DE JANEIRO — Jorge Luiz do Nascimento, di 25 anni, furioso perché la sua compagna, Shirley Maria Pedro, di 23, aveva deciso di lasciarlo portandosi via i due figli di tre e due anni, ha tagliato un orecchio della giovane, quindi l'ha fritto mangiandolo poi assieme a un pezzo di pane.

L'incredibile e agghiacciante episodio è avvenuto in una «favela» di Bon Succeso alla periferia di Rio. I due vivevano insieme da quasi otto anni. Arrestato dalla polizia Luiz do Nascimento ha commentato: «È stato il miglior antipasto che abbia mai mangiato in vita mia».

I MINISTRI RESTANO IN CARICA

BRUXELLES — Incapace di trovare un accordo su una sia pur limitata riforma della Costituzione, il governo di centro-destra belga formato da cristiano-sociali e liberali fiamminghi e francofoni ha deciso lo scioglimento anticipato delle Camere.

Tuttavia il premier Wilfried Martens e i suoi ministri non hanno presentato le dimissioni a re Baldovino, sicché essi rimarranno in carica non soltanto per l'ordinaria amministrazione, ma a tutti gli effetti.

Già lo scorso luglio, in seguito a un'altra crisi politica (quella provocata dalle irruzioni del massacro allo stadio di Bruxelles), il governo aveva deciso che le elezioni si sarebbero svolte il 13 ottobre prossimo.

La crisi ora in atto è stata provocata soprattutto dal contrasto fra i cristiano-sociali fiamminghi e quelli valloni sulla distribuzione dei fondi.

Wilfried Martens

LA CAUSA INTENTATA E VINTA DA DUE GENITORI IN FRANCIA

Scuola: ovunque gli stessi mali

PARIGI — Ecco un episodio, avvenuto in Francia, che suggerisce qualche riflessione sull'Italia. Lo sfondo è quello della scuola: un tumultuoso universo — di qua e di là dalle Alpi — perennemente afflitto dall'emanazione di circolari, leggende, ordini e contordini rimbambiti da Parlamento, provvidorati e ministri. La musica è la stessa, in Italia come in Francia: ogni apertura di anno scolastico ci si accorge che la grande macchina funziona male, che molte cattedre restano scoperte, che in alcune aule ci sono 35 alunni e in altre 15, eccetera eccetera.

Ma ecco che due genitori francesi decidono di prendere di petto la situazione, e di far valere i propri diritti. Jean Marcel e Catherine Schoerer hanno iscritto la propria figlia Nathalie al liceo «Jean-de-Pange», nella città di Sarreguines, Bassa Renania. E l'anno scolastico 1982-83, Nathalie, al primo giorno di lezione,

scopre che mancano ben tre professori: quelli di matematica, di francese, e di scienze naturali. L'intoppo, a quanto le è stato spiegato, deriva dalla scuola dei trasferimenti per i professori, molti dei quali non hanno ancora l'assegnazione di cattedra.

I coniugi Schoerer vanno su tutte le furie. E così che funzionano la scuola francese? Corrono dal preside, il quale si stringe nelle braccia: non è colpa sua, comunque farà il possibile per rimediare in tempi brevi. Passa una settimana, e non succede niente. Due settimane. Tre settimane. Ancora niente. I due genitori

d'assalto si rivolgono allora al sindacato locale, che fa un passo molto deciso: o saltano fuori i professori, o è sciopero. Il preside comincia allora a rimbocarsi le maniche e in tre giorni chiude i buchi più grossi, piazzando in cattedra gli insegnanti di matematica e francese che mancano. Quanto a scienze naturali, bisognerà aspettare ancora: pare che non ce ne siano sottomano.

A questo punto un genitore italiano, abituato a battaglie umilianti e spossanti contro i ministri a vento dell'amministrazione scolastica, si sarebbe già ritenuto più che soddi-

sfatto. Non così i due coniugi implacabili di Sarreguines: perché mai lo stato rende obbligatorio l'insegnamento di una materia, se poi non c'è chi la insegna? Forti di questa logica inoppugnabile, vanno a contrari con il ministro della pubblica istruzione.

Lo denunciano per omissione di atti d'ufficio. Spetta al tribunale amministrativo di Strasburgo, competente territorialmente, pronunciarsi. I magistrati ci mettono un po' di tempo: quasi tre anni. Ma alla fine la giustizia scolastica — almeno in Francia — trionfa: il ministro Savary è stato condannato dal tribunale per aver «fallito nel suo compito», che è quello di «garantire l'insegnamento». È stato anche condannato a versare ai genitori un'ammenda simbolica di un franco (interessi compresi).

Con questa sentenza i giudici di Strasburgo hanno stigmatizzato una carenza inammissibile.

Giovanni Serafini

AVVISI ECONOMICI

3 Impiego e lavoro

GIOVANE militante pat. D. offresi qualsiasi lavoro. Tel. 731419, ore pasti. 61324/3

4 Impiego e lavoro

APPRENDISTI elettricisti ceransi. Scrivere a cassetta n. 50 B Published 34100 Trieste. 4543/4

CERCANSI apprendisti ceransi per supermercato, et. 17/18. Scrivere cassetta n. 2 C Published 34100 Trieste. 4543/4

DISCOTECA Princeps Grignano cerca cameriere e barman. Presentarsi ore 22. 4391/4

PRIMA SOCIETÀ OPERANTE SETTORI PRESTISTI FIDUCIARI AL LAVORATORI E ASSICURAZIONI TUTTI RAMI cerca per Trieste e Monfalcone validi ambasciatori anche se già occupati purché introdotti organizzazioni sindacali, ospedali, comuni, enti pubblici, portuali, Act Acega, Regione, industrie varie da inserire part-time in propria efficienza. Scrivere riservata dettagliato curriculum a cassetta n. 49 B Published 34100 Trieste. 4503/4

STUDIO tecnico cerca geometra o perito iscritto 1° anno architettura. Tel. 728355 pomeriggio. 61316/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzioni avvolgibili in genere. Telefonare 811344-81002. 4513/6

A.A.A. LAVAGGIO moquette, tappeti con procedimenti di nuova concezione anche pulizie stabili uffici appartamenti. Massima garanzia. Telefonare 811344. 61149/6

A.A.A. Si eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, centrali. Telefonare 811344-81002. 4513/6

A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, cantine, ritiriamo mobili. Telefonare 796098 mattino. 28146/4 sera. 61215/6

DENTIERE rovinata, malferma, si cambia, si adattano, si raddrizza. Via Malcolica 1. 4436/6

ESEGUIAMO immediatamente trasporto-trasloco fino in Puglia. Tel. 763985-824095. 61337/6

PITTORRE camere, cucine, appartamenti, applicazione carta parati. Tel. 51563 ore pasti. 4513/6

10 Acquisti d'occasione SCARPE antiche, abiti, cappelli, accessori, bigiotteria, corredi bianchi accatastati. Franco e Mariagrazia Verchi. Interpellate 793972, abitazione 941093. 4505/10

11 Mobili e pianoforti MOBILI viennesi, italiani, casa, ufficio del '900, divanetti, poltroncine, sedie, scrivanie, tappeti, soprammobili, acquasantiere, lampade, orologi, etc. Interpellate 941093. 4505/11

12 Commerciali A.A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielli. REALIZZEREMO VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 4504/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, via Malcolica 14/B. 4405/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 051/250114

ORO ACQUISTASI A PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 23, primo piano. 4437/12

14 Auto, moto cicli A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 711688. 4543/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 4533/14

ALLA Concessionaria Opel, via Bruci, via Flavia 55, tel. 820214. A. 112 E, R. 5 TL, R. 4 Furgonetta, R. 6 LNA 650. 4554/14

AUTOSALONE Fiat Ematuto, via Severo 65, tel. 820214. Supermirafiori 79, Panda 30 81, A. 112 E 79, Golf 1100 78, VW. Maggolino 79, Renault 5 77, Alfetta 1.8 82, Gliosetta 1.8 78 79 80. 4530/14

AFFARONE cede contratto leasing Alfa 90 Quadrifoglio oro. Tel. 711688. 4547/14

GOLF 100 1978 2 porte, 3.400.000. Tel. 826084. T.A. 401/14

LANCIA Delta HP turbo 84, Trevi Volumex 83 HP. Esportazione 1.6 81. Prisma 1600 84, A. 112 Abarth 82 84, Panda 45 82, 45 83, Ritmo Cabriolet 1.5 82, Audi 100 55 Quadrifoglio, Alfa Romeo GTV 83, Alfa Romeo TD 82, Golf GL Diesel 83, Dyane 6 82, Peugeot 505 Diesel Station Wagon 82. Vetture selezionate e garantite. Concessionaria Ferrucci, via Flavia 55, tel. 820214. 4556/14

MOTO Honda 125 CBX 1982, Concessionaria Lancia Ferrucci, via Flavia 55, tel. 820214. 4556/14

PANDA 45, Panda 4x4, 112 Elite, Elegante, Abarth, Opel Corsa, Charleston 84, Polo 1300, Alfabeto SC, 131 1300, Renault 20, venditori. Concessionaria Auto, Negrelli 8, 711688. 4547/14

RENAULT 5 1978 rossa ottime condizioni. 2.900.000. Tel. 824064 ore pasti. T.A. 401/14

VENDO Vespa 125 Arcobaleno perfetta 10.000 km. 1.800.000. Tel. 53415. 61309/14

15 Roulotte nautica, sport CABINATO vela 7.90 vetroresina diesel entonno perfetto. Metamare 0421/860457. 532/15

DUFOUR 27 1974 Volvo diesel 5 vele. Metamare 0421/860457. 532/15

550 vetroresina guida centrale portata otto persone motore 50 Hp occasione anche permuta. Metamare 0421/860457. 532/15

17 Stanze e pensioni Offerte COOPERATIVA edilizia borsoe assistenza pratiche burocratiche, consulenza tecnica, progettuale ecc. per mutui regionali scadenza 30/9/85 ad interesse agevolato. Richiedi primo alloggio anche ad interi condomini. Informazioni gratuite, tel. 825307. 4555/22

SUBAFFITTEREI camera vuota centro. Tel. ore pasti 60562, 61253/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto FUNZIONARIO di banca non residente cerca in affitto appartamento libero centrale. Tel. 84254 ore ufficio. 6127/18

TRE studenti cercano appartamento in affitto arredato, telefono e riscaldamento indispensabili. Telefonare al 772916. 61332/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto CASA MIA affitta bellissimi appartamenti arredati confortevoli diverse zone soltanto a non residenti referenziati. Altro altopiano in villa bifamiliare completamente indipendente XXX Ottobre 3, 68858 16-19. 4555/19

MONFALCONE appartamento centralissimo mobilato completo ogni confort affittasi. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19

FIERA affittati 2 stanze cucina bagno completamente arredato 3-4 studenti lire 360.000 mensili. Immobiliare Europa Crispi 3, 755672. 1234/19

20 Capitali Aziende ATTIVITA' auto-motociclisti centralissima vendesi. 766676. 19/20

BAR o trattoria o ristorante cerco in acquisto privatamente. Telefonare 755059. 14/20

21 Case, ville, terreni Acquisti ACQUISTO 2 stanze cucina servizi bagno doccia in zona industriale pagamento contanti 630307 16-19. 4555/21

APPARTAMENTO signorile o villetta salone 3 camere biligiate, bagno, cucina, riscaldamento. Trieste pagamento contanti. Intermediaria. 755059. 14/21

INTERMEDIARI cercano appartamento signorile 2-3 stanze piano alto. 733419. 10/21

PRONTO acquirente per cucina soggiorno 2 camere possibilmente con cameretta. Tel. 631171 Studio Q. 12/21

22 Case, ville, terreni Vendita LIGNANO Pineta, posizione ottima, fronte mare, sviluppo parco, costruttore vende l'iva 2% ultima villetta a schiera, giardino, caminetto, soggiorno, pranzo, camera matrimoniale, cucina, bagno, terrazzo, 3.500.000 contanti, 30.000.000 dilazionati, 20.000.000 vantaggio mutuo. Tel. 764952. 447/22

SCAMBIATI attivo, Vetro 2 camere con zona centro, tel. 631793. 4537/22

TRANQUILLI soleggiati pronta casa, fronte mare, sviluppo parco, costruttore vende l'iva 2% ultima villetta a schiera, giardino, caminetto, soggiorno, pranzo, camera matrimoniale, cucina, bagno, terrazzo, 3.500.000 contanti, 30.000.000 dilazionati, 20.000.000 vantaggio mutuo. Tel. 764952. 447/22

ALABARDA tel. 768821 zona Marina in decorosa casa d'epoca completamente ristrutturata due stanze cucina bagno doccia vista mare 36 milioni. 4522

ALPICAASA Attico 70 mq terrazzo soggiorno cucinino matrimoniale bagno. 733229. 25/22

ALPICAASA recente soggiorno cucinino 2 stanze bagno pogg. 65.000.000. 733229. 25/22

ATTUALITA'

PERÒ STATE MOLTO ATTENTI A QUANTO PUNTATE

Giocate pure il «34»

Manca da 147 settimane e può tardare ancora: il record assoluto è 202 ma ci sono stati altri numeri lungamente attesi - Un po' di storia e qualche curiosità - Il minore dei mali per papa Clemente XII

ROMA — Siete miliardari? Se sì, allora continuate a giocare tranquillamente al 34. Prima o poi uscirà: abbiate soltanto l'accortezza di puntare tenendo presente il capitale investito. In poche parole sappiate che il numero dovrà uscire ma potrà tardare ancora molte settimane (o uscirà già sabato prossimo) e quindi fate le vostre puntate settimanali ricordando di aumentarle in progressione per essere sicuri di riprendere le somme spese e guadagnarci qualcosa.

Ma se non siete miliardari state attenti. Il 34 («capa tosta» o testa dura) manca da 147 settimane che è un ritardo inconsueto ma ancora «normale». Siamo lontani dai record, soprattutto da quello detenuto dal numero 8 che uscì a Roma il 23 agosto 1941 dopo essere rimasto assente dal 9 ottobre 1937, per ben duecentodieci settimane. Allora le ruote erano soltanto otto e i giocatori in numero notevolmente inferiore. Ma anche in quegli anni ci fu chi si rovinò, nonostante che il fascismo non fosse tenero verso i giocatori «d'azzardo».

Ma nella classifica dei numeri ritardatari l'elenco è lunghissimo. Ci limitiamo a elencare (con l'anno di uscita) i ritardi superiori alle 180 settimane e la ruota di uscita:

55 Bari	197 (1960)
67 Venezia	192 (1924)
71 Cagliari	191 (1971)
47 Bari	190 (1917)
82 Bari	190 (1943)
11 Torino	182 (1931)
79 Napoli	180 (1880)

Quindi, giocatori, attenti. Per entrare in classifica possono passare ancora una quarantina di settimane, quasi un intero anno. Perché poi batta il record del record ne dovranno passare cinquantacinque, un anno e un mese. E non è detto che il 34 non ce la faccia: trattandosi di puro nesso di casualità senza probabilità matematiche non ci sono limiti ai ritardi. Prima o poi deve uscire; ma quanto può tardare nessuno può prevedere.

E veniamo ai guai che questa febbre del 34 provoca. Abbiamo detto del povero pensionato fiorentino morto per infarto mentre era in coda per giocare. Ma tanti si sono sentiti male, molti non hanno potuto giocare (e hanno vio-



lentemente protestato) perché i botteghini erano chiusi o i bollettari erano finiti. Sono state scene pressoché quotidiane e che sicuramente continueranno. E così lo Stato ha incassato per ora decine e decine di miliardi, ma ha permesso anche che si arricchissero i clandestini.

Combattere la piaga del lotto nero è quasi impossibile. Ma è certo che lo Stato sembra fare apposta perché i clandestini prosperino. Passi per i bollettari che non si trovano, passi per i botteghini chiusi, ma perché per incassare una vincita, anche modesta, oc-

corre attendere cinque o sei mesi quando invece i clandestini pagano subito? Una ventina di milioni rendono qualcosa se messi subito in banca (o investiti in Bot), dopo cinque o sei mesi (se tutto va bene) perdono giornalmente di valore.

Eppure la Gazzetta Ufficiale del 2 agosto 1983 (ma quante volte compare questo agosto: sembra quasi un mese fatidico per il gioco) aveva pubblicato la legge di riforma del popolare lotto e, soprattutto, la decisione della meccanizzazione con l'introduzione delle tanto decantate mac-

chinette per giocare ambi, terni e quaterne addirittura da tutti i tabaccai.

Purtroppo la legge esiste («Le leggi sono, ma chi non le fa?» diceva già Dante nel Purgatorio della sua Divina Commedia) ma non è ancora entrata in vigore. Pare che le macchinette siano troppo costose o, addirittura, non funzionino. Un senatore ha chiesto chiarimenti a Visentini ma il ministro delle finanze non ci pare sia riuscito a dare informazioni sufficienti a risolvere tutti i dubbi.

E così il più popolare gioco italiano (anche se non il più ricco: lo scorso anno ha permesso utili per una decina di miliardi, contro cifre ben più consistenti del totocalcio) continua a essere quasi quello che da un paio di secoli ha dato origine, con la «smorfia» o cabala, a una clamorosa serie di battute che hanno fatto la felicità di intere generazioni.

Il lotto, secondo la tradizione, sarebbe nato a Genova nel 1576: infatti il serenissimo collegio di quella Repubblica era composto da cinque rappresentanti che venivano estratti a sorte da un lotto di novanta candidati. Anche allora, narrano le cronache, prosperarono le scommesse e a organizzarle pare fosse, addirittura, uno dei giovani patrizi, Benedetto Gentile. E' divertente osservare che mentre prima i candidati erano centoventi vennero poi ridotti a novanta (appunto i numeri del lotto) e che quando le scommesse presero piede la serenissima repubblica genovese disciplinò il gioco a fini fiscali colpendolo nel 1634 con un'imposta e infine, dieci anni, cedendolo a imprenditori autorizzati (a differenza di quanto è avvenuto al Totocalcio che fu preso dallo Stato mentre era in mano ai privati).

Ma non tutti sanno che le prime opere di bonifica delle paludi pontine furono finanziate con i proventi del lotto. Papa Clemente XII, il fiorentino Lorenzo Corsini, più pratico dei suoi predecessori (soprattutto Benedetto XII era contro il gioco in san Geronimo della Carità. L'utile, poi, doveva essere messo a disposizione del Pontefice per le sue opere di bene, per gli aiuti alle missioni, eccetera. Pio VI, nel 1785, assegnò i proventi dell'intero anno alle opere di bonifica delle paludi pontine.

Un'altra singolarità è che il gioco non arrivò in Sardegna se non nel 1939 quando fu istituita la ruota di Cagliari (che con quella di Genova portò alle attuali dieci ruote del moderno gioco mentre prima erano solo otto). Ma in tutti gli Stati dove veniva giocato le entrate servivano a incrementare le finanze pubbliche.

Il lotto genovese si diffuse in tutto il mondo ma via via fu abbandonato. Prima l'Inghilterra (1526), poi il Belgio (1630), la Francia, la Svezia, eccetera. Prima della guerra non si giocava in America: ora negli Stati Uniti è in attività una lotteria che crea, come i lettori sanno, multimiliardari.

In Italia e in Austria, oggi, resiste il lotto genovese; in molti altri paesi, invece, ha preso piede il lotto olandese, completamente diverso da quello italiano. Si effettua con un certo numero di cartelle a «madre» e «figlia». Vengono vendute a prezzi fissi le figlie e si imbussolano le madri. Di

queste ultime, quelle estratte determinano i vincitori. L'ammontare della vincita è stabilito da una seconda estrazione eseguita imbussolando biglietti, da abbinare ai precedenti estratti, con l'indicazione di un premio. I biglietti in vendita sono di prezzo elevato, per escludere dal gioco i meno abbienti, ma in realtà anche i poveri giocano indebitandosi, magari collegati tra di loro. A volte un biglietto è comprato addirittura in cooperativa da un intero paese (ovviamente piccolo). Se la fortuna viene in soccorso tutti gli abitanti fanno a festa per giorni. E' giocato soprattutto nei paesi americani.

Ma torniamo alle cose di casa nostra e al gioco sul «ritardato». Sebbene non vi sia alcun fondamento matematico, in pratica è dimostrato che il ritardo maggiore non ha mai superato un certo numero di settimane (e il record per ora, si è visto, è di 202 settimane col famoso 8 a Roma). Il gioco sul ritardato ha provocato in questi ultimi tempi il formarsi di forti associazioni di giocatori che hanno conseguito anche ingenti vincite. Tale gioco richiede capitali rilevanti per poter aumentare la posta settimanale per settimana fino a che il numero giocato non esce, in modo da recuperare quanto giocato e conseguire un certo utile.

L'avvento della sistemistica ha incrementato fortemente il gioco ma, come al totocalcio, ha fatto diminuire l'utile percentuale introitato dallo Stato.

Nelle tabelle che pubblichiamo a parte dimostriamo quanto occorra investire per vincere una somma decente se il numero dovesse tardare. Lo facciamo nell'interesse dei giocatori che, ovviamente, possono cominciare anche con cifre minori. Si tenga presente che gli esempi sono fatti per un ritardo di ventisei settimane e di dieci settimane, ma il ritardo del 34, come si è detto, potrebbe continuare ancora per una cinquantina di settimane. E allora che capitale dovrete avere a disposizione? Appunto quello di un miliardario. Se non lo avete giocate cifre sensibilmente inferiori per il solo gusto di vincere qualcosa. E guardate un po' a fondo le tabelle e provvedete di conseguenza.

Livio Visconti

2850 MILIARDI PER LA MGM

Con il leone pochi affari

New York — Forse Ted Turner, detto «Ted il terribile», non ha poi fatto un grosso affare comprando una delle aziende storiche dello spettacolo americano, la Metro Goldwyn Mayer/United Artists.

Dopo aver dovuto fare marcia indietro nell'ambizioso progetto di impadronirsi della Cbs, il principale network radiotelevisivo Usa, Turner ha offerto circa un miliardo e mezzo di dollari (duecento e ottocento milioni di lire) per la Mgm.

A fargli gola, della vecchia casa del leone (la testa del felino che ruggisce in un cerchio dove c'è la scritta «ars gratia artis» è uno dei simboli più noti nella storia del cinema), non sono stati gli studi di registrazione e il «parco» di Turner, ma il ricchissimo archivio di pellicole della United Artists: qualcosa più di duemila film, con titoli famosi tipo «Cantando sotto la pioggia» o «Ben Hur».

Turner era convinto di avere fatto un «colpaccio»: avrebbe potuto alimentare quasi senza fine la sua stazione televisiva via cavo Tbs specializzata in spettacoli ma che, finora, ha sempre potuto trasmettere solo vecchi film raramente di prima qualità. Invece, dopo avere firmato l'accordo, Turner ha scoperto che circa 1.600 film dell'archivio della United erano stati precedentemente bloccati dal concorrente di una rete via cavo.

Questa — la Rainbow Pausable services — ha comprato i diritti dei film per dieci anni pagandoli una cifra ingente — quarantacinque milioni di dollari — con l'intenzione di utilizzarli su un canale specializzato in film classici chiamati, non a caso, «American movie classics».

«Ci siamo decisi a spendere tanti soldi — ha detto al settimanale «Variety» Mark Lustgarten, capo della Rainbow — proprio perché abbiamo intenzione di lanciare in grande stile il canale american movie classic». E in effetti sembra che nel pacchetto dei film assicurati dalla Rainbow ci siano proprio i titoli di maggior successo del pacchetto United.

La vicenda è di difficile soluzione per Turner. Ci sono di mezzo cavilli legali: l'accordo tra la Rainbow e la Mgm vieta infatti a quest'ultima di vendere i diritti dei propri film ad altre stazioni tv via cavo. Ci si aspetta quindi che Turner cerchi di far passare la propria Tbs per una emittente non propriamente via cavo, dal momento che viene vista praticamente in tutto il territorio degli Stati Uniti ed è infatti nota come «superstazione».

Sicuramente la Rainbow replicherà di fronte a un eventuale tribunale che proprio alla Cbs aveva assicurato che la Tbs era solo una emittente via cavo.

L'ironia di tutta la vicenda sta nel fatto che proprietaria di metà della Rainbow è proprio... la Cbs. Il che significa, anticipa «Variety», che se Turner si recherà da Lustgarten cercando di strappare una concessione in modo di poter entrare in possesso di milleseicento film prima del 1995, difficilmente troverà un interlocutore ben disposto.

La Cbs, e in generale il mondo televisivo statunitense, non hanno infatti ancora perdonato a Turner, considerato l'ultimo arrivato, di avere osato puntare al primo del network. Nonostante Turner abbia un patrimonio personale decisamente solido (è proprietario anche della Oni, che trasmette notizie 24 ore al giorno ed è diventato uno dei veicoli di informazioni più seguiti nel paese, della squadra di baseball dei Braves di Atlanta e degli Hawks di pallacanestro) il mondo del business lo continua a guardare a lui con sospetto. A lasciare perplessi non sono solo l'anomalia di essere un uomo del profondo Sud in un ambiente dove dominano la California e New York. O il suo carattere peculiare che nel '77 lo fece apparire in tv decisamente attitico con un sigaro tra i denti, subito dopo avere vinto la coppa America di vela (è un ottimo uomo di mare).

Come si deve puntare

SETTIMANE	PUNTATA SETTIMANALE	CAPITALE INVESTITO	VINCITA LORDA	UTILE NETTO
1	10.000	10.000	112.068	102.068
2	12.000	22.000	134.482	112.482
3	14.000	36.000	156.896	120.896
4	15.000	51.000	168.102	117.102
5	16.000	67.000	179.309	112.309
6	18.000	85.000	201.723	116.723
7	20.000	105.000	224.136	119.136
8	22.000	127.000	264.550	119.550
9	24.000	151.000	268.964	117.964
10	25.000	176.000	280.170	104.170

1	100.000	100.000	1.110.000	1.010.000
2	110.000	210.000	1.220.000	1.010.000
3	120.000	330.000	1.330.000	1.000.000
4	135.000	465.000	1.490.000	1.040.000
5	150.000	615.000	1.660.000	1.050.000
6	165.000	770.000	1.820.000	1.050.000
7	180.000	950.000	1.990.000	1.040.000
8	195.000	1.145.000	2.170.000	1.020.000
9	215.000	1.370.000	2.390.000	1.020.000
10	235.000	1.605.000	2.610.000	1.000.000
11	260.000	1.865.000	2.890.000	1.020.000
12	290.000	2.155.000	3.220.000	1.070.000
13	320.000	2.475.000	3.550.000	1.080.000
14	355.000	2.830.000	3.940.000	1.110.000
15	390.000	3.220.000	4.330.000	1.110.000
16	425.000	3.645.000	4.720.000	1.080.000
17	460.000	4.105.000	5.110.000	1.010.000
18	505.000	4.610.000	5.605.000	1.000.000
19	555.000	5.165.000	6.160.000	1.000.000
20	615.000	5.780.000	6.820.000	1.040.000
21	680.000	6.460.000	7.540.000	1.080.000
22	750.000	7.210.000	8.320.000	1.110.000
23	825.000	8.035.000	9.160.000	1.130.000
24	900.000	8.935.000	9.990.000	1.060.000
25	985.000	9.920.000	10.930.000	1.010.000
26	1.080.000	11.000.000	11.980.000	980.000

Quante le probabilità

COMBINAZIONE GIOCATTA	NUMERI IN GIOCO	SOMMA VINTA PER OGNI LIRA	PROBABILITÀ DI USCITA (una su...)
DETERMINATO	1	52,5	90
AMBATA	1	11.236	18
AMBO	2	250	400
TERNO	3	4.250	11.748
QUATRNA	4	80.000	511.038
CINQUINA	5	1.000.000	43.949.268

CORSI DI LINGUE DE AGOSTINI

Gli unici con cassette-dettato

Per migliorare la posizione professionale, ampliare la propria cultura, integrare l'insegnamento scolastico, viaggiare e sentirsi a casa propria in tutto il mondo.

Ogni corso comprende:

Le lezioni scritte: 96 fascicoli con esercizi di conversazione, dialogo, lettura, scrittura, grammatica, esercitazioni, verifiche.

Le lezioni parlate: 32 cassette preregistrate di 1 ora ciascuna per l'ascolto delle conversazioni, dei dialoghi e delle lezioni scritte.

I dettati: 4-6 cassette di 30 minuti per apprendere la corretta pronuncia e l'ortografia.

Il Grande Dizionario bilingue in 2 volumi



IL TEDESCO PER TUTTI

NOVITA'

Con i CORSI DI LINGUE DE AGOSTINI
Con il primo fascicolo, la prima cassetta
e la prima dispensa del Grande Dizionario
IN REGALO il primo volume del vocabolario tascabile
e 42 schede di conversazione.



ON LINE

linea diretta con il tuo
professore d'inglese
un servizio esclusivo
gratis
a disposizione di tutti i lettori.

E IN PIÙ con i CORSI DI LINGUE DE AGOSTINI
partecipi al
GRANDE CONCORSO
DE AGOSTINI
PREMI PER OLTRE 200 MILIONI
1° PREMIO 100 MILIONI
in gettoni d'oro



IN EDICOLA DAL 2 SETTEMBRE
A SOLE 3500 LIRE

nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:	
Francoforte	333,03 (+ 2,48)
Hong Kong	333,05 (+ 2,50)
New York	328,03 (— —)
Londra	328,20 (— 6,45)
Milano	337,12 (— 3,30)
Parigi	339,93 (+ 3,13)
Zurigo	328,25 (— 7,00)

CRONACHE DELLO SPORT

La Coppa Italia screma le sedici migliori

ARRIVA IL MILAN STASERA ALLO STADIO FRIULI PIENO DI SPETTATORI

Barbadiello è pronto e scalpita
Vinicio forse lo schiera subito

UDINE — Si conclude oggi il ciclo eliminatorio della Coppa Italia, e per l'Udinese potrebbe essere un finale addirittura trionfale. Se infatti riuscisse a battere anche il Milan, avrebbe raggiunto la qualificazione, per la prima volta in assoluto da quando è stata istituita la Coppa Italia, a punteggio pieno, come nessuna squadra è mai riuscita a compiere impresa del genere. Un traguardo indubbiamente platonico, ma un record è sempre positivo, se non altro per i risvolti che senza dubbio ha sul morale della squadra e sull'intero ambiente.

In fondo fra appena quattro giorni inizia il campionato, con la prima uscita dell'Udinese allo stadio Friuli contro un avversario senza dubbio ostico e scorbutico quale si preannuncia il Torino. Concludere il girone eliminatorio della Coppa Italia con cinque

vittorie su cinque vorrebbe dire apprestarsi alle fatiche del torneo di serie A con una certa consapevolezza delle proprie forze, cosa questa che non guasta mai soprattutto per una squadra come l'Udinese che ha iniziato la stagione piuttosto in sordina per quanto si riferiva ai pronostici che le venivano assegnati.

Il Milan dal canto suo si preannuncia piuttosto incompleto a questo appuntamento di Coppa: assenti certi Rossi e Baresi, anche la presenza di Hateley e Tassotti viene messa in serio dubbio. Ma questo particolare, al di là del naturale dispiacere che da impossibilità di vedere all'opera una squadra al completo, per di più di alcuni suoi elementi tra quelli di maggior spicco, non agevola il compito dell'Udinese né sembra in grado di dare dispiaceri al cassiere bianconero, in attesa del primo consistente incasso della stagione. L'impegno dei giovani, quando siano chiamati a sostituire atleti di grosso valore, si sa che ne esce raddoppiato, per l'opportunità che hanno di mettersi in mostra con il proprio allenatore e con l'intera opinione pubblica.

Se non altro dal punto di vista del ritmo, dunque, questo Milan dovrebbe riuscire a impensierire non poco i bianconeri, pur considerando che per entrambe le contendenti si tratta di un confronto il cui risultato finale è irrilevante ai fini della qualificazione.

E neppure il cassiere, dicevamo, dovrebbe soffrire per questo Milan che si presenta in formato ridotto. In fondo il Milan è pur sempre la squadra che vanta in loco il maggior numero di aficionados, ben più di quanti ne contino ad esempio Juventus e Inter, per cui si tratta comunque per gli appassionati dei colori rossoneri di non perdersi un'occasione del genere. E infatti la prevendita dei biglietti ha già dato un primo responso: fino a ieri pomeriggio erano già stati venduti ventimila tagliandi d'ingresso allo stadio Friuli, e non è azzardato

pensare che almeno altrettanti ne verranno venduti oggi, con quindi una specie di assicurazione-pienone che dovrebbe essere in grado di re-

stituire agli spalti del Friuli l'aspetto che gli è consono per gli incontri che contano.

Per quanto riguarda la formazione bianconera, Vincio

sembra molto restio a impiegare, anche se per poco tempo, Barbadiello, sul quale egli conta molto per il rendimento complessivo della squadra ma che non vorrebbe rischiare troppo affrettatamente. Anche se è in fondo l'ultima occasione prima del campionato per vedere giostrare la sua squadra con inserito appunto il peruviano.

D'altra parte c'è Milano che ha rimediato una botta al ginocchio sinistro nell'incontro con il Cagliari: le conseguenze dell'infortunio potrebbero essere in grado di togliere automaticamente le castagne dal fuoco al mister bianconero, che per il resto della formazione, si avvarrà quasi sicuramente degli stessi uomini che hanno vinto domenica a Cagliari.

Giorgio Verbi

Finita la campagna abbonamenti
19.067 tifosi hanno la tessera

UDINE — L'effetto Zico è definitivamente tramontato, ma l'Udinese continua a essere seguita e amata dal proprio pubblico. La campagna abbonamenti, infatti, si è definitivamente conclusa e 19.067 tifosi hanno rinnovato la loro fiducia alla squadra e alla società. L'incasso è stato di quattro miliardi e 700 milioni di lire. Lo scorso anno, quando ancora Zico infiammava i cuori di molti sostenitori, gli

abbonati furono 22.887. «Il relativo calo numerico — ha detto un portavoce della società — è stato causato dagli abbonati di fuori regione. Nel Friuli-Venezia Giulia, infatti, abbiamo realizzato lo stesso numero di abbonati dell'anno scorso. Sono stati gli sportivi del Veneto (Conegliano, Treviso e zona di Padova) a non rinnovare l'abbonamento e a dirlo, quasi certamente, verso il Verona.



Udine — Carnevale in azione. La punta bianconera dovrà far saltare la difesa del Milan stasera al Friuli. Lo aiuterà forse Geronimo Barbadiello, ormai fisicamente a posto (foto Di Pietro)

LA MATEMATICA LASCIA APERTI PICCOLI SPIRAGLI DI QUALIFICAZIONE

La Triestina può fare conti
se batte la Samb, se il Torino...

Ferrari e tutti gli alabaradi speravano fortemente che con il calcio notturno la parentesi si fosse chiusa dopo Triestina-Torino. Invece c'è un ritorno di fiamma, per ordine della Lega, in nome della regolarità della Coppa Italia. Vietato conoscere in anticipo i risultati delle avversarie. Così tutti in campo alla stessa ora, alle 20.30. E pensare che c'era stato chi si era preso la briga di protestare per il fatto che Varese-Triestina sarà recuperata quando tutti i giochi per le altre squadre saranno fatti. Bene, a questo punto, salvo sorprese che potrebbero riguardare solo l'astratto, quella partita non conterà più nulla. Ovvero, se vogliamo divertirci un po' meno, potrebbe contare, se.

Potrebbe contare se il Como questa sera battesse il Torino, lasciandolo a 6 punti e passando da parte sua a 9: irraggiungibile. E per il secondo posto? Metti che il Rimini compia il miracolo di lasciare il Varese a 4 punti, ecco che si avanza la Triestina, che battendo stasera la Sambenedettese passa a 4 punti. Resta poi la partita di Varese. Se la Triestina la vince, arriva a 6 punti, come il Torino. Allora entra in ballo la differenza reti. La Triestina attualmente si trova a -1; il Torino a +4. Sempre inseguendo l'ipotesi teorica più ottimistica, la Triestina dovrebbe vincere con almeno tre gol di scarto stasera e con almeno due gol di scarto a Varese. Si troverebbe insomma con una differenza reti +4, al cospetto di un Torino che se battuto dal Como vedrebbe scendere di almeno un punto la sua differenza reti (da +4, a +3). Quindi la Triestina con una sola vittoria +4 si qualificerebbe.

Ma questi sono discorsi da bar, fatti per passare il tempo. Stasera la Triestina non mancherà di vincere, forse vincerà anche a Varese. Ma stasera è certissimo che Torino e Como faranno un bel pareggio, e passeranno il turno assieme. Comunque la Triestina non è tagliata fuori

matematicamente, come si è visto. Ma chi dice poi, che il Rimini riesca a battere il Varese? E come la mettiamo, se in casa alabaradata, a parte il prestigio, a parte il rammarico per qualche incasso che sfugge, ci si compiace per l'uscita dalla Coppa, per non avere più quella preoccupazione e pensare solo al campionato?

Allora Triestina - Sambenedettese questa sera. La squadra ospite ha perso il suo terribile Borgonovo (visto gigantesco a Busto sugli inviti di Dico) ed ha lasciato andare Ruffini, sistematosi a Padova. Ha ceduto Maccoppi allo stesso Como. Ha avuto dal Padova Manarin, dall'Atalanta Fattori, dalla Centese Ginelli. Infine il Rimini le ha ceduto Galazzi ed ha cambiato portiere, lasciando andare Di Leo all'Avellino, per prendersi Braglia dal Pavia.

Una squadra non irresistibile, che in Coppa Italia non ha mostrato molto. E' allenata da Giampiero Vitali, ex Varese, che stasera al «Grazz» troverà di fronte molti suoi ex allievi. Tempo di rimpatriare.

La Triestina deve vincere, soprattutto «vuole» vincere, per dare una dimostrazione rassicurante di efficienza alla vigilia dell'inizio del campionato. I suoi risultati finora sono stati discontinui, pur con tutte le attenuanti del caso. Ma non è proprio detto che chi fa bene il precampionato debba andare male in campionato...

La Triestina in precampionato è andata così così. Aspettiamoci che esploda fin da domenica e che questa sera fornisca una prestazione rassicurante. Non tanto per far acquisire alla società un pugno di abbonamenti in più, ma per convincere tutta Trieste sportiva che parte per guadagnare uno dei tre posti «buoni». Nessuno dubita dei suoi propositi. Ma una conferenza dal campo è sempre gradita. Anche se alla fine del campionato mancano ancora 38 giornate...

Dante di Ragogna

Anche Dal Prà ha firmato



I tifosi alabaradi possono tirare un sospiro di sollievo. E' arrivata l'attesa fumata bianca. Luigino Dal Prà, l'ultimo dei ribelli, è capitato ieri mattina davanti al presidente De Rita, mettendo la firma sotto il contratto. Un ruolo determinante nell'affaire Dal Prà l'ha giocato proprio il presidente De Rita, dopo che il direttore tecnico Gigi Piedimonte non era riuscito a mettere in riga il giocatore.

Le due parti naturalmente si sono venute incontro, co-

sicché alla fine ha trionfato il buonsenso. La società alabaradata ha concesso a Dal Prà un contratto biennale e il mediano dal canto suo ha accettato le offerte formulate ancora tempo addietro, salvo qualche ritecno. Tutti felici e contenti sembra suggerire la morale della favola.

Se l'allenatore Ferrari sarà d'accordo Dal Prà potrà fare quindi il suo esordio in Coppa Italia già in occasione della partita casalinga odierna con la Sambenedettese.

LA COMMISSIONE TESSERAMENTI NON DECIDE

Socrates resta in bilico
tra Brasile e Fiorentina

ROMA — Sarà molto difficile che il caso Socrates possa risolversi a fine settimana o durante la prossima, quando la commissione tesseramenti della Fifa avrà espresso un suo parere. Pare infatti che dagli incartamenti spediti dalla Lega calcio alla commissione tesseramenti non figurino nessuna bozza di contratto tra la Fiorentina e la squadra brasiliana del Ponte Freia.

Ci sono documenti, telex, ma provengono dagli sponsor di Socrates, la Ligu, che chiedono appunto alla Fiorentina di poter tesserare per la squadra brasiliana il giocatore. Ovviamente i telex degli sponsor non possono per nessun motivo far testo in quanto si tratta di società private che non hanno nulla a che fare con le Federazioni calcistiche.

Una cosa è certa negli incartamenti in possesso della commissione tesseramenti: quella che fa testo è una querela liberatoria (che forse ingenuamente, il giocatore

brasiliano ha firmato alla società viola) nella quale dice che in relazione al contratto per la stagione calcistica '85-'86 non ha nulla da pretendere dalla Fiorentina. Quindi la società toscana cercherà di far valere questa querela, mentre il giocatore cercherà di ottenere la validità del contratto per la stagione in corso.

Martedì scorso c'è stato a Vicenza nella sede dell'Associazione italiana calciatori un incontro tra Socrates e i maggiori responsabili del sindacato: il capitano della nazionale brasiliana ha chiesto ufficialmente la tutela dei propri interessi professionali.

Successivamente è stato nominato per la difesa, quale fiduciario dell'Aic, l'avv. Mario Morgante del Foro di Firenze. Morgante avrà il compito di difendere Socrates, e a lui si sono anche presentati al proposito il legale generale scorso ha avuto un incontro a Vicenza con il presidente dell'Associazione per ottenere informazioni prima di assumere la difesa del giocatore.

Una pagella per gli arbitri

COPANELLO DI STALETTI — Dal prossimo campionato gli arbitri verranno giudicati con un voto il loro operato dai commissari speciali che seguono le partite di tutti i campionati di calcio. E' questa la novità di maggiore rilievo che è riservata, a partire dal campionato 1985-1986, ai commissari speciali. Su questo argomento, a Copanello, si è a lungo soffermato il commissario della Can, Cesare Gussone, nel corso dell'annuale raduno degli arbitri, dei commissari speciali e dei guardalinee iscritti nei ruoli della Can A e B.

Gussone, in particolare, ha spiegato le modalità che i commissari speciali dovranno seguire per compilare il modello di relazione da fare a conclusione di ogni partita. In base alle nuove disposizioni, i commissari speciali dovranno esprimere un voto, da zero a cinque, sull'operato dei direttori di gara. A questo voto si aggiungerà quello della commissione della Can (composta dal commissario e dai due vicecommissari) anch'esso espresso da zero a cinque.

Bruscolotti sta meglio

NAPOLI — Sono migliorate le condizioni di Bruscolotti e Filardi, i due difensori del Napoli contrattati fortitamente durante la partita di Coppa Italia Salernitana-Napoli. A Bruscolotti, in particolare, era stato necessario praticare la respirazione bocca a bocca, a causa di un temporaneo arresto cardiaco. Il difensore di Bassano aveva anche riportato una ferita al sopracciglio destro, alla quale sono stati praticati due punti di sutura.

Morto un nazionale jugoslavo

BELGRADO — Il centrattacco della squadra di calcio Partizan di Belgrado e giocatore della nazionale jugoslava, Dragan Mance, di 23 anni, è morto ieri mattina in un incidente automobilistico. Mentre stava andando all'allenamento, Dragan Mance ha perso il controllo della sua macchina e si è schiantato contro un pilone.

ALLA PERIFERIA DELLA CITTÀ CRESCE UN RAPPORTO DI COLLABORAZIONE

Il S. Sergio sta all'ombra dell'Unione
e intanto prepara i ragazzini al calcio

Nell'ambito dei rapporti di collaborazione fra la Triestina e le altre società calcistiche, la polisportiva San Sergio occupa un posto di primo piano. In particolare assieme al Soncino e al Pieris è sede di un Centro Triestina che cura la preparazione dei giovani calciatori per un successivo inserimento in maglia alabaradata. Per quanto concerne invece i più piccoli, cioè i giovani appartenenti alla categoria pulcini, questi vengono addestrati sempre con gli stessi intenti, nelle file dell'Inter San Sergio, dell'Altura e della Fulgor.

Attualmente la società del borgo annovera cinque squadre iscritte nei campionati di appartenenza: seconda categoria dilettanti (all. Caricati), under 18 provinciale (all. Ghersechini), allievi regionali (all. Vidoni), giovanissimi provinciali (all. Valentini) e una denominazione Triestina ma praticamente anche loro inseriti nel San Sergio dal momento che allenamenti e partite si svolgono sul suo campo. Chiude la carrellata la formazione di esordienti (all. Zulich) che dal 25 di questo mese sino al primo settembre parteciperà a un ritiro a Piabec.

Nicola De Boschi è l'attivo presidente. Dopo essere stato giocatore, allenatore, dirigente sempre con i colori giallorossi, nel 1984 è stato chiamato alla presidenza succedendo ad Aldo Mosca al quale va il merito principale della costruzione del campo a sette attiguo a quello undici. «Sono entrato nel San Sergio nell'80 — afferma De Boschi — assieme al maestro Buffalo iniziando con una sola squadra che partecipava al campionato esordienti. Con questa abbiamo percorso, ricevendo soddisfazioni, tutte le tappe dei tornei giovanili. Nell'83 abbiamo iscritto una formazione allenata da Tullio Zulich al campionato giovanissimi regionale.

«Il nostro fiore all'occhiello restano comunque — prosegue il presidente — i giovani esordienti che sono in forza alla Triestina: i due fratelli Valzano, Lucio centravanti nella Primavera, Roberto portiere negli allievi, con Luca e Lakosejajk. Tutti gli altri con-

tinuano nella nostra under 18. Bisogna ricordare ancora che in questi anni il San Sergio ha sempre ottenuto buoni piazzamenti con la prima squadra nel campionato di terza categoria. E' stato promosso in seconda nella stagione 83-84 da imbattuto e avendo incassato solo 11 reti. Ottimo si è rivelato anche il primo campionato nella categoria superiore dove è mancata la promozione proprio nelle ultimissime giornate.

«Nel campionato entrante — riprende De Boschi — abbiamo l'intenzione di ringio-

vanire di molto i ranghi della prima squadra. Praticamente i più vecchi saranno, come data di nascita, del '62. Non dimentichiamo neanche che il campo di gioco è dato in gestione al San Sergio che ha rifatto gli spogliatoi e l'impianto di riscaldamento spendendo una cifra non indifferente.

Il discorso cade poi sulla figura e l'importanza dei dirigenti che operano nell'ombra e molte volte senza la minima gratificazione. «Quando questi volontari — conclude De Boschi — cesseranno di dare

il loro aiuto, anche il calcio dei dilettanti si fermerà. Sono molto più importanti i dirigenti che gli stessi calciatori. Anche il nostro staff tecnico è di una buona levatura. Comunque i nostri ragazzi sono costantemente seguiti da osservatori della Triestina che li tengono d'occhio e quando sono adeguatamente preparati entrano a far parte della squadra maggiore attuando una politica di intercambio fra giocatori. Triestina e San Sergio lavorano alla pari. E' intendimento della società offrire il meglio sperando nella partecipazione di tutto il popoloso rione.

E' cosa ovvia purtroppo che nessuna società, soprattutto quelle minori, può vivere senza il contributo dei soci. Solo in questa maniera il S. Sergio potrà entrare nell'élite del calcio triestino.

Sergio Mameli

Scalfaro incontra dirigenti Fige

ROMA — E' stata fissata per oggi alle 15.30 al Viminale, la riunione del ministro dell'Interno Scalfaro con i dirigenti degli organi rappresentativi del Coni e della Federazione italiana gioco calcio, per l'esame e l'adozione delle misure elaborate dall'apposita commissione tecnico-consulativa per fronteggiare il fenomeno della violenza nel corso di manifestazioni sportive.

CICLIT'IRA APPENDE LE SCARPE AL CHIODO

Solo calcio a sette per Paolone

I bulloni delle sue scarpe di calcio dopo tante battaglie si sono definitivamente arrugginiti o almeno così fa credere. Nessuno però per il momento lo prende in parola, non perché si diverta a raccontare bugie ma per il fatto che finora la sua passione per il pallone è sempre riuscita a prevalere sulla sua volontà di ritirarsi dalle scene del calcio dilettantistico.

Ma Paolone Ciclitira a 44 anni suonati, moglie e due figli a carico, questa volta sembra proprio deciso a smettere. E se non proprio a smettere, almeno a lasciare perdere i campionati di Seconda o Prima categoria per frequentare semmai le aree di rigore dei campetti a sette quando vi si disputano i tornei estivi.

Ma vatti a fidare di Ciclitira. Alla fine c'è sempre l'amico allenatore che riesce a trascinarlo in qualche nuova avventura. Paolo la scorsa stagione ha vestito la maglia della Stock con la quale ha realizzato 11 reti, un buon bottino se teniamo conto che talvolta in campo si è trovato di fronte

ad avversari anche vent'anni più giovani di lui. Ma le sue zampate in area di rigore non perdono.

I tifosi alabaradi di vecchia data sono ancora oggi pronti a giurare che quel ragazzo che giocava a fianco di Fregene avrebbe potuto andare parecchio lontano solo se avesse voluto mettere la testa a posto. «Non nascondendo mi piaceva divertirmi — si giustifica il giocatore, anzi l'ex giocatore — ma in campo cercavo sempre di dare il massimo. Ricordo che quando militavo in serie C nel Montefalcone, alla vigilia dell'incontro con il Savona feci le ore piccole e Galeone. Solo prima della partita venimmo a sapere che i dirigenti dell'Udinese erano venuti a visionarci. Nonostante tutto vincemmo e giocai anche bene».

Ciclitira non rievoca molto volentieri i suoi trascorsi con la maglia della Triestina. «Per la società alabaradata — racconta — erano anni bui. La squadra era veramente sgangherata e alla fine infatti retrocedemmo in serie D. Rakar

e Del Piccolo erano gli unici elementi validi. L'anno successivo mi accasciai a Venezia e con i neroverdi sfiorai la promozione in serie B».

L'amarcord continua. «I gol più belli li ho segnati con la maglia del Como in Coppa Italia contro il Milan e su calcio di punizione contro il Livorno. La mia carriera di semiprofessionista l'ho chiusa a 32 anni a Padova. Ero ormai stanco di girare per l'Italia e poi a Trieste aveva già in piedi una mia attività».

«In questi ultimi anni ho giocato di buon grado nei campionati dilettanti, dove ho trovato tanti amici e mi sono sempre divertito. Si può dire comunque che a Montefalcone ho cominciato e finito di giocare a un certo livello. Secondo me per sfondare in questo sport, oltre che avere del talento naturale, bisogna avere molta fortuna ed essere sempre disposti a sottoporsi a sacrifici e a impegnarsi». Ma che sia proprio vero che il vecchio pirata rinunci ai suoi arrembaggi in area di rigore?

Maurizio Cattaruzza

In poche righe

La Fifa multa il Messico

ZURIGO — La Fifa ha multato di 10 mila franchi svizzeri (circa otto milioni di lire) la Federcalcio messicana per la condotta scorretta tenuta in Urss dai giocatori e funzionari della nazionale messicana durante i campionati del mondo di calcio. Inoltre il portiere della rappresentativa messicana Hector Quintero è stato squalificato per un anno e un suo compagno, Alejandro Frias, dovrà saltare quattro incontri internazionali.

Motivo delle sanzioni, il comportamento dei giocatori e dei funzionari della squadra messicana nel corso dei quarti di finale del torneo, in occasione dell'incontro perso per 2-1 contro la Nigeria.

A Firenze riunione anti-violenza

FIRENZE — Al fine di compiere opera di prevenzione e di controllo per prevenire cioè fin dall'inizio del campionato la violenza negli stadi, in occasione di grandi manifestazioni calcistiche, giovedì si riunirà nella prefettura di Firenze, il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica composto dalle varie rappresentanze cittadine dell'amministrazione pubblica e delle forze dell'ordine. Nella circostanza il comitato, secondo quanto si apprende, sarà allargato alla partecipazione dei rappresentanti della Fige, del Coni, della Fiorentina e del coordinamento dei Viola club anche per compiere un esame sulla struttura, le vie di accesso, dello stadio comunale del Campo di Marte.

Arconada fermo per sei mesi

MADRID — Il portiere della nazionale spagnola, Luis Arconada, infortunatosi domenica scorsa nella prima di campionato, non potrà tornare in campo prima di sei mesi. E' questa la prognosi fatta dai medici che hanno operato il giocatore.

Arconada, che vanta il maggior numero assoluto di convocazioni nella nazionale spagnola, ha riportato una lesione al ginocchio durante la partita tra la sua Real Sociedad di San Sebastian e il Celta di Vigo. Trasportato a Madrid, il portiere è stato sottoposto a intervento chirurgico per l'ablazione del menisco. Recentemente il basco era stato sostituito in nazionale con Andoni Zubizarreta dell'Athletic Bilbao.

Impara il calcio con Falcao

SAN PAOLO — Paulo Roberto Falcao avrà la possibilità di insegnare la sua apprezzata arte calcistica a un nazionale nigeriano, Martin Onwba, 25 anni, centravanti della selezione e del New Nigerian Bank di Lagos, si è trasferito in Brasile per un periodo di preparazione con il San Paolo di tre mesi.

Memorial Race

Zarja-Breg 1-0

MARCOTRATTO: al 40' Pisano. ZARJA: Razman, Girige, Tognetti, Franco, (66' Zagar), Borelli, Fonda D., Fonda F., Bon, Pisano (77' Razem), Sulisich, Zeugna.

BREG: Hrvatin, Perossa, Crevatin, Lorisca, Olenik W., Germani, Tull, Olenik S. (Paoli) Jez, Sanzin, Stermas.

ARBITRO: Saitta di Trieste.

Otto formazioni si sono presentate ai nastri di partenza della seconda edizione del Memorial Race, torneo di calcio in svolgimento sul rettangolo di gioco del Primorje a Prosecco.

Nella partita inaugurale lo Zarja ha piegato per 1-0 il Breg. La squadra del presidente Franco è passata in vantaggio al 40' del primo tempo grazie a un gol di Pisano, il quale è stato molto lesto a correggere in rete da distanza ravvicinata un cross proveniente dalla destra.

Nella ripresa lo Zarja ha continuato a premere e l'arbitro gli ha annullato un gol apparso al più regolare. Senza dubbio meritata l'affermazione dell'undici di Krismancic.

■ TRAVERSATA — La Lega calcio professionisti, tenuto conto dell'indisponibilità dello stadio Olimpico, ha autorizzato la Lazio a disputare la gara Lazio-Monopoli allo stadio Flaminio.

un abbonamento all'UTAT
per una triestina sempre più forte

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI PER LE PARTITE DELL'U.S. TRIESTINA 1985/86

	BIGLIETTI D'INGRESSO	ABBON. 1985/86
TRIBUNNA CENTRALE NUMERATA	38.000	570.000
Ridotti signore e invalidi	32.000	480.000
TRIBUNNA LATERALE NUMERATA	30.000	450.000
Ridotti signore e invalidi	25.000	375.000
Ragazzi	15.000	240.000
GRADINATA CENTRALE NUMERATA	20.000	300.000
Ridotti signore e invalidi	18.000	270.000
Ridotti ragazzi	12.000	180.000
GRADINATA CENTRALE	15.000	225.000
Ridotti signore e invalidi	12.500	180.000
Ridotti ragazzi	8.000	120.000
CURVA SUD NUMERATA	12.000	180.000
Ridotti signore e invalidi	9.000	135.000
Ridotti per ragazzi	6.000	90.000
CURVE NORD E SUD	6.000	85.000
Ridotti signore e invalidi	5.000	70.000
Ridotti ragazzi	3.000	42.000

Prenotazioni presso la BIGLIETTERIA CENTRALE UTAT galleria Proti 2, tel. 68311/65/70

CRONACHE DELLO SPORT

Le Universiadi si chiudono nel segno dell'Urss

ALL'ULTIMO SECONDO I SOVIETICI BATTONO GLI USA NEL BASKET

Per gli azzurri altri due bronzi dagli spadisti e dalla pallavolo

KOBE — Ultimi bagliori a Kobe: le Universiadi celebrano oggi la conclusione con la riunione di atletica mentre scherma, calcio, basket, pallavolo e pallanuoto hanno chiuso i loro programmi assegnando le ultime medaglie. L'Urss conferma di avere preso la manifestazione sul serio: gli Stati Uniti e l'Australia sono stati sconfitti nel primo round del torneo di pallanuoto. I sovietici hanno battuto gli azzurri per 10-1. I giapponesi hanno vinto la gara di scherma per 10-1. I sovietici hanno vinto la gara di calcio per 1-0. I sovietici hanno vinto la gara di basket per 101-81. I sovietici hanno vinto la gara di pallavolo per 3-0. I sovietici hanno vinto la gara di pallanuoto per 10-1.

L'Italia porta a casa altre due medaglie di bronzo: se per la pallavolo è gioia grande, per gli spadisti è poco più di un contenimento. La scherma chiude così una Universiade certamente non esaltante. Gli spadisti pagano nella semifinale con Cuba (7-8) il disaggio di Angelo Mazzoni che perde i primi tre assalti. La grande vena di Cuomo (quattro vittorie) non basta perché Bernard e Randazzo (due sconfitte ciascuno) confermano di non essere maturi per i grandi appuntamenti. Gli azzurri hanno poi una vampa di orgoglio e dispongono agevolmente (9-4) della Francia con tre vittorie di Bernard finalmente disinvoltate, e due di Mazzoni, Manzi e Cuomo.

Risplende di più il bronzo del volley: i sudcoreani nella zona asiatica in questo momento vengono subito dopo i giapponesi, ma gli azzurri, che hanno smaltito la rabbia per i due match-point sprecati ieri con l'Urss, giocano molto bene dimostrando di essere ormai nel novero delle grandi. Dopo il bronzo di Los Angeles, questo conquistato a Kobe è di buon auspicio per i prossimi europei che si giocheranno in Olanda. E Bertoli il trascinatore e il preciso «martello» della squadra che gioca bene in difesa e in attacco offre la consueta varietà di soluzioni, ora eleganti ora potenti.

I sudcoreani combattono ad armi pari un set, poi cedono più nettamente negli altri due. «Se due anni fa — spiega il tecnico Prandi — un risultato del genere ci avrebbe esal-

tato, ora ne siamo soddisfatti, ma nulla di più. Gli azzurri ora possono battersi alla pari con tutti e ciò è la sintesi di due componenti: un organico di pieno affidamento e una preparazione giusta. I giocatori infatti non hanno per nulla risentito della grossa fatica psicofisica di lunedì».

La finale Giappone-Urss è di altissimo valore tecnico: la fantasia dei padroni di casa alla lunga ha la meglio sul geometrico ma ripetitivo gioco dei campioni del mondo, presenti a Kobe non con la migliore formazione. L'incontro entusiasma il pubblico per oltre tre ore e si chiude con il Giappone vincitore per 3-2: 15-8, 10-15, 12-15, 15-12, 15-8. Poco significativa la penultima giornata dell'atletica. Mei e Merlo si qualificano per la finale dei 5000. Proprio Ste-

fano Mei (secondo nella sua serie in 13' 58" 41, alle spalle del canadese Loneragan) potrebbe regalare l'ultima medaglia allo sport azzurro.

Modesti i risultati degli altri italiani in gara: Roberta Brunet si piazza nona nel 3000, a 15' dalla prima. Giampiero Palomba si qualifica con 2.20 alla finale dell'alto. Nelle eliminatorie del lungo passa il turno con 6.22 Antonella Beccati, mentre non ce la fa la primatista italiana Antonella Capriotti, che resta quindi

esclusa dalla finale. Il miglior risultato tecnico è il 2.01 con cui la cubana Costa Acos vince il salto in alto.

Nella pallanuoto il «settebello» si aggiudica la finale per il quinto posto battendo il Giappone 14-10 (4-3, 6-3, 1-2, 3-2): gli italiani ipotizzano il successo nei primi due tempi e poi consentono il ritorno degli avversari. L'oro va all'Urss che supera la Jugoslavia 9-7 al termine di un incontro assai equilibrato. Grande spettacolo e inco-

Tennis: i cileni per la Davis

SANTIAGO — Belus Prajoux sarà il quarto tennista della squadra cilena per il match contro l'Italia per la Coppa Davis, che si svolgerà a Cagliari dal 4 al 6 ottobre. Lo ha annunciato il capitano non giocatore della squadra cilena, Jaime Fillol. Gli altri tre giocatori cileni già prescelti per quel match sono Hans Gildemeister, Ricardo Acuna e Pedro Riboldo.

tezza fino all'ultimo nella finale del basket tra Urss e Usa. I sovietici si trovano in difficoltà dovendo rinunciare a metà del secondo tempo al grande Saborin, uscito per cinque falli. Gli statunitensi, che hanno in Pearson uno splendido controllore dell'asso avversario, chiudono il primo tempo in svantaggio di quattro punti (47-51), poi riescono a rimontare e vanno sul 93 pari a 22' dal termine. I sovietici tengono la palla e a un secondo dalla fine conquistano l'oro con un tiro da tre punti di Khomitchuk.

Si chiude anche, senza clamori, il modesto torneo di calcio: si impongono i nordcoreani sui fallosi uruguaiani per 1-0.

Oggi si assegnano gli ultimi nove titoli dell'atletica.

Giorgio Svalduz

LA COPPIA MOSER-GOLINELLI HA VINTO IL CIRCUITO DEGLI ASSI

Diecimila persone a Gradisca applaudono i ciclisti azzurri

Giro della Valle d'Aosta dilettanti

AOSTA — Svedesi in evidenza, nella prima tappa del giro ciclistico della Valle d'Aosta per dilettanti: la squadra svedese (una delle tre «nazionali» straniere presenti in gara; le altre sono il Belgio e la Francia) ha dominato la corsa, piazzando tre corridori ai primi tre posti (vittoria di Stefan Bryk).

da matti dal primo chilometro in poi, d'altronde correvano in casa e dovevano assolutamente cercare con tutte le nostre forze di conquistare la vittoria. Ed è stato proprio questo superlavoro — ha spiegato Corti — a condizionare il nostro finale di gara quando avevamo ben poco da spendere ancora».

Proprio Corti nella fase più delicata non è riuscito a dare una mano ad Argentin per tentare il recupero su Zoetemelk. Ho visto Argentin che mi chiamava — ha aggiunto Corti — ma io ero in fondo al gruppetto e non riuscivo a venir fuori, forse senza quella esitazione il risultato avrebbe potuto essere diverso». Per quanto riguarda la serata di Gradisca nella prova dell'Omnium a coppie, specialità che prevede una gara

di velocità, una cronometro a coppie ed una prova di eliminazione, si è imposta, tra il tripudio generale la coppia Francesco Moser-Claudio Golinelli. Quest'ultimo è stato il mattatore della serata imponendosi anche nella prova individuale a punti su un percorso che prevedeva cinquantagiri del circuito per un totale di 45 chilometri, davanti a Moreno Argentin e a Walter Delle Case.

Antonio Gaier

LE CLASSIFICHE

Omnium a coppie: 1) Golinelli-Moser p. 45; 2) Argentin-Volpi p. 39; 3) Bincioletto-Moroni p. 24; 4) Corti-Baronchelli p. 24. Prova di eliminazione: 1) Delle Case; 2) Marzotto; 3) Lang; 4) Renosto; 5) Giovannetti. Individuale a punti: 1) Golinelli p. 25; 2) Argentin p. 23; 3) Delle Case p. 20; 4) Renosto p. 18; 5) Baronchelli p. 11; 6) Moser p. 10.

IL GRAN PREMIO DI DOMENICA COSTERA' QUANTO MILIARDI

Biglietti a 160 mila lire per l'autodromo di Monza

MILANO — Costerà circa quattro miliardi di lire (di cui un paio versati alla Foca) l'organizzazione del 56mo Gran premio d'Italia di formula uno, che va in scena a Monza, per la cinquantesima volta, domenica. Una spesa — che la vendita di biglietti (uno di tribuna centrale il giorno della gara costerà 160 mila lire) e la pubblicità contribuiranno a coprire — che però vale bene i grandi motivi di interesse di questo tradizionale appuntamento. Anzitutto la lotta per il titolo mondiale piloti, quella che più attrae gli appassionati, tra il capofila Alain Prost con la sua Mc Laren e il ferrarese Michele Alboreto.

Poi parecchi altri, a cominciare dall'esordio della tanto attesa Beatrice Loh, affidata all'ex campione del mondo

Alan Jones. Monza segna anche l'esordio sulla Ligier del francese Philippe Streiff che finora ha disputato un solo Gran premio, quello del Portogallo '84 alla guida di una Renault. Streiff sostituirà Andrea De Cesaris che, dopo aver divorziato da Guy Ligier, è rimasto appiedato.

Monza, in vista di questo Gran premio si è rifatta il trucco con lavori per oltre mezzo miliardo di lire: in particolare è stata ampliata di cinque metri la banchina sinistra tra la seconda variante e la prima curva di Lesmo, sono state messe nuove reti di protezione al sottopasso del Seraglio ed è stata creata una zona frenante in sabbia all'esterno della curva Ascari.

Per il pubblico sono stati coperti altri 2.300 posti nelle

nuove tribune davanti ai box. In totale saranno quindi circa 31 mila i posti di tribuna, di cui 12.500 coperti. Gli addetti all'organizzazione e alla sorveglianza saranno 3.100. In particolare sono previsti mille fra carabinieri, agenti di polizia e della «strada», 150 guardie di finanza, 300 vigili urbani, 900 addetti ai controlli. In pista vi saranno 21 mezzi antincendio con 100 uomini, tre centri di riannientamento, otto ambulanze, un elicottero.

Fino a domenica, gli organizzatori continueranno a rivolgere appelli agli spettatori perché non facciano scritte sulla pista, perché non erigano tribuniche e strutture abusive (uno dei grandi problemi che hanno sempre travagliato Monza), perché non invadano la pista dopo l'arrivo del vincitore.

IL TEDESCO SCONFITTO NEGLI OTTAVI DI FINALE DALLO SVEDESE NYSTROM

Becker fuori degli open Usa Sfuma il match con McEnroe

NEW YORK — È sfumato il «match di sogno» degli Open Usa. Per otto giorni a Flushing Meadow non si attendevano altro che i quarti di finale, quando Boris Becker avrebbe incontrato John McEnroe. Ed invece il tedesco è uscito dopo due ore e 45' di braccio di ferro tennistico con lo svedese Joakim Nystrom, che così si è vendicato dell'eliminazione patita al terzo turno di Wimbledon.

Becker non ha giocato bene come in Inghilterra — ha commentato Nystrom — allora riuscì ad eliminarlo. La prima volta lo sconfitto è lui ma lo ha usato la stessa tattica giocando sempre da fondo campo. All'inizio era molto nervoso e ha commesso una serie di errori al servizio inconsueti per lui. Ora mi sento meglio: sono riuscito a battere il cam-

pione di Wimbledon. Però il mio miglior match resta quello vinto su McEnroe nei quarti di Dallas ad aprile. Spero di ripetermi dopodomani, quando me lo ritroverò di fronte...». Sul piano statistico è evidente che Becker ha mal giocato rispetto allo svedese, perdendo 64 «quindici» per errori propri contro i soli 20 di Nystrom. Ciononostante Becker ha avuto la possibilità di ribaltare il match nell'ultimo game, quando è giunto a condurre 0-40 con lo svedese al servizio sul 5/4. Nystrom però non ha perso la calma ed è arrivato alla partita per aggiudicarsi «gioco-partita» incontro al secondo match-ball (dopo che Becker gliene aveva annullati quattro).

Nei quarti di finale il 22enne Nystrom incontrerà John McEnroe, mentre Wilander e

Anders Jarryd daranno vita ad un derby scandinavo. Risultati degli ottavi di finale:

Singolare uomini: Anders Jarryd (Sve) batte Tim Mayotte (Usa) 7/6 (7-2) 7/6 (7-2) 6/4. Joakim Nystrom (Sve) batte Boris Becker (Rig) 6/3 6/4 4/6 6/4. Mats Wilander (Sve) batte Tomas Smid (Cec) 6/3 7/5 6/3.

Singolare donne: Zina Garrison (Sve) batte Katte Gornert (Usa) 6/3 6/2. Helena Sukova (Cec) batte Carling Bassett (Can) 4/6 7/6 (8-6) 7/5. Chris Evert-Lloyd (Usa) batte Robin White (Usa) 6/2 6/4. Steffi Graf (Rig) batte Manuela Maleeva 6/2 6/2. Martina Navratilova (Usa) batte Catarina Linqvist (Sve) 6/4 7/5. Claudia Kohde Kilsch (Rig) batte Wendy Turnbull (Aus) 5/7 7/5 6/2.



La smorfia di Becker dopo il punto vittorioso di Nystrom

LA STEFANEL È IMPEGNATA DA OGGI AL TORNEO DI ROSETO

Lanza è stato ceduto alla Lazio Zarotti in prestito allo Jadran

La Stefanel è riuscita a piazzare ieri mattina all'ultimo giorno di mercato Paolo Lanza in serie B. Il lungo pivot veneto dopo due anni in maglia nerorancia è stato ceduto alla società sportiva Lazio. La squadra romana è allenata dal triestino Giulio Iellini ex play del Simitternale e della nazionale e sembra stia per concludere l'abbinamento con un grosso sponsor. E' inserita nel gruppo meridionale della serie cadetta.

Sembrerebbe che dall'operazione la società triestina abbia guadagnato quasi 700 milioni. Considerato che due anni fa Lanza era costato 550 milioni il riscatto è attivo anche se non di molto considerata l'inflazione.

Non giocherà invece in maglia nerorancia il prossimo campionato Fabrizio Zarotti che è stato ceduto in prestito per un anno allo Ja-

dran che in questo modo si rinforza notevolmente. La Stefanel negli ultimi giorni stava decidendosi a tenere il lungo triestino. All'ultimo momento però l'affaire Zarotti è entrato in un accordo di collaborazione siglato ieri con lo Jadran e che ha segnato anche le cessioni definitive di Vitez alla Stefanel e di Ciuch allo Jadran.

Intanto ieri la squadra di basket «Lido delle rose» Covernor trophy. Proprio ieri sera è andata buca una telefonata da Lanza era costato 550 milioni il riscatto è attivo anche se non di molto considerata l'inflazione.

Al torneo di Roseto partecipano sei formazioni di A1, divise in due gironi. Il torneo, che si concluderà sabato, prevede altre manifestazioni collaterali, il primo «Master Nike

and Superbasket», uno «stage» tecnico che si terrà ogni mattina dalle 10 alle 13 nella villa comunale.

Questa la composizione dei gironi e il calendario. Girone A: Livorno, Scavolini Pesaro, Stefanel Trieste, Girone B: Benetton Treviso, Caserta, Yoga Bologna.

Oggi: Caserta-Yoga, Livorno-Stefanel, domani: Scavolini-Livorno, Yoga-Benetton. Venerdì: Scavolini-Stefanel, Caserta-Benetton; sabato: finale per terzo e quarto posto tra le seconde classificate; a seguire, finale tra le vincitrici dei due gironi. Ogni giorno le partite cominceranno alle 20.45, la prima, e alle 22.15, la seconda.

Allo stage partecipano, tra gli altri, il commissario tecnico della nazionale Valerio Bianchini, il presidente del Comitato nazionale arbitri, Luciano Acciarri.

LA REGATA DI CANOA OLIMPICA A SAN GIORGIO DI NOGARO

Il friulano Zanon dà sei secondi al triestino Nisi, eterno rivale

S. GIORGIO DI NOGARO — Sulle acque del fiume Cornò nel tratto antistante i Cantieri Marina di S. Giorgio ha avuto luogo l'incontro internazionale di canoa olimpica per rappresentative giovanili nonché il campionato regionale juniores. Fra un pubblico numeroso è stata notata la presenza di Bruno Dreossi e Alessandro Pieri, monfalconesi, presenti in maglia azzurra ai recenti campionati mondiali in Belgio.

Le gare interregionali hanno purtroppo dovuto registrare le forfait della rappresentativa dell'Emilia-Romagna, per cui i canoisti del Friuli-Venezia Giulia hanno potuto misurarsi solo con i coetanei del Veneto: peraltro un ottimo test in vista dell'ultima e decisiva prova del Gran Premio dei Giovani che avrà luogo domenica prossima a Sesto Calende, sulle acque lom-

barde gli atleti del Dif S. Giorgio di Nogaro saranno impegnati a difendere il loro posto conquistato l'anno scorso a Taormina.

L'incontro Veneto-Friuli Venezia Giulia ha visto la supremazia dei canoisti regionali che, suddivisi in squadra A e B, si sono imposti in 7 delle 12 gare in programma con Degrossi (K1 allieve); Rodella e Skabar (K2 allieve); Smilzotti, Dose, Franceschini, Zanini (K4 allieve); Fucci e Taviani (K2 allievi); Vianello (K1 cadette); Del Pin e Scarrantino (K2 cadetti); Scolzi, Pisante, Provanzano, Scrazzolo (K4 cadetti).

Da segnalare la gara fra Verzegnassi (FVG) e Bacchin (Veneto) nel K1 cadetti, due atleti fra i migliori d'Italia; in quest'occasione ha prevalso il Veneto primo all'arrivo per poco più di un secondo, per entrambi un tempo cronome-

trico da far invidia ad atleti più esperti.

Il campionato regionale juniores in K1 ha visto sul l'ennesima sfida tra Roberto Zanon (S. Giorgio) e Andrea Nisi (SC Trieste); il triestino non ha avuto problemi per sfatare il triestino di quasi 6 secondi e laurearsi in sicurezza, neo-campione regionale. Un fastidioso strarimento muscolare ha impedito al triestino Nisi di opporsi all'azione di Zanon che poco prima aveva già conquistato il titolo regionale sulla distanza dei 1000 m.

Fra le donne ancora un titolo ai friulani con Grazia Della Riva che precederà di poco la triestina Marina Depasse. Da segnalare ancora i successi della Sc Trieste nel K2 senior con Corvi e Cutazzo e nel K4 junior con Nisi, Fucci, Salina, Corvi: quasi una riedizione dell'anno tricolore.

Paolo Zanon



Lanza, ceduto alla Lazio (Itaifoto) Zarotti, in prestito allo Jadran

In poche righe

Vela: mondiale Fireball

IMPERIA — Il timoniere australiano Cobbin ha vinto la quarta regata valevole per il campionato mondiale della classe Fireball. In una giornata di vento piuttosto fresco, che ha raggiunto la velocità di 7 metri al secondo, si sono messi in evidenza anche i rappresentanti sudamericani giunti rispettivamente al terzo e quinto posto.

Comanda la classifica sempre l'inglese Wetherell giunto in quarta posizione. Svantaggiati dalle difficili condizioni atmosferiche gli equipaggi italiani si sono classificati a centro gruppo e il migliore degli azzurri è stato l'assassino Sommariva.

Mondiali bocce: l'Italia rivince

MILANO — Seconda vittoria dell'Italia ai campionati mondiali di bocce. Gli azzurri hanno sconfitto il Brasile con un secco 3-0. Nulla da fare per i sudamericani che, proprio contro l'Italia, si giocavano tutte le speranze di qualificazione al secondo turno.

Buon successo di pubblico per la rassegna irdiata. Al paladino, in occasione delle partite dell'Italia, si sono registrati fino a 2.600 spettatori paganti.

I mondiali di sci nautico

MILANO — Cominciano oggi a Tolosa i diciannovesimi campionati del mondo di sci nautico — discipline classiche. Ancora una volta l'Europa tenta di scalare il predominio statunitense.

Gli azzurri Semiglia e Sonia Truzzi, Andrea Alessi, Alberto Cavanza, Fabrizio e Marco Merlo non hanno, a meno di clamorose sorprese, possibilità di podio ma puntano a essere presenti in più di una finale di specialità cui accedono 12 uomini e 8 donne.

PALLAMANO: IL TRIESTE SENZA SPONSOR E A ORGANICO RIDOTTO

Portiere e ala saranno mamme

In quest'ultimo scampolo d'estate alcune società sportive locali sono impegnate in un giochino neanche tanto divertente (specialmente se non dà l'esito desiderato) che sembra aver sostituito la tradizionale caccia al tesoro. Il rompicapo in questione si chiama caccia allo sponsor e al momento attuale rischia di portare all'esasperazione presidente e dirigenti del Trieste di pallamano femminile.

Al sodalizio dell'Annesso servono come minimo una cinquantina di milioni per mantenere in piedi la baracca. Il Trieste ha avviato trattative con diversi operatori economici, ma finora le risposte che ha ricevuto sono state evasive.

La società giallorossa non se la sente di ricattare la città con proclami che più o meno recitano così: «O qualcuno ci dà i soldi o smantelliamo tutto». «Non so con quali mezzi — rassicura l'Annesso — ma anche se l'abbinamento non

arriverà onoreremo ugualmente i nostri impegni. Vorrà dire che come al solito ci rimetteremo di tasca nostra. Inevitabilmente però i programmi dovranno essere ridimensionati. La Sgt, a quanto mi consta, si trova più o meno nella nostra situazione».

Le ragazze agli ordini del preparatore atletico Valdi Tiepolo hanno intanto cominciato la preparazione in vista del campionato che prenderà il via il 26 ottobre. Quest'anno la massima serie è stata spezzata in due gironi; le triestine sono state inserite in quello settentrionale assieme a Esteblock, Giomo Vittorio Veneto, Rubano, Cassano, Manzano, Bressanone, e Garibaldina.

L'allenatore jugoslavo della scorsa stagione, Vukovic non è stato riconfermato. «Era una cara persona (chissà in che senso... ndr) dice l'Annesso, ma non riusciva a trascinare le giocatrici. Nei piani del Trieste rientra un tecnico jugoslavo, ma sono stati presi

contatti pure con un allenatore italiano di grido».

Anche l'organico è da assestare, dato che il portiere Rinaldo e l'ala Degano sono in procinto di diventare mamme. L'Annesso è alla ricerca d'una straniera che giochi nel ruolo di terzino destro o in quello di centrale e che possibilmente non sia incinta e d'un portiere.

La posizione della Jerman è ancora in sospeso e quindi il Trieste avrebbe bisogno d'una buona guardiana considerata che la nazionale Carliotti non appare intenzionata a ritornare nella sua città.

L'altoatesina Dagmar Gitzl, invece, rimarrà quasi certamente in forza al Trieste. L'Annesso deve prossimamente solo incontrarsi con il presidente brisinese Dejakum per prorogare il prestito. Annesso, Marconi, Martinis, Ledovi, D'Adamo Mestroni e le altre continuano intanto a correre in attesa di nuovi eventi.

Maurizio Cattaruzza

NEL PREMIO AZZURRI D'ITALIA STASERA A MONTEBELLO

Delector Prad sfida Demonio RL

Puntuale a Montebello il gemellaggio Azzurri d'Italia-troto si concreta stasera rinverendo un appuntamento ormai classico nella nostra città. Sarà una serata pagnina di ospiti di riguardo, appunto la schiera dei «nazionali» triestini che si stringeranno attorno al loro presidente Bruno Bernardinello per procedere alla cerimonia delle premiazioni.

In pista una serie di corse di buona levatura, con il miglior riservato ai 4 anni al centro del programma. Si rivede per l'occasione Demonio RL il patavino figlio di Waymaker che Paolo Leoni ha già impiegato vittoriosamente un paio di volte sull'anello locale. Demonio RL affronterà un terzo di coetanei del posto capitani da Delector Prad sul sulky del quale ritornerà Antonio Quadri. Ci saranno inoltre il gagliardo Dalpiano, e Dimomo reduce dalla sfortunata prova di domenica scorsa.

Delector Prad all'ultima uscita, nella corsa vinta appunto da Demonio RL, giunse terzo preceduto anche da Diavolo Effe dopo essere rimasto vittima di un breve ma esiziale errore sull'ultima curva. Meno veloce in partenza non fu Demonio RL, Delector Prad dovrà agire sul passo e venire avanti in progressione per cercare di mettere alle strette il rivale. Più spontaneo nel tratto introduttivo invece Dimomo che potrebbe anche sorprendere nel lancio il favorito della corsa.

Dimomo ha mostrato ultime parze di avere nelle gambe parziali di non poco conto e, nel caso non dovesse rimanere vittima di sempre possibili rotture, potrebbe rivestire ruolo non di secondo piano nell'economia della corsa.

Forse di un eventuale lotta iniziale fra Demonio RL e Dimomo potrebbe proprio giovare Delector Prad (che stavolta non godrà dell'appoggio della preziosa Deyla im-

pegnata in altra corsa), comunque sulla carta il più indicato a fare centro rimane Demonio RL al quale Delector Prad lancia però legittima sfida.

In quattro anche nell'introduttiva (ore 20.45) prova riservata agli allievi che avrà nel redifivo Dedilios il soggetto più atteso. Poi, in campo di 3 anni, Equiseto dovrà rendere un nastro a Erikass ed Eliza che potrebbero anche sfuggirgli.

Gentlemen in categoria G. Casalappi, con un bel numero di partenza, stavolta potrebbe proprio farcela, ma dovrà battere Ferkan, Boccaporto e Ionio delle Rose che sulla breve distanza ci sanno fare.

Ancora 3 anni nel Premio del Canottaggio. In prima fila i compagni di colori Elvensian ed Elrovator pongono una seria ipotesi al successo ma troveranno in Ezec di Alba un rivale piuttosto scorbuto. Attenzione anche a Eaco

Ro. Incerta la prova per le categorie P-G che vedrà nove velocisti al via. Place Abadan, che ha fallito nella Tris patavina, ma possono fare bene anche Cauria, Vasari e Commissario, mentre la sorpresa può venire da Calgary.

Sul doppio chilometro di scena discreti anziani. Secondo domenica, Ciro di Jesolo stavolta può fare centro ma dovrà guardarsi da Dragone.

Mario Germani

I NOSTRI FAVORITI
Premio della Pallamano: Dedilios, Dipoli.
Premio dell'Atletica Leggera: Erikass, Equiseto, Eliza.
Premio del Calcio: Casalappi, Ferkan, Boccaporto.
Premio del Canottaggio (Elvensian-Elrovator, Ezec, di Alba).
Premio della Vela: Abadan, Cauria, Vasari.
Premio del Canottaggio (Elvensian ed Elrovator): Demonio RL, Delector Prad.
Premio del Purgilio: Ciro di Jesolo, Dragone, Crino Effe.
Premio della Pallacanestro: Anacur Ve, Boiga Jet, Ambrosiana.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA QUARANTADUESIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DELLA BIENNALE VENEZIANA



Anni di piombo, padre di ferro

Un episodio vero del terrorismo giapponese confezionato da Masaki Kobayashi nei limiti di un film commerciale

DAL NOSTRO INVIATO
VENEZIA — Non è improbabile che la maratona portoghese della «Scarpette di raso» abbia voluto essere una sorta di rodaggio per gli ultimi tre giorni della Mostra, durante i quali la somma dei film in concorso equivale all'incirca alle sette ore del film di Oliveira.

Si è infatti cominciato subito con il Giappone, che in materia di ampiezza non si fa mai pregare, proponendo «Manca qualcuno a tavola» di Masaki Kobayashi, amico e in affari con il grande Kurosawa.

Stavolta però non si tratta del Giappone medievale o del Giappone rivisitato attraverso i classici occidentali. Il coltello affonda in una piaga comune e dei nostri giorni: il terrorismo.

La vicenda, ricavata dalla realtà, porta la data degli anni '70, e racconta di Otohiko, giovane rivoluzionario che con il suo gruppo, dopo aver tenuto in scacco la polizia sulle montagne del Giappone centrale, viene catturato. Senonché, mentre le famiglie degli altri terroristi — secondo il costume e la morale del Paese — fanno pubblica ammenda e spariscono moralmente la responsabilità dell'accaduto con i propri ragazzi, il padre di Otohiko, uomo di ferro, si dissocia ritenendosi completamente estraneo alle ideologie e ai misfatti del figlio.

Avviene così una specie di boomerang: la colpa di Otohiko, isolato in carcere, in attesa di processo, viene pagata dalla sua famiglia, con minacce, vergogna, ripudi, tensioni, prime pagine dei giornali.

Ne soffre in primo luogo la madre, la dolce Yumiko,



Gli attori Tatsuya Nakadai e Shima Iwashita in una scena di «Manca qualcuno a tavola» (Ansa)

quindi la sorella — che sta per essere lasciata dal fidanzato — ed il fratello più giovane. Ma il padre è irremovibile.

Lo scuoterà soltanto, ma nell'intimo, il suicidio della moglie, accelerato dal sospetto di una intesa con la cognata, ma questo unicamente nei confronti di una giovane e bella donna che egli rifiuterà, non certo in quello di accettare finalmente di dividere la responsabilità del figlio. Il quale, durante il processo, riacquisterà un'ambigua libertà grazie al ricatto di un'altra cellula terroristica, ponendo la parola fine al film, ma non ai dubbi che continuano ad attraversare l'animo e la coscienza del padre.

«Manca qualcuno a tavola» dipana con cura e

diligenza la composita matassa, considerando con precisione l'eccezionalità di un caso atipico del costume giapponese.

A Kobayashi non interessa la biografia del terrorista, come lo è diventato, cosa fa in prigione, cosa pensa. Gli interessa quello che la sua scelta ha fatto scattare all'interno della famiglia, guidata da un padre d'ordine.

Si arriva allo sfascio? No, se si esclude il suicidio della madre, che come abbiamo visto si avvale di un'altra componente, sia pure ipotetica. La sorella infatti sposerà ugualmente l'uomo che ama, il fratello più giovane si prenderà cura — magari alla lontana — del padre angosciato. La cognata, per fuggire qualsiasi sospetto, se

ne andrà a Washington. E allora? Anni di piombo, sì, ma sempre tra i ciliegi in fiore, tra boschi umidi, giardini, piogge d'autunno, ritorni di primavera. L'eterno universo giapponese si salva anche qui, tra un sake e un bagno ristoratore prima di parlare d'affari.

Sembra che anche il terrorismo qui non sia originale, ma una copia di quello europeo, come gli orologi svizzeri, i televisori, le automobili. E così questo film, avvolto in celofan, senza alcuna sbavatura formale o sentimentale malgrado i problemi che pone — appunto — sulla tavola dove manca qualcuno. Chissà, forse la fantasia, o forse il cuore.

Libero Mazzi

Dustin il commesso

VENEZIA LIDO — Willy Loman è stato il personaggio più importante nella sua carriera di attore. Lo ha interpretato per più di un anno sul palcoscenico di tutta America, registrando un successo quasi storico con oltre 250 repliche a tutto esaurito, mandando in visibilia persino la stiziosa e diffidente Broadway.

L'identificazione di Dustin Hoffman con Willy Loman, il protagonista di «Morte di un commesso viaggiatore», il dramma di Arthur Miller del 1949, è stata così profonda e impegnativa che l'attore da oltre due anni vive in simbiosi con questo personaggio minuto e sfortunato.

Ora «Morte di un commesso viaggiatore» è diventato un film televisivo, prodotto dalla Cbs e diretto dal regista Volker Schlöndorff, che verrà presentato domani a mezzogiorno in Sala Grande nella sezione «Venezia Speciali» e dal 15 settembre prossimo andrà in onda sugli schermi americani, consacrando il mito di Arthur Miller di fronte all'immenso pubblico televisivo.

«Per Willy Loman — ha detto Dustin Hoffman — ho dimenticato il cinema e Hollywood. L'amicizia con Miller e l'interpretazione di uno dei suoi più grandi personaggi rappresentano l'esperienza più importante della mia vita».

Attrice brasiliana per la «rosa»

SAN PAOLO — L'unico ruolo femminile di rilievo del film tratto dal libro «Il nome della rosa» di Umberto Eco sarà interpretato da una brasiliana.

La scelta, secondo indiscrezioni attribuite al regista Jean-Jacques Noll, dovrebbe ricadere su Marcia Porto, una delle più belle attrici brasiliane del momento.

E la tragedia di un uomo comune, e io lo amo proprio perché rappresenta l'altra faccia dell'America, quella dei piccoli e degli sconfitti».

Il regista tedesco Volker Schlöndorff si è già cimentato con i grandi della letteratura, portando sullo schermo «Il tamburo di latta» di Grass, «I turbamenti del giovane Torless» di Musil e «Un amore di Swan» di Marcel Proust.

Alla realizzazione di questo film, per la tv lo ha aiutato Michael Balhaus, collaboratore di tanti film di Reiner Werner Fassbinder.

A. K.

ALTRI DUE FILM IN CONCORSO: «POLVERE» (BELGIO) E «TANGO DELLA NOSTRA INFANZIA» (URSS)

Solitudine e follia in Sud Africa

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Si usa dire della gente caparbia, che se vuole cantare si compra il teatro.

Così a Madaga non resta che una sorta di straziante voyeurismo, ma poiché quello che è troppo è troppo, la sua gelosia la porterà a uccidere il padre e a seppellirlo con l'aiuto di Hendrik il fattore e della moglie, verso i quali tenderà poi di stabilire rapporti nuovi, non più quelli esistenti tra padroni e servitori.

«Polvere», apparso ieri in concorso nel serrate di quest'ultima «treggioria» del Lido, è l'ultima sua invenzione da regista, ed è tratto dalla

novella di Coetzee, «Nel cuore del paese». E infatti proprio nel cuore del Sudafrica, in un'epoca non lontana ma imprecisata, si consuma il dramma della follia di Madaga, zitel, la controvoglia, il cui unico uomo bianco che ha vicino è il padre. Ma alla domanda di affetto della figlia egli risponde con lunghissimi, indecifra-

bili silenzi. Forse perché preferisce parlare ad altri livelli con la bella moglie negra del suo fattore.

Così a Madaga non resta che una sorta di straziante voyeurismo, ma poiché quello che è troppo è troppo, la sua gelosia la porterà a uccidere il padre e a seppellirlo con l'aiuto di Hendrik il fattore e della moglie, verso i quali tenderà poi di stabilire rapporti nuovi, non più quelli esistenti tra padroni e servitori.

«Polvere», apparso ieri in concorso nel serrate di quest'ultima «treggioria» del Lido, è l'ultima sua invenzione da regista, ed è tratto dalla

novella di Coetzee, «Nel cuore del paese». E infatti proprio nel cuore del Sudafrica, in un'epoca non lontana ma imprecisata, si consuma il dramma della follia di Madaga, zitel, la controvoglia, il cui unico uomo bianco che ha vicino è il padre. Ma alla domanda di affetto della figlia egli risponde con lunghissimi, indecifra-

bilili silenzi. Forse perché preferisce parlare ad altri livelli con la bella moglie negra del suo fattore. Così a Madaga non resta che una sorta di straziante voyeurismo, ma poiché quello che è troppo è troppo, la sua gelosia la porterà a uccidere il padre e a seppellirlo con l'aiuto di Hendrik il fattore e della moglie, verso i quali tenderà poi di stabilire rapporti nuovi, non più quelli esistenti tra padroni e servitori.

«Polvere», apparso ieri in concorso nel serrate di quest'ultima «treggioria» del Lido, è l'ultima sua invenzione da regista, ed è tratto dalla

novella di Coetzee, «Nel cuore del paese». E infatti proprio nel cuore del Sudafrica, in un'epoca non lontana ma imprecisata, si consuma il dramma della follia di Madaga, zitel, la controvoglia, il cui unico uomo bianco che ha vicino è il padre. Ma alla domanda di affetto della figlia egli risponde con lunghissimi, indecifra-

bilili silenzi. Forse perché preferisce parlare ad altri livelli con la bella moglie negra del suo fattore. Così a Madaga non resta che una sorta di straziante voyeurismo, ma poiché quello che è troppo è troppo, la sua gelosia la porterà a uccidere il padre e a seppellirlo con l'aiuto di Hendrik il fattore e della moglie, verso i quali tenderà poi di stabilire rapporti nuovi, non più quelli esistenti tra padroni e servitori.

Così a Madaga non resta che una sorta di straziante voyeurismo, ma poiché quello che è troppo è troppo, la sua gelosia la porterà a uccidere il padre e a seppellirlo con l'aiuto di Hendrik il fattore e della moglie, verso i quali tenderà poi di stabilire rapporti nuovi, non più quelli esistenti tra padroni e servitori.

«Polvere», apparso ieri in concorso nel serrate di quest'ultima «treggioria» del Lido, è l'ultima sua invenzione da regista, ed è tratto dalla

novella di Coetzee, «Nel cuore del paese». E infatti proprio nel cuore del Sudafrica, in un'epoca non lontana ma imprecisata, si consuma il dramma della follia di Madaga, zitel, la controvoglia, il cui unico uomo bianco che ha vicino è il padre. Ma alla domanda di affetto della figlia egli risponde con lunghissimi, indecifra-

bilili silenzi. Forse perché preferisce parlare ad altri livelli con la bella moglie negra del suo fattore. Così a Madaga non resta che una sorta di straziante voyeurismo, ma poiché quello che è troppo è troppo, la sua gelosia la porterà a uccidere il padre e a seppellirlo con l'aiuto di Hendrik il fattore e della moglie, verso i quali tenderà poi di stabilire rapporti nuovi, non più quelli esistenti tra padroni e servitori.

«Polvere», apparso ieri in concorso nel serrate di quest'ultima «treggioria» del Lido, è l'ultima sua invenzione da regista, ed è tratto dalla

novella di Coetzee, «Nel cuore del paese». E infatti proprio nel cuore del Sudafrica, in un'epoca non lontana ma imprecisata, si consuma il dramma della follia di Madaga, zitel, la controvoglia, il cui unico uomo bianco che ha vicino è il padre. Ma alla domanda di affetto della figlia egli risponde con lunghissimi, indecifra-

bilili silenzi. Forse perché preferisce parlare ad altri livelli con la bella moglie negra del suo fattore. Così a Madaga non resta che una sorta di straziante voyeurismo, ma poiché quello che è troppo è troppo, la sua gelosia la porterà a uccidere il padre e a seppellirlo con l'aiuto di Hendrik il fattore e della moglie, verso i quali tenderà poi di stabilire rapporti nuovi, non più quelli esistenti tra padroni e servitori.

Così a Madaga non resta che una sorta di straziante voyeurismo, ma poiché quello che è troppo è troppo, la sua gelosia la porterà a uccidere il padre e a seppellirlo con l'aiuto di Hendrik il fattore e della moglie, verso i quali tenderà poi di stabilire rapporti nuovi, non più quelli esistenti tra padroni e servitori.

«Polvere», apparso ieri in concorso nel serrate di quest'ultima «treggioria» del Lido, è l'ultima sua invenzione da regista, ed è tratto dalla

novella di Coetzee, «Nel cuore del paese». E infatti proprio nel cuore del Sudafrica, in un'epoca non lontana ma imprecisata, si consuma il dramma della follia di Madaga, zitel, la controvoglia, il cui unico uomo bianco che ha vicino è il padre. Ma alla domanda di affetto della figlia egli risponde con lunghissimi, indecifra-

bilili silenzi. Forse perché preferisce parlare ad altri livelli con la bella moglie negra del suo fattore. Così a Madaga non resta che una sorta di straziante voyeurismo, ma poiché quello che è troppo è troppo, la sua gelosia la porterà a uccidere il padre e a seppellirlo con l'aiuto di Hendrik il fattore e della moglie, verso i quali tenderà poi di stabilire rapporti nuovi, non più quelli esistenti tra padroni e servitori.

«Polvere», apparso ieri in concorso nel serrate di quest'ultima «treggioria» del Lido, è l'ultima sua invenzione da regista, ed è tratto dalla

novella di Coetzee, «Nel cuore del paese». E infatti proprio nel cuore del Sudafrica, in un'epoca non lontana ma imprecisata, si consuma il dramma della follia di Madaga, zitel, la controvoglia, il cui unico uomo bianco che ha vicino è il padre. Ma alla domanda di affetto della figlia egli risponde con lunghissimi, indecifra-

CON «GIUSTINO» DI VIVALDI

Autunno alla Fenice da domani a Venezia

VENEZIA — La settima edizione del Festival Vivaldi, dedicata ai rapporti musicali tra Venezia e Napoli nel primo Settecento, aprirà la stagione autunnale del teatro la «Fenice» di Venezia.

Il primo appuntamento avrà luogo domani 5 settembre con l'opera «Giustino» di Antonio Vivaldi, riproposta nell'edizione critica che è già stata presentata a Vicenza e a Parigi.

L'«Autunno alla Fenice» illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa, dal sovrintendente del teatro Lamberto Trezzini e dal direttore artistico, Italo Gomez, comprende altre due opere, undici concerti sinfonici e corali uno spettacolo di balletto con la compagnia del Teatro Nazionale di Nancy, quattro concerti da camera dedicati a Bach e Berg, e una serie di manifestazioni collaterali, tra le quali il premio «Venezia» riservato ai giovani pianisti.

Il teatro «La Fenice» riproporrà, tra l'altro, dal 5 al 12 novembre prossimi l'opera «Così fan tutte» di Mozart, diretta da Peter Maag, con la regia di Luca Ronconi e le scene di Lauro Crisman.

Andrà poi in scena dal 14 al 24 novembre un nuovo allestimento di «Da una casa di morti» di Leos Janacek, nella versione italiana curata da Giovanni Morelli.

Tra gli appuntamenti sinfonici, sono previste, tra l'altro, tre Passioni, la «Seconda Mattina» di Bach, (edizione Mendelssohn, 1829) di Brocker, «Passion» di Haendel e la «Seconda San Marco» di Schubert, oltre ad un concerto diretto da Yehudi Menuhin.

■ FILM IN SPAGNA — Nel 1984 la Spagna ha prodotto 75 film, con una diminuzione di circa il 25 per cento rispetto al 1983, e una diminuzione ancora più sensibile rispetto agli anni 1982 e 1981. Dei film prodotti nel 1984, 63 erano interamente spagnoli, e 12 coproduzioni.

Un reportage sulla prima duplice in programma questa sera

all'ippodromo di Montebello
 Inizio ore 20.45

INAUGURAZIONE CON «LE BARUFFE CHIOZZOTTE» DI GOLDONI

Il Teatro stabile sloveno vara il «progetto Cankar»

Continuando nel giro di anticipazioni sui programmi dei teatri triestini, incontriamo lo Stabile sloveno che si appresta a varare la nuova stagione di prosa sul doppio binario della tradizione e delle nuove proposte.

L'apertura avverrà all'insegna del classico, con un capolavoro goldoniano, «Le baruffe chiozzotte», per la regia del giovane Boris Kopal.

La stagione 1985-86 segnerà anche l'inizio di un interessante «progetto Cankar» che prevede, nel corso degli anni la messa in scena dell'opera omnia del grande autore che, assieme al poeta Preseren viene considerato il padre della letteratura slovena contemporanea.

Ma al di là dei progetti e delle proposte culturali, la nuova stagione si apre adombrata da problemi di non poco conto che, se investono nella globalità gli enti teatrali italiani, diventano più pesanti per quelli con specifiche caratteristiche e funzioni come il teatro sloveno di Trieste che oltre

ad iniziare il quarantesimo anno di attività ininterrotta, può vantare, unico nel Paese e anticipando i dettami della nuova legge sullo spettacolo, la presenza di una compagnia realmente stabile.

Il TSS può contare su un pubblico assai ridotto rispetto a quello italiano e su un numero minore di possibilità di «esportazione» degli spettacoli. Da questo deriva l'esigenza di aumentare il numero delle produzioni, con una lievitazione dei costi.

All'inizio del nuovo anno di spettacolo, dunque, grazie all'intervento della Regione i bilanci sono in pareggio, ma per mantenere questa situazione finanziaria, il teatro si è trovato nelle condizioni di dover ridurre il numero degli allestimenti e di diminuire l'organico di otto unità tra personale tecnico e amministrativo.

Le produzioni per grande palcoscenico scenderanno quindi da quattro a tre, mentre sarà intensificato il programma di proposte per le

scuole. In questo settore si preannuncia molto interessante la messa in scena di uno dei più bei testi della letteratura per ragazzi del '900, «Il piccolo principe» di Antoine de Saint Exupéry.

Per quel che riguarda il cartellone, anche se ridotto, non mancherà di motivi di richiamo. Sono infatti certe le presenze del Drama di Lubiana e di quello di Maribor, mentre per gli spettacoli di produzione, e in particolare per «Le baruffe chiozzotte», si preannunciano ottime fortune in Jugoslavia dove la compagnia stabile triestina è molto apprezzata.

Vi. Va.

Jazz: è morto il batterista Joe Jones

FILADELFA — È morto all'età di 62 anni il batterista Philly Joe Jones, che suonò durante gli anni 50 nel quintetto di Miles Davis. Il decesso è avvenuto venerdì nella sua casa di Filadelfia.

Appuntamenti

Oggi

Il «Gruppo Incontro» in Piazza Vecchia

Oggi alle ore 20.30 in Piazza Vecchia avrà luogo l'annunciato concerto del «Gruppo Incontro», diretto da Stefano Sacher con la partecipazione del flautista Stefano Casaccia, mentre domani alla stessa ora nella chiesa della B.V. del Rosario si terrà un concerto del coro «G.B. Candotti» di Codroipo diretto da Gilberto Pressacco.

Il pianista Luca Zuberli a Grado

GRADO — Oggi alle ore 21 al Palacongressi di Grado è in programma un concerto pianistico di Luca Zuberli, che proporrà musiche di Beethoven, Chopin e Mussorgski.

Domani

«Tutto Chopin» nella chiesa Luterana

Domani alle ore 20.30 nella chiesa Evangelica Luterana di Largo Panfilo primo appuntamento con l'integrale pianistico di Chopin con l'argentina Martha Noguera. Ingresso gratuito.

Prossimamente

«La Contrada» presenta il «menù»

Venerdì 6 settembre alle ore 11 al Circolo della Stampa il Teatro popolare «La Contrada» presenterà al pubblico e alla stampa la stagione teatrale 1985-86. Seguirà alle ore 18 al teatro Cristallo una Festa inaugurale con intrattenimenti a sorpresa. Tutti invitati.

CON L'ORGANISTA HELMUT REICHEL

Primo «lunedì bachiano» nel duomo di San Giusto

I «lunedì bachiani» si preannunciano come uno degli appuntamenti più interessanti del nono Settembre musicale. Infatti ogni settimana il pubblico triestino potrà assistere nella Basilica di San Giusto ad un concerto dedicato all'opera organistica di Johann Sebastian Bach.

Per la ricerca e la scelta degli interpreti, l'Azienda di soggiorno e turismo, l'Associazione «Appuntamenti musicali» e la «Cappella civica», si sono affidati alla professionalità, alla passione di musicista ed alla volontà organizzativa del M.o. don Radole.

La rassegna che vuole così celebrare nell'Anno europeo della Musica il tricentenario di un genio creatore ma anche di uno straordinario virtuoso strumentale, è stata inaugurata l'altra sera da Helmut Reichel.

Originario di Monaco, si è diplomato nel 1945 a Zurigo dove svolge la maggior parte

della sua attività. Il programma dava modo di ascoltarlo in alcune fra le vette della produzione bachiana e quindi di misurare le capacità tecniche ed i modi interpretativi. Affidandosi alla logica della costruzione, alla perfetta trama contrappuntistica, riesce a dimostrare come una pagina organistica costituisca un mondo compiuto di assoluta bellezza.

Spiegare le «ragioni» del procedere musicale significa per Reichel anche mettere in evidenza ogni cellula tematica, ogni soluzione dettata dalla fantasia oltre che dall'intelletto. Sono emerse perciò le esecuzioni della monumentale Toccata e Fuga in fa maggiore e della Passacaglia e Fuga in do minore.

Alle accoglienze benevole dell'uditorio il musicista ha risposto con una sua elaborazione sopra il Corale di Burmeister utilizzato da Bach nella Cantata 60. S. C.

Tutte le vacanze comincia la festa

FINO AL 30 SETTEMBRE

550.000 LIRE IN MENO.

E QUALCOSA IN PIU'.

3.000.000 PAGABILI FRA SEI MESI SENZA INTERESSI

OPPURE IL 30% IN MENO SUGLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI SAVA

L'offerta d'autunno di Panda è veramente da raccogliere in fretta. Pensate: fino al 30 settembre su tutti i modelli di Panda disponibili presso le Concessionarie e Succursali Fiat avrete una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di 550.000 lire (IVA compresa), equivalenti al costo della messa in strada di una Panda 30. Come se non bastasse, acquistando una Panda in questo periodo, potrete versare il saldo di tre milioni dopo sei mesi senza pagare interessi.

In alternativa, chi acquista una Panda con rateazione Sava (anche fino a 48 mesi), oltre alle 550.000 lire dell'offerta d'autunno di Panda, risparmia anche milioni con la riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi (in presenza dei normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava). Facciamo un esempio in base ai prezzi di listino ed ai tassi Sava in vigore al 1° settembre 1985. Acquistando una Panda 45 Super con la massima rateazione (47 rate da L.238.000 mensili) potrete risparmiare ben L. 1.525.000 sugli interessi, versando eccezionalmente come anticipo solamente l'importo dell'IVA. Panda mette in moto il vostro risparmio, voi mettete in moto una Panda nuova e partite tranquilli.

FIAT

OFFERTA NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO

E' UN' INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 11.00 Televideo, pagine dimostrative.
 13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Olanda: «Piano variations» coreografie di Hans van Manen, musica di Prokofiev, Satie Debussy, con il Balletto nazionale olandese, regia di Thomas Grimm. Segue: «Twilight» Coreografie di Hans van Manen, musica di John Cage, con Alexandra Radiuss e Han Ebbsler, regia di Jonas Odure.
 13.30 Telegiornale.
 13.45 Pomeriggio al cinema «MON ONCLE D'AMERIQUE» (1980) film, regia di Alain Resnais, con Gerard Depardieu, Nicole Garcia.
 15.45 Viaggio attraverso il sistema solare, a cura di Giuseppe Breveglieri (12 a p.). «Voyager 2 incontra Saturno».
 16.15 Al di là delle colline, un programma di Ezio Pecora (3 a p.). «In memoria del pane».
 17.00 Professione pericolo, telefilm, Gli angeli del male, con Lee Majors,

RAIDUE

- 11.15 Televideo, pagine dimostrative.
 13.00 Tg2 Ore tredici.
 13.15 Due e simpatia, uno sceneggiato al giorno a cura di Anna Giolitti e Letizia Solustri. «Ritratto di signora» di Henry James (2 a p.) con Paolo Graziosi, Antonio Pierfederici, Roberto Bisacco, Ileana Ghione, regia di Sandro Sequi.
 14.20 L'estate è un'avventura di Bruno Modugno e Sandro Spina, regia di Cristina Mascitelli, presenta Paola Tanzi nel corso del programma (dalle ore 15.55): il gioco delle favole, cartoni animati, La donna serpente, il primo Mickey Rooney, telefilm, I travestimenti di Mickey, Gianni e Pinotto telefilm «Lavoro cercasi».
 16.55 Lo schermo in casa, il dramma e l'avventura (X) «SCHIAVO D'AMORE» (1964) film, regia di Kenneth Hughes, con Kim Novak, Laurence Harvey.
 18.30 Tg2 Sportsera.

RAITRE

- 11.15 Televideo, pagine dimostrative.
 13.00 Tg3.
 13.25 «La testa nel pallone»: il calciatore nuovo tra mito e realtà, conduce in studio Licia Granello, regia di Sergio Iotti (8 a p.). «Uno spettacolo chiamato calcio». Questa puntata del programma indaga sul fenomeno calcio in quanto spettacolo. I protagonisti del campo per una volta si confessano come attori di una rappresentazione ma anche registi televisivi e fotografi esprimono il loro particolarissimo punto di vista. Partecipano: Antonio Cabrin, Pierluigi Pairetto, Corrado Sannucci, Adriano Cavallo, Franco Righi.
 20.00 Dse: Il sistema zootecnico. Consulenza di Mario Bonsembiante, (3 a p.)

- regia di Frank Bescochea.
 17.50 Al Paradiso, di Antonello Falqui e Michele Guardì presenta Oreste Lionello, con Vivian Reed, il Quartetto Cetra, Bonnie Bianco, Arturo Brachetti, Michele Rudy, Livia Romano, Antonello Fassari, Emanuela Giordano, Massimo Wertmüller e Lee Anne Loomis, regia di Antonello Falqui (3 a trasm.).
 19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
 20.00 Telegiornale.
 20.30 F.b.i. oggi, telefilm «L'impero occulto» con Mike Connors regia di Nick Sgarro.
 21.25 «Le grand docteur: Albert Schweitzer» di Sergio Zavoli.
 22.25 Telegiornale.
 22.35 Appuntamento al cinema, i film che vedrete sul grande schermo.
 22.40 Mercoledì sport, telegiornale dall'Italia e dall'estero. - Al termine: Tg1 Notte, Che tempo fa.

- 18.40 Un cinese a Scotland Yard, telefilm, Segreto di stato con David Yip e Derek Martin, regia di Brian Lighthill. - Meteo 2 Previsioni del tempo.
 19.45 Tg2 Telegiornale.
 20.20 Tg2 Lo sport.
 20.30 Alberto Sordi in «Storia di un italiano» 2 a e 3 a serie, un programma ideato e realizzato da Alberto Sordi collaborazione di Giancarlo Governi (10 a ep.).
 21.40 Tg2 Stasera.
 21.50 Nero alla francese, a cura di Claudio G. Fava (VI) «LO SCIACALLO» (1962) film, regia di Jean-Pierre Melville con Jean Paul Belmondo, Charles Vanel, Michele Mercier, Stefania Sandrelli.
 23.20 Teatro Ariston di Sanremo, 1 a rassegna della canzone d'autore «Tenso '83» (1 a p.): Francesco Guccini, Giovanna Marini, Carlinos Verguero.
 24.00 Tg2 Stanotte.

- «La vacca da latte: alimentazione, ricoveri e igiene: la bufala» regia di Gianfranco Baldanello.
 20.30 In diretta da Venezia Biennale cinema '85 «Tuttocinema» un programma a cura di Fabio Storelli e Stefania Pini, regia di Franco Morabito.
 21.30 Eccentriche visioni (XXX) a cura di Enrico Ghezzi «YOL» (1981) film, regia di Yilmaz Guney e Serif Goeren con Tarik Akan, Halil Erguin, Necmettin Cobanoglu.
 23.15 Delta: La riproduzione umana in un mondo che cambia a cura di Giulietta Ascoli e Gabriella Coradi. «Essere madre a quarant'anni», di Gabriella Coradi e Loredana Dorci. Speciale Orecchiocchio.
 0.05 Tg3.

TEATRI E CINEMA

ARENA ARISTON

AMADEUS

Ultimi giorni

ARISTON. Vedi estratti.
 EDEN. 15.30 ult. 22.10. «Il profumo del peccato». Non crederete ai vostri occhi. Severam. v.m. 18.
 EXCELSIOR MULTISALA. 17.18.40. 20.20. 22.15. «L'ultimo drago» con le musiche di Stevie Wonder. Smokey Robinson. The Temptations. In Dolby stereo. SALA AZZURRA. Prossima apertura.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 17: «Il codice del silenzio».
 GRATTACIELO. 18.15 ult. 22.15. J. Connelly. D. Nicolodi. D. Di Lazzaro in «Phenomena» di Dario Argento con la favolosa colonna sonora di Claudio Simonetti. V.m. 14.

MIGNON. 17. ult. 22.15. «Il piacere». Una vicenda erotica che vi porterà al parossismo. Le audaci imprese di un pugno di mercenari nel cuore dell'Africa con Richard Burton, Roger Moore, Richard Harris, Hardy Kruger e Stewart Granger.

NAZIONALE 2. 16. 18.30. 21.15. Eccezionale doppio programma: 1 o film «Calze nere per le vedove superse». 2 o film: «Delicatezze bagnate di mia cucina». Prezzi normali. Severam. v.m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 2. 16.30. 18.30. 20.15. 22.15. Rassegna film orrore. «La terrificante notte del demonio». Domani: «Sharon's baby».

CAPITOL. Riposo. Domani per la rassegna «Ultimi giorni di vacanza con Walt Disney». «Mai gridare al lupo» di C. Ballard. Presentato da W. Disney. Venerdì: «Il libro della jungla».

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
 VITTORIO VENETO. 16.30. Luce rossa. «Wendee la chiave del piacere» con Evelyn O'Keefe e Marina Hedman. Regia di Luky Faar. V.m. 18.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30. 18.20. 20.10. 22. Un film di fantascienza ricco di effetti speciali, una trama fantastica sui prossimi pericoli di controllo di massa: «Brainstorm» generazione elettronica di Douglas Trumbull, lo specialista di fantascienza.

LUMIERE-FICE (tel. 820533). Ore 16.30. 18.30. 20.10. 22. «Femmine pubbliche» di Andrzej Zulawski con Valerie Kaprisky e Francis Huster. Seconda visione. V.m. 18.

OGGI all'EDEN
 SENSAZIONALE PRIMA

BLACK STALLION

IL PROFUMO DEL PECCATO

RISTORANTI E RITROVI

PIANO BAR HOTEL EUROPA
 Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

REBUS (Frase: 9, 2)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

Soluzione del rebus pubblicato ieri
 IM presa; RI ori; ES tino = impersario triestino.

COOP. GLAVINA

SERRAMENTI WICONA

Porte blindate
 porte legno per interni
 MUGGIA, via Frausin 9, tel. 271061

GLAVINA

SERRAMENTI WICONA

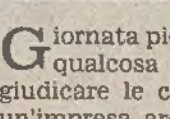
Porte blindate
 porte legno per interni
 MUGGIA, via Frausin 9, tel. 271061

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



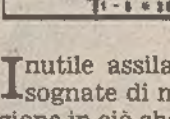
Simpatici e socievoli non dovete sprecare le buone occasioni, presto potreste sentine le conseguenze. Dedicatevi agli svaghi ed alle occupazioni che vi divertono ma non trascurate il lavoro, allargate la sfera delle vostre attività ora che Giove e Urano vi aiutano.



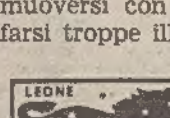
Gli amori e le amicizie sono in confusione e di incertezze. Qualcosa sta cambiando intorno a voi e giudicare le cose con calma ed obiettività è un'impresa ardua. Attenti a non commettere leggerezze, a non mettervi su una strada pericolosa (non solo in senso metaforico).



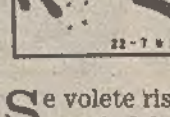
Avvicinate la giornata con spirito battagliero ma usate il senso critico per individuare ciò che veramente vi conviene, cercate di essere elastici, tolleranti e disposti al compromesso nelle piccole cose, fate valere le vostre idee nelle questioni fondamentali.



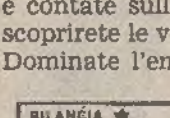
Inutile assillarsi per futili motivi di routine: Insegna di meno e mettete invece più attenzione in ciò che fate se non volete rimanere con un pugno di mosche. Tutto bene per chi sa muoversi con senso di responsabilità, senza farsi troppe illusioni, senza «cedere» ai nervi.



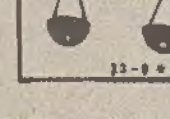
Se non riuscite a controllare il vostro umore rischierete di essere troppo aggressivi con chi vi circonda (ma potreste anche essere «vittime», spinti a reazioni eccessive dal comportamento esasperante di qualcuno). Approfittate delle piccole cose positive, svagatevi.



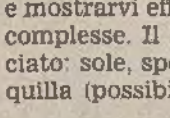
Se volete risolvervi dovete correggere certi errori del passato, usare l'esperienza per risolvere i problemi. Non appoggiatevi agli altri e contate sulle vostre forze, sarà faticoso ma scoprirete le vostre reali possibilità e capacità. Dominare l'emotività... prudenza!



Non lamentatevi dicendo che tutto va storto e datevi piuttosto da fare per combinare qualcosa di piacevole e diverso dal solito, l'attività e la compagnia di persone allegre e dinamiche vi risolverà lo spirito. Mettete ordine nelle faccende burocratiche.



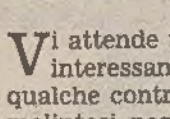
Non si può dire che la fortuna stia proprio dalla vostra parte ma saprete destreggiarvi e mostrarvi efficienti anche nelle situazioni più complesse. Il sistema nervoso è un po' minacciato: sole, sport, una vita più regolata e tranquilla (possibilmente) per stare bene.



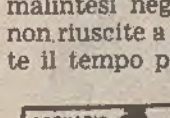
Siete attratti dagli svaghi di ogni tipo e avete buone possibilità di intesa con gli amici, per alcuni però è necessario cambiare qualcosa nel proprio ambiente, pianificare un po' il futuro. Cercate di non essere come le cicale, non insistete solo le cose piacevoli!



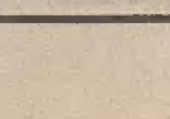
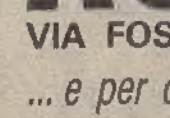
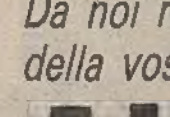
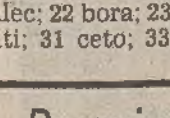
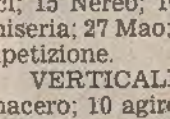
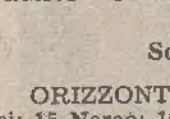
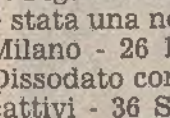
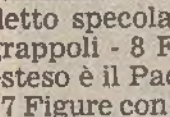
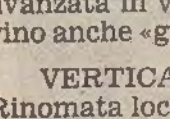
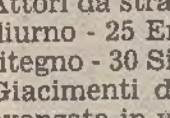
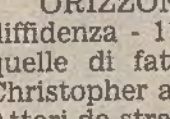
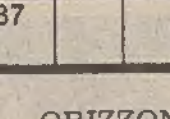
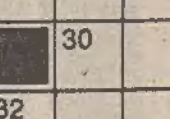
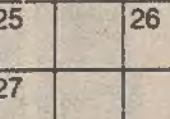
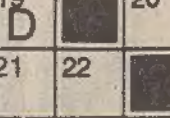
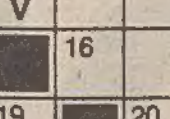
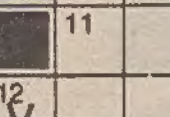
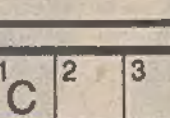
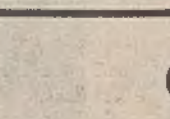
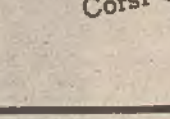
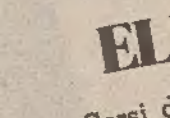
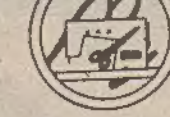
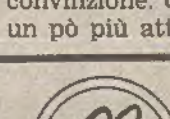
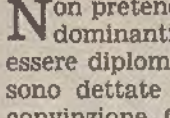
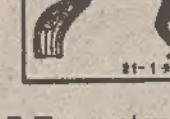
Vi attende una giornata piuttosto intensa e interessante, anche se non mancherà forse qualche contrarietà o un po' di malumore, dei malintesi negli affetti. Non preoccupatevi se non riuscite a mettere in atto un progetto, avete il tempo per perfezionarlo, trovate aiuto.



Non fatevi distrarre da eventi secondari, concentratevi su un unico obiettivo: il destino sta cercando di responsabilizzarvi e di rendervi forti, non fidatevi delle azioni istintive e andate con i piedi di piombo in ogni situazione. Salute e nervi da sorvegliare.



Non pretendete di lottare contro le opinioni dominanti nel vostro ambiente, cercate di essere diplomatici... forse le idee che sostenete sono dettate più dalla caparbia che dalla convinzione. Controllate il nervosismo e siate un po' più attenti, anche in macchina.



CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

ELISABETTA MINIUSSI

Corsi diurni e serali di cartamodello e taglio-cucito.
 Nuove iscrizioni dal 1° al 15 settembre.
 Telefono 722422 dalle 13 alle 15.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

ORIZZONTALI: 1 Eroee nazionale spagnolo - 4 Si nutre con diffidenza - 11 Tornare a nuova vita - 12 Chi agisce passa a quelle di fatto - 13 Il fiume di Monaco di Baviera - 14 Christopher attore - 16 Recita che impegna Mario Merola - 20 Attori da strapazzo - 21 Onorevole in breve - 23 Uccello rapace diurno - 25 Emiliana di una città capoluogo - 27 Mancanza di ritegno - 30 Si nutrono con il loro - 31 Fiume della Lettonia - 32 Giacimenti da sfruttare - 33 Capitale della Lettonia - 34 E avanzata in vecchiaia - 35 Simbolo chimico del nichel - 36 Un vino anche «grigio» - 37 In coppia con lui - 38 Macchina utensile.

VERTICALI: 2 Giaggiolo - 3 Gli anni di due lustri - 4 Rinomata località della Valle d'Aosta - 5 Quello astronomico è detto specola - 6 Liberare da un'accusa - 7 Inteleaturo con grappoli - 8 Fine di killer - 9 Macchina per tessere - 10 Il più esteso è il Pacifico - 15 L'extraterrestre di un film di successo - 17 Figure con sei lati - 18 Interno (abbreviazione) - 19 Diana che è stata una nota attrice - 22 Colpisce i reni - 24 In provincia di Milano - 26 Depositi per cereali - 28 Si porta a spalle - 29 Dissodato con il vomere - 32 L'attore Gibson - 33 Ruscelletti... cattivi - 36 Sigla di Pordenone.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

ORIZZONTALI: 1 pentagramma; 11 ritornare; 12 AG; 13 eremiti; 14 sci; 15 Nereo; 16 Ester; 18 Not; 19 restare; 21 abbinato; 23 caloscia; 26 miera; 27 Mac; 29 amica; 30 scalp; 32 tea; 33 clienti; 35 ci; 36 scartata; 38 ripetizione.

VERTICALI: 1 Pireo; 2 etere; 3 nome; 4 trio; 5 ant; 6 gal; 7 tr; 8 AE; 9 macero; 10 agire; 11 renna; 14 Stan; 16 essi; 17 stia; 19 Risi; 20 esca; 21 Ale; 22 bora; 23 cimeli; 24 Asia; 25 copie; 26 Mater; 27 Manon; 28 altre; 30 siti; 31 ceto; 33 GRI; 34 Liz; 35 se; 37 CT.

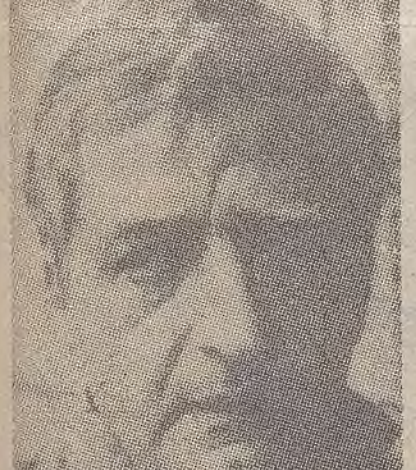
AUTOSTILE

VIA FOSCOLO 10 - TRIESTE - TEL. 796456

... e per ogni acquisto una simpatica sorpresa!!!

ITALIA 1

- 8.30 Cartoni animati.
 8.45 Telefilm: Quella casa nella prateria.



MEMO CAROTENUTO

- 9.30 Film: «GENTE FELICE» con Arturo Bragaglia, Loretta De Luca, Memo Carotenuto. Regia di Mino Loy. (1957) comico. Telefilm: Gli eroi di Hogan.

- 11.00 Telefilm: Sanford and son.
 11.30 Telefilm: Cannon.
 13.00 Telefilm: Wonder woman.

- 14.00 Video estate '85, a cura di Claudio Cecchetto.
 14.30 Telefilm: Kung fu.
 15.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.

- 16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
 18.00 Telefilm: Quella casa nella prateria.

- 19.00 Telefilm: Fantasilandia.
 20.00 Cartone animato. Rascali il mio amico orsetto.
 20.30 Zodiaco n. 10. Condotto da Claudio Cecchetto.

- 22.00 Telefilm: Toma.
 23.00 Sport: Football americano.
 0.15 Film Tv: «IL SERGENTE MATLOVITCH CONTRO LA U.S. AIR FORCE» con Brad Douce, Marc Singer, David Spielberg. Regia di Paul Leaf (1978) commedia.

TELEQUATTRO

(Collegata a Italia 1)

- 19.30 Fatti e commenti.
 0.15 Fatti e commenti (replica).

PORDENONE

- 13.00 Cartoni animati.
 14.10 Due americane scatenate, telefilm.
 15.25 «IO TI AMO», film.
 16.55 Il selvaggio mondo degli animali, documentario.

- 17.20 Telefilm per ragazzi.
 18.05 Cartoni animati.
 19.00 Tpn cronache.
 20.00 Diario di soldati, telefilm.
 20.30 «COLPO ROVENTE», film.

- 22.00 Tpn cronache repl.
 22.45 In diretta da Teledordone.
 23.45 «LA MANO LUNGA DEL PADRINO», film.

TELEPAVOVA

- 10.00 Telefilm.
 11.00 Telefilm.
 12.00 Telefilm.
 13.00 Cartoni animati.
 14.00 Adolescenza inquieta, telenovela.
 14.30 Capriccio e passione, telenovela.
 15.00 Telefilm.
 16.00 Operazione ladro, telefilm.
 17.00 Film.
 18.30 Cartoni animati.
 20.00 Cuore selvaggio, telenovela.
 20.30 Illusione d'amore, telenovela.
 22.15 Sam e Sally, telefilm.
 0.15 Rookies, telefilm.



ROBERT TAYLOR

- 12.25 Buongiorno Friuli.
 12.30 Kiss kiss, telefilm.
 13.00 Disperatamente tua, telenovela.
 14.00 Andrea Celeste, telenovela.
 15.00 L'uomo e la città, telefilm.
 16.00 Cartoni animati.
 17.30 Disperatamente tua, telenovela.
 18.30 Ispettore Dant, telefilm.
 19.00 Telefilm sera.
 19.20 Telefilm sport estate.
 19.30 Wilkommen in Flaua, notiziario in lingua tedesca.
 19.40 Andrea Celeste, telenovela.
 20.30 «TEPEPA» film con Thomas Milian.
 22.45 Ironside, telefilm.

TELECAPODISTRIA

- 15.00 «DUDINO IL SUPER-MAGGIOLINO», film.
 16.00 Telefilm.
 17.30 La casa nel bosco, telefilm.
 18.00 Cartoni animati.
 18.30 Telefilm per ragazzi.
 19.00 Odpra meja.
 19.30 Telegiornale.
 19.50 La Francia della canzone, trasmissione musicale.
 20.25 «LES PARAPLUIES DE CHERBOURG», film.
 22.00 Telegiornale.
 22.10 SHERLOCK HOLMES, LA CASA DEL TERRORE, film.
 23.20 «La famiglia Smith», telefilm.
 23.55 «INTERBANG», film.

BARBARA

- 9.00 Una famiglia si fa per dire, telefilm.
 9.30 Provaci ancora Lenny, telefilm.
 10.00 Barbara allo specchio.
 10.30 Quella magnifica dozzina, cartoni animati.
 13.30 Daltani, cartoni animati.
 14.00 Vetrina in Tv.
 17.00 Pomeriggio con Barbara, cartoni animati vari.
 19.00 Una famiglia si fa per dire, telefilm.
 19.30 Long Street, telefilm.
 20.00 Film.
 22.00 Nonno va a Washington, telefilm.
 23.00 Film.

CANALE 5

- 8.30 Telefilm: Galactica.
 9.30 Film: «MARIA ANTONIETTA» con Norma Shearer e Tyrone Power, regia di Strong Woodbridge Van Dyke (1933) storico.
 11.10 Lou Grant.
 12.10 Telefilm: Peyton Place.
 13.10 Telefilm: Orazio.
 13.30 Teleromanzo: Sentieri (riassunto n. 3).
 14.30 Teleromanzo: Una vita da vivere (riassunto n. 3).
 15.30 Telefilm: La famiglia Holvak.
 16.30 Documentario: Natura selvaggia.
 17.00 Telefilm: Hazzard.
 18.00 Antologia di Jonathan. I migliori filmati divisi per argomenti, condotto da A. Fogar.
 19.00 Telefilm: I Jefferson.
 19.30 Telefilm: Love Boat.
 20.30 Film: «L'INNOCENTE» con Giancarlo Giannini, Laura Antonelli, regia di Luchino Visconti. Dramma-psicologico. Canale 5 News.



ROBERT TAYLOR

- 0.10 Film: «FORZATE IL BLOCCO» con Robert Taylor e Marilyn Maxwell, regia di Robert Z. Leonard (1942) guerra.

IBC TRIESTE

- 9.00 Buongiorno Elefante. Idee del mattino per la tua giornata.
 15.00 Collegamento insieme: Film e Telefilm.
 19.00 Cartoons Scooby.
 20.30 Film.
 22.00 Videomusic.
 23.00 Collegamento con il Ctv Elefante.

R. D. F. - V. G.

- 17.00 L'opinione di Nico Grilioni.
 17.05 Tg Flash.
 17.10 Film: «PORRIDGE».
 18.30 La civiltà dell'amore.
 19.00 Cartoni animati Archie e Sabrina.
 19.30 Rdf-V.G. Giornale.
 19.45 Collegamento con la redazione di Trieste.
 19.50 L'opinione di Nico Grilioni.
 20.00 Telefilm Pruitts.
 20.30 Telefilm Enos.
 21.30 Film: «UNA CANZONE PER NASHVILLE».
 23.00 Documentario.
 23.30 Rdf-V.G. Giornale.
 23.55 Il notturno dalla Rdf radio.

ANTENNA-TMC

- 18.00 Cartoni animati: Nel trenino della magia.
 18.30 Telefilm: Le ruote della fortuna.
 19.00 Telegiornale notizie. Notizie flash. Bollettino meteo.
 19.25 Sceneggiato: Capitolo.
 20.10 Piccola storia della musica.
 20.30 Film: «LA CONQUISTATRICE».
 22.00 Varietà: Il poeta e il contadino. Al termine: Bollettino meteo, Telegiornale notizie. Presentazione modelli Roberta Felle.



ROBERT TAYLOR

- 17.55 Film: «BERNARDETTE».
 20.05 Cartoni animati.
 20.30 Film: «PANTERA NERA».
 21.50 Telefilm della serie Capitano Lukner.
 22.15 Film: «PREDABIONDA».

PROGRAMMI RADIO

- RADIOUNO**
 Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23 - Onde verde: viene trasmessa alle ore 6.02, 6.57, 7.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57 - Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Adi: 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io presenta: «Le canzoni della nostra vita», di A. Benassi, G. Quirino e B. Nave; 10.30: «Da Venezia» il cinema di Gianni Bischi; 11: «Il diavolo a Pontelungo», di R. Bacchelli, adattamento e regia di G. Morando (10); 11.30: Trentatré trentine; 12.30: Diego Cugia e la sua notte in «Lacrime», varietà triste di Cugia e Catalano; 13.15: Master; 13.56: Onde verde Europa; 15: Radiouno per tutti, estate sera «On the road», di G. Obelvitte; 15.57, 22.57: Onde verde; 19.15: Radiouno jazz 85; 18: Obelvitte Europa; 18.30: Musica sera: Il sorcio nel violino, di Gabriella Sica; 19.15: Ascolta al buio sera; 19.20: Sui nostri meriti; 19.25: Audiodisco; 20: Old blue eyes; Frank Sinatra (9); Ava Gardner, la regina di Hollywood; 20.48: Intervista musicale; 21: Elio Pandolfi ne «Il cabaret» varietà in musica di Luisa; 21.30: Musica notte: musicisti d'oggi; 22: L'acchiappafantasmi; di G.M. Cazzaniga, regia di L. Meroni; 23.05: La telefonata.

- STEREODUE**
 15: Studio due in

TESTA PELLA ROSSETTI

I NOSTRI LETTORI NON SONO COSI' MASCHI COME SEMBRANO.

Sorpresa! Le donne leggono i quotidiani. Sono donne che hanno potere d'acquisto, potere decisionale, cultura medio-superiore, e costituiscono una fetta importante e particolarmente attenta dell'universo dei consumatori italiani. Se la vostra campagna pubblicitaria vuole rivolgersi anche a loro, QUI Network è la soluzione ideale. E una rete che raccoglie undici differenti quotidiani con sette milioni di lettori e lettrici (ISEGI 1983) in tutta Italia, da Trieste a Palermo. Con QUI Network potete pianificare la vostra pubblicità a livello nazionale in mo-

QUOTIDIANI
INTEGRATI
Qui
NETWORK

do rapido, equilibrato ed efficace sommando ai vantaggi di un costo-contatto molto conveniente quelli di una valida copertura regionale, ottenuta attraverso mezzi veramente autorevoli nel loro territorio, e capaci di raggiungere il target più interessante per voi: gli uomini che contano, le donne che contano. Se volete maggiori informazioni chiamate QUI Network, 02/67693246 (SPE) oppure 02/783841 int. 61 (Publirama). QUI Network è una proposta SPE-Publirama. QUI Network è l'iniziativa pubblicitaria più interessante del 1985. Pensateci.

L'ADIGE, IL PICCOLO, IL GIORNALE DI BRESCIA, L'ECO DI BERGAMO, IL GIORNO,
IL SECOLO XIX, IL RESTO DEL CARLINO, LA NAZIONE, IL TEMPO, IL MATTINO, IL GIORNALE DI SICILIA